QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-843 al 40-849

LA STAMPA

Frangar non flectar

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tomaso 22, tel. ... - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 400 - Finanziari e legali L. 500 - Necrol. L. 250 per parola (partecipaz. L. 400 per parola) - Echi di cronaca L. 700 la linea ... Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/30710): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio

ARCHIVIO STORICO

Il libero Comune

Negli scrittori politici di cento anni or sono si dà per pacifico che l'amministrazione locale sia la grande scuola ove il popolo apprende a considerare la cosa pubblica come cosa sua, a discutere problemi d'interesse generale. Nelle tradizioni di governo locale si sono sempre viste le salde basi del liberalismo inglese, mentre da noi l'instaurarsi di ordinamenti liberi seguiva su terreno dove la vita locale (remota l'epoca dei Comuni, fioriti del resto solo in alcune regioni) aveva una tradizione di reggitori nominati dall'alto, controllati e compressi da funzionari governativi; di corpi civici composti sempre da membri delle stesse famiglie, che talora avevano amministrato la cosa pubblica come padri, ma più spesso come proprietari (chi non ricorda in *Mastro Don Gesualdo* la scena dell'appalto del fitto delle terre comunali?).

Nella Svizzera, modello di democrazia, già oltre cent'anni or sono in ogni comunello l'assemblea dei padri di famiglia decideva degli affari civici; e chi appena sosta in una città svizzera, dai manifesti, dai titoli dei giornali, subito si accorge quanto fiorisca la vita municipale e cantonale. Più interessante conversare con amici degli Stati Uniti; noi subito entriamo a parlare della vita politica, degli organi federali; ma ci accorgiamo che le loro preoccupazioni, e soprattutto le loro passioni, le loro indignazioni, ciò che più li scalda, tocca la vita municipale e dei singoli Stati.

L'Italia liberale aveva constatato subito quale scuola fosse l'amministrazione locale per la formazione dell'uomo politico. Da Antonio Di Rudinì all'indimenticabile Marcello Soleri, molti erano venuti dal seggio di sindaco; ed anche chi era giunto alla politica per altra via, sentiva la necessità di un legame con gli enti locali: Giolitti e Boselli erano zelanti presidenti di Consigli provinciali.

Si rimproverava alla vita delle nostre amministrazioni locali di essere troppo inquinata di politica; ma questo era fino ad un certo punto naturale, non potendo l'una o l'altra concezione politica od economica non ripercuotersi nell'amministrazione della cosa pubblica (fisima od ipocrisia di reazionari che non osano confessarsi tali, il qualunquismo, l'idea di criteri di governo che astraggano dai principi su cui si formano i partiti), e costituiva lo scotto necessario perché si potesse verificare la osmosi dal governo del Comune e della Provincia a quello dello Stato.

Che la via naturale dell'allargarsi degli interessi, partendo dalla famiglia, passi per l'ente locale prima di giungere allo Stato, si è del resto subito visto al ritorno degli istituti di un popolo libero, appena caduto il fascismo: subito abbiamo riavuto i Consigli comunali e provinciali politicizzati, le ascensioni alla vita politica dal piedestallo della vita locale. E, di fronte ad un molto tenue numero di cittadini «ideologi», che pensano ai sommi problemi, ai destini del mondo, e sono insofferenti di guardare a quelli della loro casa, c'è un numero immensamente maggiore che non spinge lo sguardo troppo lontano, che ritiene sia possibile migliorare le sorti del proprio Comune o della propria Provincia, ma che occorra lasciare a Dio quelle del mondo.

In queste constatazioni, ed altresì nel ritenere che un Paese libero deve avere amministrazioni locali con le mani non legate, tutti d'accordo. Non più nel volere veramente, non a parole, autonomie locali.

Chi scorre la nostra legge comunale constata come tutto sia regolato uniformemente; un enorme numero di funzioni e di spese obbligatorie per tutti indistintamente i Comuni. Anche i più poveri non possono sottrarsi a certe funzioni (che spesso integrano compiti di Stato, di cui questo dovrebbe logicamente sostenere l'onere), anche i più ricchi non possono, o solo col beneplacito delle autorità tutorie, assumere certe iniziative. L'idea anglosassone — che l'amministrazione locale è scuola di democrazia in quanto il corpo elettorale deve toccar con mano le conseguenze di aver votato in un certo modo, che l'amministrazione eletta deve poter agire fino a che il magistrato non constati l'illegalità dell'operato degli amministratori — è estranea a noi. Eppure sono convinto che sarebbe attuabile senza gravi pericoli, solo che si accompagnasse alla creazione di giudici amministrativi regionali, che decidessero rapidamente, e col reintrodurre un sistema di azioni popolari, sì che il cittadino potesse come tale chiedere la declaratoria di illegalità di certe delibere. Ulteriore cautela, il *referendum* per gli atti di maggiore importanza, occasione per i partiti avversi di mostrare idee chiare su problemi di cifre.

La tutela è invece da noi continua: quel ch'è peggio, intensamente politicizzata; sicché non opera dove ci sono amministrazioni care ai ministri e deputati di maggioranza, soprattutto se si tratti di centri maggiori; ma può invece essere altrove vessatoria. I prefetti sono in genere ottime persone, neppure guastate dallo spirito di corpo; non di rado, nominati consiglieri di Stato o della Corte dei Conti, reagiscono all'operato dei loro colleghi di ieri. Ma la tradizione della Prefettura organo politico, del prefetto il cui banco di prova sono le elezioni nella sua Provincia, è più che secolare.

Talora all'amministrazione colpita dall'annullamento di una sua delibera non è neppur dato ricorrere al Consiglio di Stato; l'autorità tutoria le nega l'autorizzazione. E fra tante leggi d'iniziativa parlamentare, non ce n'è stata una per togliere questo assurdo dell'avversario che si fa primo giudice su fondamento del reclamo.

Così ogni partito al potere diviene subito tiepido delle autonomie locali che magari fino a ieri patrocinava. Ed a queste si oppone non solo la burocrazia statale, gelosa delle sue funzioni, ma anche la burocrazia degli umili.

Per vaste categorie la somma ambizione è di essere statali; anche se non si saprebbe mai scorgere il loro utile di dipendere dallo Stato piuttosto che da certi Comuni con ottime tradizioni di buon governo, di rettitudine, di generosità. Tutti sentono quale strana autonomia dei Comuni sia quella, in cui il capo degli uffici non dipende dal sindaco ma dal prefetto; per altro l'intera classe dei segretari comunali si ribellerebbe ad una legge che li restituisse al Comune, come seguiva prima del fascismo.

Il buon governo degli enti locali non è incoraggiato dall'alto. Gli amministratori di grandi città, che faticosamente riescono a tenere il bilancio in pareggio, debbono fare amare riflessioni sulle leggi speciali con cui si viene in aiuto a città, forse non più povere, ma certo peggio amministrate. Se almeno si ponesse la regola che l'aiuto statale può consistere solo nell'assumere certe funzioni del Comune; no, si versano miliardi in casse costantemente male gestite.

E' proprio vano augurarsi che nella imminente campagna elettorale si esca dalle astrazioni e dalle polemiche sulle tendenze, si parli meno di politica estera, si pongano sul tappeto problemi concreti?

Se questo fosse a sperare, ogni partito dovrebbe agitare il problema del libero Comune: che potesse in massima scegliersi i compiti (attribuisca il numero delle mansioni che la legge dovrebbe imporgli); con maggior respiro anche in materia tributaria; con amministratori, i cui atti illegittimi potessero venire rapidamente annullati dal giudice amministrativo; soggetti a pagare in proprio, ma non inceppati dalla tutela quotidiana e che sempre distingue figli della mano destra e della mano sinistra; con l'avvento di quel *referendum* di cui sono così timidi accenni nelle nostre leggi, e che su un terreno nazionale e politico è arma che offre noti pericoli, è invece strumento benefico, elemento di educazione, quando abbia ad oggetto problemi locali, scelta fra tributi, assunzione o dismissione di pubblici servizi, piani regolatori.

A. C. Jemolo

Dichiarazioni del ministro Pineau alla Commissione degli Esteri

Il governo francese ignorava l'ordine del bombardamento in Tunisia

Parigi si assume tuttavia la responsabilità dell'iniziativa militare - La Francia ricorre al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite per le "ripetute violazioni della frontiera algerina da parte di elementi armati venuti dalla Tunisia" - Il presidente Burghiba respinge le richieste per la libera circolazione delle truppe - Elicotteri riforniranno le guarnigioni bloccate

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 14 febbraio.

Pierre Benard, incaricato di Affari di Francia in Tunisia, ha trasmesso al Quai d'Orsay una nota che gli è stata consegnata stamani dal governo tunisino, in risposta a quella che il governo di Parigi aveva inviato ieri a Tunisi. Nella sua risposta, la Tunisia respinge le richieste della Francia relative all'approvvigionamento e alla libera circolazione delle truppe francesi di guarnigione in Tunisia, e rifiuta perciò le condizioni che il governo francese aveva posto per la ripresa delle trattative franco-tunisine.

Il tenore di questa nota, insieme al ricorso che la Tunisia ha presentato contro la Francia al Consiglio di Sicurezza dell'ONU, indicano che Habib Burghiba, non potendo probabilmente resistere alla pressione dell'opinione pubblica araba, ha ormai deciso di portare l'incidente di Sakiet alle estreme conseguenze. Il ricorso tunisino al Consiglio di Sicurezza non è infatti fondato sul capitolo VI della Carta delle Nazioni Unite, che tratta il regolamento pacifico delle controversie, ma sul capitolo VII, relativo alle minacce contro la pace ed agli atti di aggressione. Burghiba si propone, cioè, di ottenere la condanna esplicita della Francia, che senza dubbio faciliterebbe le sue rivendicazioni sulla completa evacuazione delle forze francesi dalla Tunisia, compresa la base di Biserta.

L'inaspettato irrigidimento dell'atteggiamento tunisino ha costretto il governo francese a capovolgere la sua politica nel giro di poche ore. Dovendosi considerare superate in questo frattempo le dichiarazioni che Christian Pineau aveva fatto ieri sera all'Assemblea nazionale, il Quai d'Orsay ha deciso stamani di presentare a sua volta un ricorso al Consiglio di Sicurezza contro le ripetute violazioni della frontiera algerina da parte di elementi venuti dalla Tunisia.

E' una mossa rivolta ad alleggerire il peso di un'eventuale condanna della Francia per il bombardamento di Sakiet, bilanciandone le ripercussioni con una non meno probabile condanna della Tunisia, per avere favorito lo sconfinamento dei ribelli algerini. Però, prendendo questa iniziativa, il governo francese ha ormai accettato ciò che si era sforzato finora di impedire, ossia l'internazionalizzazione dei problemi dell'Africa Settentrionale.

E' stato lo stesso Christian Pineau che ne ha dato stamani la notizia nel corso di una riunione della Commissione parlamentare degli Affari esteri, in cui non sono mancate le note sensazionali per alcune critiche rivolte al governo da esponenti di partiti che fanno capo alla maggioranza ministeriale. Il ministro degli Esteri ha detto che la questione di Sakiet si presenta sotto un aspetto doppio: da una parte c'è l'uccisione di donne e bambini, che la Francia deplora, e propone perciò d'indennizzare le famiglie delle vittime.

Dall'altra parte, ha detto il ministro, viene accusata la Francia di incursione in territorio tunisino, però anche la Francia accusa la Tunisia di ingerenza e di ripetute violazioni della sua frontiera. Impostato il problema giuridico in questi termini, Pineau ha però aggiunto che il governo francese non intende chiudere tutte le porte ad eventuali trattative dirette con la Tunisia, pur avendo preso le opportune misure per il caso che il conflitto dovesse acuirsi: lo stato maggiore ha, infatti, già preparato il piano per il rifornimento delle guarnigioni militari francesi in Tunisia per mezzo di elicotteri che partiranno dalle basi algerine.

Rispondendo ad una delle molte domande dei parlamentari membri della Commissione, Christian Pineau ha dichiarato, nel modo più esplicito, che il governo francese non era informato del bombardamento di Sakiet. Neppure il presidente del Consiglio e il ministro della Difesa nazionale erano stati consultati: l'iniziativa è stata presa dal comando locale, però il governo si considera moralmente obbligato a coprire la responsabilità dell'operazione.

Questa dichiarazione ha provocato commenti molto vivaci dei rappresentanti dei gruppi parlamentari presenti alla riunione. Il socialista Daniel Mayer ha osservato che il governo si contraddice quando decide di coprire l'operazione nello stesso tempo che dichiara di non esserne informato.

Ancora più aspro è stato l'ex-presidente del Consiglio Robert Schumann, il quale, in un tono fortemente polemico, ha detto di non capire come un comando locale abbia potuto ordinare l'operazione, all'insaputa dei superiori comandi, facendovi partecipare venticinque apparecchi da bombardamento, alcuni dei quali erano stati fatti venire dalla base aerea di Cognac, in Francia. L'autorevole parlamentare d.c. ha affermato che, per conto suo, quella di Sakiet non è una risposta, ma una rappresaglia: è dunque un fatto estremamente grave, che pregiudica la Francia davanti alle istituzioni internazionali. «Il vostro governo — ha concluso adiratissimo — non ha una dottrina».

Anche i socialisti Jules Moch e Savary hanno condiviso il punto di vista di Robert Schumann, mentre Pierre Cot si è meravigliato che nessuna sanzione sia stata presa contro i responsabili del bombardamento. Il radicale Hernu, sostenuto anche dall'ex-presidente del Consiglio René Pleven, ha trovato strano che si parli d'iniziativa locale per una impresa che tutti sanno come fosse stata preparata.

Christian Pineau ha allora risposto confermando che il governo ritiene di dovere coprire ciò che è accaduto, pur prendendo le misure rivolte a impedire che fatti dello stesso genere possano ripetersi: però il governo deve prendere la responsabilità del passato. Questa affermazione è stata accolta dai mormorii di quasi tutti i presenti e dalle interruzioni degli ex-presidenti René Pleven e Robert Schumann.

Riassumendo la discussione, Pleven ha messo in guardia il Ministro degli Esteri contro un eccessivo ottimismo provocato dal voto dell'Assemblea Nazionale di mercoledì scorso, perché, ha affermato, molti di coloro che hanno votato a favore del governo, lo hanno fatto per evitare la crisi in un momento così difficile, però non sono d'accordo con ciò che è stato fatto.

Il punto di vista dei socialisti e dei democristiani pare che prevalga nei gruppi che fanno parte della maggioranza ministeriale, ed è probabilmente in questo senso che il Quai d'Orsay sta svolgendo un'attività molto intensa, anche se, ufficialmente, non se ne conoscono ancora gli sviluppi. Può essere tuttavia interessante registrare a questo proposito che il consigliere dell'ambasciata tunisina a Parigi, Berghaoui, incaricato d'affari dopo il richiamo dell'ambasciatore, è stato ricevuto stasera da Christian Pineau, con il quale ha avuto un lungo colloquio.

A queste trattative è ancora assente il Presidente del Consiglio, che, a causa dell'influenza che lo ha colpito, anche oggi non ha potuto prendere parte a un consiglio interministeriale. Le condizioni di salute di Félix Gaillard stanno però migliorando ed è possibile che partecipi al Consiglio dei Ministri, indetto per domattina sotto la presidenza del Presidente della Repubblica.

Sandro Volta

Martedì al Consiglio dell'ONU il dibattito sulla Tunisia

New York, 14 febbraio.

Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha deciso di riunirsi martedì prossimo per esaminare la questione tunisina. Sono stati presentati due ricorsi: il primo dal governo di Tunisi, per il bombardamento francese di Sakiet; il secondo dalla Francia, per gli aiuti che i tunisini darebbero ai ribelli d'Algeria.

Otto morti e 60 feriti in Sicilia per una esplosione in una zolfatara

In questa zolfatara di Gessolungo, in provincia di Caltanissetta, il brillamento di una mina ha provocato uno scoppio di grisù. Nella sciagura otto minatori sono morti e più di sessanta feriti; di questi, trenta forse resteranno ciechi e cinque sono in gravissime condizioni. Negli ultimi venticinque anni le vittime di tragici incidenti nelle zolfatare ammontano a 338. (Vedere in quinta pagina un ampio servizio con fotografie) (Telefoto)

Il sindaco di Napoli ha passato le consegne al Commissario straordinario

Nella cassa comunale vi sono solo 30 milioni di lire, non sufficienti a pagare lo stipendio mensile degli impiegati - Il deficit del '57 è risultato di 24 miliardi e 750 milioni - Voci, non confermate, di prossimi sviluppi giudiziari - Le nuove elezioni amministrative previste per l'anno prossimo

Il prefetto Correra, commissario straordinario (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 14 febbraio.

Oggi alle 10 al Municipio ha avuto luogo il secondo e ultimo incontro tra il commissario straordinario, prefetto Alfredo Correra, ed il sindaco uscente, on. Nicola Sansanelli. Altri due vice-commissari, anch'essi funzionari del Ministero degli Interni, affiancheranno la sua opera, il che eleverà a otto il numero dei controllori inviati dal governo a reggere il timone dell'Amministrazione di Napoli. Tre sono attualmente all'ECA, alla Centrale del Latte ed ai Servizi demografici, anagrafici ed elettorali, ed altri due già svolgono da alcuni mesi funzioni ispettive.

La preoccupazione principale del nuovo commissario è di far fronte alle più urgenti esigenze, riuscendo, per esempio, a pagare le migliaia di impiegati comunali che spesso — com'è accaduto con gli addetti al servizio di nettezza urbana — hanno sospeso il lavoro in segno di protesta non avendo ricevuto gli stipendi. Al momento in cui è stato firmato il verbale di consegna, nella cassa del Comune v'erano esattamente 27 milioni 978.805 lire. L'importo annuo dei soli stipendi ai dipendenti comunali è di oltre sette miliardi. Il deficit per il '57 era di 24 miliardi e 750 milioni.

Nulla si sa ancora sul futuro dell'Amministrazione. La legge stabilisce che, in caso di scioglimento, le nuove elezioni debbono essere fatte entro tre mesi, ma che il termine è prorogabile fino ad un anno «per esigenze d'ordine pubblico». E' opinione generale che solo nel '59 i napoletani potranno essere chiamati alle urne per scegliersi il Consiglio comunale che desiderano. Comunque, la data delle «amministrative» dipenderà dall'esito delle elezioni politiche e — salvo assai improbabili imprevisti — il partito monarchico popolare dovrebbe ritornare a Palazzo San Giacomo qualora gli addebiti del governo non venissero avallati dalla Magistratura.

Nell'edizione «Ultima ora della notte» il giornale *Paese Sera* aveva parlato d'un drammatico colloquio fra il «primo cittadino» dimissionato d'ufficio e il commissario del governo, colloquio sfociato addirittura in «una colluttazione», in quanto l'on. Sansanelli, tentava di prendere alcuni documenti che il prefetto Correra, invece, gli vietava di togliere dal «cassetto centrale della propria scrivania». L'on. Sansanelli ha smentito queste notizie, definendole una «autentica panzana priva del benché minimo fondamento». La smentita, pienamente avallata dal commissario capo di P.S. Alfonso Ferraro, dirigente l'ufficio politico della Questura, è stata successivamente diramata da varie agenzie.

L'ex-sindaco, nell'aggiungere che si riserva di svolgere una azione legale a tutela della propria dignità, ha precisato: «Fra l'altro, la scrivania del sindaco di Napoli è priva di qualsiasi cassetto», ed ha aggiunto che, ancor prima della comunicazione telefonica fattagli dal prefetto Gaetano Marfisa, era stato informato della esistenza del decreto da un consigliere comunale comunista, l'avv. Giovanni Bisogni.

Sulla vicenda dell'amministrazione comunale laurina sono corse voci di nuovi sviluppi sul piano giudiziario. Tuttavia fino a questa sera tardi nessun provvedimento risultava adottato dalla Procura della Repubblica. Il giornale del partito monarchico popolare *Napoli-Notte*, a proposito di quelli che definisce gli «oltranzisti democristiani», ha scritto però, che, «per cercare di giustificare in qualche modo il loro sopruso, i d. c. starebbero studiando addirittura il modo di incriminare qualche appartenente alla disciolta amministrazione comunale di Napoli».

Ma a questa osservazione si ribatte, e da parte non solo democristiana, che la tesi di provvedimenti giudiziari determinati da causali politiche non solo è in contrasto con quanto più volte affermato pubblicamente da Lauro circa la sua assoluta fiducia verso la Magistratura — che già archiviò come del tutto infondate le accuse rivolte al sen. Gaetano Fiorentino nella sua qualità di presidente dell'ECA — ma costituisce un giudizio decisamente offensivo verso il potere giudiziario, che agisce in Italia con assoluta imparzialità, al di sopra di ogni passione di parte.

La giornata, pur caratterizzata da una accentuata tensione percepibile da molti segni, non ha avuto incidenti degni di rilievo. All'alba, muri e palazzi sono apparsi tappezzati da vistosi manifesti multicolori affissi febbrilmente nella notte da attivisti laurini con scritte come «La D.C. contro Napoli», «Un nuovo sopruso», ecc. Gruppi di popolani militanti nel P.M.P. si sono formati in più di un punto commentando con discorsi eccitati la decisione del governo. Si è udito qualche grido, più di un fischio, in serata in talune adiacenze di Piazza Municipio si sono formati alcuni assembramenti, giunti fino ad un centinaio di persone. Ma l'intervento immediato dei funzionari, che con garbo e fermezza hanno fatto comprendere come nessun disordine sarebbe stato tollerato, è stato finora più che efficace a far disperdere gli infervorati.

Proseguendo nelle misure precauzionali attuate fin dal primo pomeriggio di ieri, non solo carabinieri e agenti in abiti civili questi ultimi e nelle uniformi della «Celere», sorvegliano i vari ingressi di Palazzo San Giacomo e tutti gli edifici comunali, e vigilano senza sosta le molte decine di sezioni monarchiche. In tal modo qualsiasi movimento, conosciuto in sul nascere, può essere adeguatamente fronteggiato evitando che si determinino assembramenti e nascano tumulti.

c. g.

Tambroni conferma a Lauro il divieto del comizio

Napoli, 14 febbraio.

Il Ministro dell'Interno, on.le Tambroni, stamane ha ufficialmente riconfermato ad Achille Lauro il divieto di tenere domenica prossima un comizio pubblico in piazza del Plebiscito. Il *leader* del partito monarchico popolare, tramite il questore di Napoli, ne aveva fatto formale richiesta ieri sera.

Il Consiglio nazionale della d.c. decide sui candidati alle elezioni

Roma, 14 febbraio.

Il Consiglio nazionale D. C. si riunirà domani e dopodomani per definire i criteri da adottare nella compilazione delle liste elettorali del partito. Abbiamo già avuto occasione di illustrare la portata politica di queste decisioni, che apparentemente hanno un interesse esclusivamente elettorale. La battaglia tra «fanfaniani» e «antifanfaniani» si deciderà sul numero dei deputati che riusciranno a portare alla Camera e, per cominciare, i due gruppi debbono riuscire ad assicurarsi il maggior controllo possibile nella composizione delle liste.

Rapelli e Ravajoli avevano tentato nei giorni scorsi di realizzare una concentrazione di tutti i gruppi che, per una ragione o per l'altra, avversano l'attuale gruppo dirigente del partito. Non ci sono riusciti. Andreotti e Gonella, gli «iniziativisti» dissidenti, Segni, Scelba e altri «notabili» del vecchio gruppo degasperiano, condurranno il gioco ognuno per proprio conto o con accordi particolari. Di fatto si troveranno sullo stesso fronte nel tentativo di limitare l'influenza dei fanfaniani.

I criteri generali già adottati nelle precedenti elezioni riservano il compito di preparare la rosa dei candidati alle «commissioni provinciali»; su di esse si pronuncia poi, in ultima istanza la direzione del partito. Proprio in quanto generali, tuttavia, questi criteri ammettono varie interpretazioni e, conseguentemente, varie applicazioni. Nel passato, ad esempio, la direzione si è sempre riservata il diritto di inserire i propri candidati al di fuori di segnalazioni locali; occorre ora vedere se e in quale misura il privilegio verrà mantenuto.

Così per la composizione delle commissioni provinciali. Nelle precedenti elezioni vi si ammettevano anche i rappresentanti dei cosiddetti movimenti fiancheggiatori: di quei gruppi (Comitati civici, ACLI, Coltivatori diretti, Congregazioni mariane, ecc.), che pur non facendo parte della D. C., ne appoggiano i candidati e pretendono un certo controllo nella composizione delle liste. Essi costituiscono ovviamente una limitazione dell'autonomia del partito. Gli attuali dirigenti la subiscono a malincuore. Ma non possono abolirla e cercano, tutt'al più, di limitare la rappresentanza ad una sola persona per ogni commissione che dovrebbe parlare a nome di tutti i «fiancheggiatori».

Poi, più importante di tutti, è il problema dei candidati dei Comitati civici e della Confintesa. I fanfaniani assicurano che la minaccia di una imposizione dal centro di un blocco di candidati (si era parlato di 120 persone) su cui le due potenti macchine elettorali avrebbero concentrato le loro preferenze è sventata. La mezza sconfessione dell'articolo del cardinale Ottaviani fatta dall'*Osservatore Romano* avrebbe avuto, come a suo tempo abbiamo informato, anche questo significato. Resta a vedere in concreto quanto la sicurezza dei dirigenti d. c. sia giustificata.

Per quanto riguarda la riforma del Senato, i democristiani sono ostili al «compromesso» Merzagora-De Nicola-Nenni, perché sono convinti che, anche senza approvare la riduzione del *quorum* (e quindi l'aumento del numero dei senatori, che si risolverebbe a loro svantaggio), Gronchi scioglierà egualmente il Senato e farà fare le elezioni abbinate. Si tratta di vedere se è soltanto una resistenza di carattere tattico o se si è decisi a rischiare il mancato scioglimento. Lo vedremo fra una decina di giorni poiché il 26 la questione in una maniera o nell'altra verrà risolta.

A Montecitorio si è talmente convinti che i d. c. ottengano lo scioglimento senza essere costretti a cedere sul *quorum* che stamane già si facevano indiscrezioni sulle date dello scioglimento e delle elezioni. Rapelli — secondo l'agenzia *Dies* — avrebbe detto che, con ogni probabilità, la Camera dei deputati verrà sciolta prima della fine del mese e subito dopo seguirà il decreto di scioglimento del Senato. A sua volta un'altra agenzia — *Eco di Roma* — che esprime spesso gli orientamenti del Viminale, prevede che le elezioni verranno indette per la prima domenica di maggio.

c. f.

I viveri nelle caserme cominciano a scarseggiare

Manifestazione di cordoglio a Tunisi per i morti di Sakiet - Nessun incidente

(Nostro servizio particolare)

Tunisi, 14 febbraio.

La crisi dei rapporti franco-tunisini non appare ancora avviata ad una pacifica soluzione.

In tutta la Tunisia è stata celebrata oggi la «giornata di Sakiet» indetta in segno di lutto per commemorare le vittime del bombardamento. Per l'occasione erano in programma a Tunisi due grandiose manifestazioni: la prima di carattere religioso sarebbe dovuta svolgersi in mattinata in piazza Mohamed V e culminare in una solenne preghiera collettiva, la seconda, promossa dal Neo-Destour e dalle altre organizzazioni politiche e sindacali, era fissata per il pomeriggio. Preoccupazioni di ordine pubblico hanno indotto le autorità a disdire all'ultimo momento la manifestazione religiosa, data la vicinanza di Piazza Mohamed V alla sede dell'ambasciata di Francia.

La manifestazione politica si è invece svolta regolarmente senza incidenti. Numerosi oratori si sono succeduti, denunciando il «massacro» di Sakiet e chiedendo l'immediato ritiro delle forze francesi dalla Tunisia.

I diecimila civili francesi residenti a Tunisi, intimoriti dall'atmosfera di tensione, sono rimasti rinchiusi nelle loro case.

Continua con immutato rigore il blocco delle guarnigioni francesi. Giornalisti in possesso di speciali lasciapassare delle autorità tunisine hanno tentato di accedere agli accantonamenti francesi per intervistare gli ufficiali. Questi li hanno respinti agli ingressi, rifiutandosi di fare qualsiasi dichiarazione in merito alla situazione del vettovagliamento. Le caserme occupate dalle forze francesi sono circondate da reparti di polizia o da elementi della Guardia territoriale che impediscono ad esse ogni contatto con l'esterno. In molti casi, nel timore di eventuali sortite, sono state erette barricate costituite da carri agricoli, trattori e trebbiatrici posti a sbarramento delle strade.

Praticamente ogni villaggio ha il suo posto di blocco vigilato da soldati, gendarmi o civili dotati del più vario armamento, dai fucili di tipo più antiquato ai modernissimi mitra. Un portavoce governativo ha smentito che sia stata sospesa l'erogazione dell'acqua e dell'energia elettrica agli accantonamenti francesi. Egli ha ammesso tuttavia che il governo si propone di costringere i francesi a sgomberare il paese, tagliando loro i rifornimenti.

La maggior parte delle guarnigioni dispongono di viveri ancora per alcuni giorni. Molti posti isolati hanno già invece esaurito le provviste ed i militari — viene riferito — sono costretti a compiere, nella notte, razzie di ortaggi nei campi vicini.

u. p.

Preoccupazioni a Washington

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 14 febbraio.

La tensione franco-tunisina viene considerata a Washington con crescente allarme. Il governo americano è preoccupato — come ha dichiarato il portavoce del Dipartimento di Stato — per il fatto che tutti dicono di desiderare la mediazione americana ma nessuno la chiede. E, nel frattempo, diminuiscono le possibilità di un compromesso. Il pericolo di un dibattito davanti al Consiglio di Sicurezza che pareva scongiurato per la moderazione mostrata nei giorni precedenti sia da Parigi sia da Tunisi, pare ora inevitabile.

Il Segretario di Stato Dulles che martedì si era recato per una vacanza invernale ad Atlantic City ha fatto annunciare che tornerà a Washington lunedì per dedicarsi interamente alla ricerca di una soluzione. Questa appare difficile perché di fronte alla richiesta tunisina di sgombero immediato ed incondizionato delle truppe francesi, la Francia non solo rifiuta ma ha ordinato di reagire ad ogni tentativo di ostacolare i movimenti delle sue truppe. E contro l'iniziativa tunisina di chiedere la convocazione del Consiglio di Sicurezza per chiedere la condanna dell'azione di rappresaglia francese, il governo di Parigi ha comunicato quest'oggi a quello americano di aver chiesto a sua volta la convocazione immediata del Consiglio di Sicurezza per denunciare la Tunisia di aver servito di base per azioni dei ribelli algerini.

s. t.

CRONACA CITTADINA

Parole franche sulle celebrazioni del Centenario

Tutti d'accordo sull'opportunità di rinunciare alla "grande esposizione,,

Autorità ed esponenti dell'industria, della finanza, e della cultura concordi nel puntare su un piano più corrispondente ai mezzi disponibili - La Mostra nazionale del Risorgimento potrebbe essere il centro delle manifestazioni a cui si affiancheranno altre iniziative - Occorre mettersi subito al lavoro e preparare degnamente il volto della città

L'articolo pubblicato ieri da *La Stampa* sulla necessità di affrontare con piena coscienza della realtà il problema delle manifestazioni centenarie dell'unità d'Italia, ha suscitato consensi in tutti gli ambienti cittadini. Esponenti dell'amministrazione, dell'industria, della finanza, del commercio e della cultura si sono indistintamente pronunciati in pieno accordo sull'impossibilità di realizzare a Torino una rassegna internazionale per cui mancano tempo e mezzi.

Il sindaco, avv. Peyron, non ha voluto pregiudicare con una sua dichiarazione le decisioni del Comitato esecutivo. Ci ha escluso però che si possa parlare di esposizione universale (c'è già quella di Bruxelles, e occorrono almeno 10 anni tra l'una e l'altra) pur confermandoci che Torino è inclusa nel calendario internazionale delle esposizioni. Ha soggiunto: «*Anche se si dovesse rinunciare all'idea di una esposizione internazionale, penso che Torino debba impegnarsi nel realizzare iniziative di vasto richiamo*».

Il presidente della Provincia, prof. Grosso, ci ha detto di essere stato sempre personalmente convinto dell'impossibilità e anche dell'inutilità di una manifestazione internazionale. Egli vede il ciclo celebrativo dell'unità d'Italia come una serie di manifestazioni capaci di richiamare a Torino un vasto e vario pubblico: «*Manifestazioni tecniche, culturali, commerciali, artistiche, per molte delle quali — ha precisato — basterà un'edizione straordinaria di quelle che già si svolgono a Torino*». E ha aggiunto: «*A questo scopo però occorre creare delle attrezzature che abbiano carattere permanente. E' dovere di tutti i responsabili far sì che Torino si presenti in quell'occasione nella pienezza del suo movimento ascensionale: una città protesa verso il suo avvenire, che affronta i suoi grandi problemi e per cui le realizzazioni compiute sono soltanto premesse di un ulteriore sviluppo*».

La Fiat ha dato la sua piena adesione alle celebrazioni del '61. Il dott. Pestelli, direttore dei servizi stampa Fiat, delegato dal prof. Valletta a rappresentarlo nel Comitato generale, ci ha riassunto il pensiero della Fiat: «*Le osservazioni esposte ieri da "La Stampa" rispondono alla realtà delle cose. Fin dall'ottobre scorso la Fiat ha precisato quali punti a suo parere essenziali: l'idea di una "grande Esposizione" a carattere generale ed estensione internazionale non è concepibile. Torino ha una magnifica tradizione di belle esposizioni. Ma dal 1911 ad oggi le misure delle possibilità sono molto cambiate. Basta considerare quello che sarà in aprile l'Esposizione di Bruxelles (anni di preparazione, spese di centinaia di miliardi) per rendersi conto della limitatezza dei mezzi tecnici e finanziari di Torino.*

«*Se un'Esposizione dovrà essere al centro del programma del '61, non potrà trattarsi che di una Mostra caratterizzata dall'evento storico. Ma soprattutto Torino dovrebbe celebrare il centenario con qualche grande durevole opera di pubblica utilità, che attesti la costante di progresso e le peculiari attitudini della città e della regione nel quadro dello sviluppo nazionale*».

Di analogo parere si sono dichiarati il presidente dell'Unione Industriale, dott. Gurgo Salice, che ha insistito sulla necessità di ottenere il contributo dello Stato a manifestazioni di eventuale carattere nazionale, il presidente dell'Ente Provinciale per il Turismo, on. Fusi, e il presidente dell'Istituto San Paolo, dott. Antonio Dante Coda: «*Prepariamo con impegno manifestazioni di carattere storico rievocativo, mostre e grandi spettacoli, ma soprattutto offriamo agli occhi dei visitatori una città senza piaghe, arricchita da opere durature*».

L'architetto Chierici, soprintendente ai Monumenti per il Piemonte, ha precisato il suo pensiero: «*Secondo me non è la quantità, ma la qualità quella che conta. Possiamo offrire ai visitatori una serie di manifestazioni raffinatissime di arte e di cultura, senza tuttavia che questo esorbiti dalle possibilità finanziarie cittadine*». Per quanto riguarda il settore di sua specifica competenza, il prof. Colonnetti ha auspicato che accanto alle mostre di carattere storico e rievocativo si affianchi un'ampia illustrazione del contributo dato in cent'anni dalla scienza italiana al progresso del mondo: raccolte di cimeli, rievocazioni di scienziati, pubblicazioni, ecc.

Il presidente dell'Istituto per la Storia del Risorgimento (Comitato di Torino) prof. Bulferetti ha auspicato che la Mostra storica delle città italiane non sia l'unica manifestazione riferita al centenario. Il suo istituto sta ultimando una serie di monografie sull'economia piemontese del trentennio carlalbertino e cavouriano. «*Sarebbe desiderabile — ha detto — che la Mostra storica servisse a completare il Museo Nazionale del Risorgimento. La sede adatta dovrebbe essere Palazzo Carignano, dove non mancherebbero i locali adatti. Si potrebbe avere anche, con una spesa modesta, una grande aula per i congressi storici all'interno del palazzo stesso*».

Sulla necessità di impostare organicamente il programma ha insistito il presidente della sezione urbanistica per il Piemonte arch. Renacco: «*Bisogna cogliere quest'occasione per risolvere i grandi problemi di Torino: il trasferimento delle carceri, delle caserme e del mattatoio prima di tutto. E' il momento d'invitare lo Stato ad aiutarci nella soluzione permanente dei problemi cittadini: struttura viaria e urbanistica ricettività; trasformazione del volto di Torino*».

Il presidente dell'Associazione Commercianti, comm. Demarchi, è dello stesso parere: «*Si dovrebbe anzitutto risanare quelle zone della città che, in mano al demanio o all'esercito, sono diventate "zone cardi" soltanto per la muffa e gli alberi che crescono fra le rovine. Queste aree potrebbero essere riservate a palazzi per la cultura, l'arte, i musei. Soprattutto si dovrebbero rispolverare i musei di Torino, per mettere in massimo rilievo i loro valori inestimabili*».

Concludiamo con l'opinione dell'ing. Derossi, presidente di Torino Esposizioni: «*Il nostro ente è nato per essere utile alla città. Siamo pronti a dare tutto il nostro contributo. Dal canto suo Torino Esposizioni s'impegna a potenziare e a dare un tono di grandiosità mai raggiunto alle sue iniziative annuali, che potranno essere ispirate tutte alla rievocazione del centenario*».

TEMPERATURA DI IERI	
MASSIMA	+ 12,8
MINIMA	+ 4,4

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media +8,5; press. 733,5; umid. 67%. Cielo quasi sereno. Previsioni: Nebbia al mattino in pianura. Temperatura a Caselle: mass. +14,5; min. +1,8; media +11,4.

A 98 anni costretto a far "coda,, il più vecchio pensionato d'Italia

Michele Morando: fino al 1916 lavorò come ferroviere

Gli uffici postali hanno incominciato ieri mattina il pagamento delle nuove pensioni ai 32 mila titolari dei libretti di «invalidità» dell'INPS e ai [illegible] mila «superstiti». Come di solito accade in queste circostanze, si sono verificate code davanti agli uffici. Le Poste affermano che esse sono ingiustificate. Molti pensionati, infatti, raggiungono gli uffici postali con anticipo: in certe zone della periferia le code sono incominciate alle cinque o alle sei mentre l'orario di apertura era fissato per le 8.

«Nel giro di un'ora tutti i pensionati che si sono andati ammassando in tanta ora — sostengono i dirigenti degli uffici postali — vengono sbrigati e quelli che arrivano più tardi non devono attendere». Queste affermazioni non ci convincono completamente: le code in molti uffici ieri c'erano alle 10, alle 11 e anche a mezzogiorno. Del resto tutti sono concordi nell'auspicare un provvedimento relativo del sistema di pagamento, che l'Istituto ha da tempo promesso.

Il mese venturo, a far la «coda» alla Posta ci sarà anche il più vecchio pensionato di Torino: il signor Michele Morando di 98 anni, che ha lavorato 40 anni nelle ferrovie dello Stato ed è in pensione dal 1916. E' l'unico superstite dell'«Associazione generale degli operai» ed uno dei pochi soci, ancora in vita, della «Cooperativa ferroviaria di consumo» (i due enti furono assorbiti dall'Alleanza Cooperativa Torinese, della quale il Morando è il socio più anziano).

Alla soglia del secolo, Michele Morando gode di una salute invidiabile. Ricorda che quando è andato in pensione, il suo stipendio era di 288 lire all'anno. Nel 1864 era soldato di leva nel 3° reggimento di Artiglieria a Bologna. La sera del 9 agosto, gli avevano fatto versare in fureria il fucile e la giberna, perché doveva andare in congedo. Durante la notte il Ministero della Guerra diramò l'ordine di sospendere tutte le smobilitazioni: a Napoli era scoppiata un'epidemia di colera e le truppe dovevano essere pronte ad accorrere sul posto. Per fortuna, dopo tre mesi poté tornare a casa.

L'altro giorno, i dirigenti della «Sezione materiale rotabile» del Compartimento ferroviario lo hanno invitato a visitare, dopo 42 anni, la officina in cui aveva lavorato. Le maestranze e i funzionari lo hanno accolto come un ospite di gran riguardo. Perché non si stancasse troppo, gli avevano messo a disposizione una motocarrozzetta. Michele Morando, commosso, non ha osato rifiutare. Ma tornando a casa (abita con la famiglia di un nipote, in via Rosta 13) ha detto che il «sidecar» gli ricordava le carrozzelle degli invalidi. Un aggeggio poco adatto per lui, che è sempre andato a piedi e per «quattro passi» intendeva — fino ad un paio d'anni orsono — la distanza fra Torino e Moncalieri, e ritorno.

La festosa settimana di Carnevale

Molta eleganza e allegria al Veglione dei giornalisti

Nel Carignano, addobbato di luci, di fiori e di colori: splendidi abiti e belle signore - Le giornate di Gianduja - Domani si svolgerà la sfilata dei carri allegorici

Le manifestazioni di Carnevale hanno raggiunto ieri sera un tono di signorile eleganza con il veglione organizzato dall'Associazione Stampa Subalpina al Teatro Carignano. Oltre millecinquecento persone hanno partecipato alla serata. La sala del Carignano era addobbata con centinaia di [illegible] di fiori; oltre diecimila garofani erano stati inviati dagli Enti del Turismo di Imperia, Sanremo e Alassio. Pittori, artisti e scenografi avevano contribuito alle decorazioni dei palchi, dello storico soffitto e del fondale del palcoscenico. Fasci di luci arricchivano e rendevano sfarzosi i settecenteschi candelabri del teatro. In questa cornice s'accordavano perfettamente le raffinate, splendide toelette delle signore, le originali maschere, i domino, i perfetti smoking.

Alle 22 una folla di alcune centinaia di persone si raccoglieva in piazza Carignano per assistere all'ingresso del pubblico: la circolazione era diretta da un rigoroso servizio d'ordine svolto dai vigili urbani in alta uniforme. Subito s'iniziavano le danze e si creava un'atmosfera di calorosa allegria e di simpatica vivacità. Suonavano due orchestre, Gimelli e Ortuso: i loro cantanti diffondevano i motivi delle ultime canzoni di Sanremo. Alle 23 giungevano gli attori Jacques Sernas, Lisetta Nava, Adriana Serra e poco dopo, quando la sala e i palchi erano completamente gremiti, entravano in azione gli apparecchi della tv che trasmettevano in presa diretta un ampio quadro della festa.

Seguivano sfilate di modelli delle più note Case italiane, ispirate a tutti i tipi di fiori. Le attrazioni e le sorprese continuavano con divertenti giochi di società e il sorteggio dei premi. «Figurina di Torino» era eletta dalla giuria la signora Adelina Grosso, che verrà ritratta dal pittore Maggi. A Lisetta Nava era assegnata la «Coppa del Moretto» offerta dall'Ente del Turismo di Alassio; ad Adriana Serra il «Garofano d'oro». I premi di eleganza spettavano ad Alessandra Perego, Mirella Peruzzi e Marielena Monaldi. I ricchi premi di cui era dotato il veglione hanno allietato gran parte delle signore. Le danze sono terminate verso le 4 del mattino.

Gianduja ha avuto ieri una giornata molto intensa; il piccolo corteo carnevalesco si è spostato da un estremo all'altro della città per salutare le autorità, distribuire o semplicemente portare un sorriso ad ospiti grandi e piccoli di Enti ed Istituti.

Alle 10 la maschera accompagnata dal seguito di Giacometta si è recata al Palazzo Arcivescovile per rendere omaggio al cardinale Fossati. Successivamente Gianduja ha visitato l'ospedale San Luigi dove si è intrattenuto a lungo fra i ricoverati. Altre tappe della mattinata sono state i Comandi Militari di corso Matteotti e la sede dell'Università dove l'incontro di Gianduja con gli studenti è stato particolarmente rumoroso.

Nel pomeriggio sono stati visitati l'ospedale Maria Vittoria e l'Ospizio dei convalescenti di via Marco Polo. Più tardi Gianduja e la Giacometta hanno partecipato alla manifestazione per i bimbi promossa dall'Associazione nazionale ex-internati ed hanno concluso il giro con una sosta ristoratrice alla Fiera zoologica.

Ovunque la maschera ha trovato folla e molti bambini in attesa. Del resto ieri è stata la giornata dei piccoli. I baracconisti di piazza Vittoria, con una simpatica iniziativa, al mattino hanno messo a disposizione di 2000 allievi delle scuole elementari e dei vari Istituti assistenziali torinesi (fra cui i mutilatini di don Gnocchi) le giostre ed i giochi del «luna park».

Oggi il programma di Gianduja prevede: ore 9,30 Istituto [illegible] so di corso Unione Sovietica; ore 10,15 ospedale Regina Margherita; ore 10,45 Istituto bambini ciechi. Nel pomeriggio alle 14 la maschera torinese si recherà a Casale per partecipare alle manifestazioni carnevalesche di quella città. Alla sera Gianduja passerà da un veglione all'altro; ore 21 Teatro Nuovo per la serata della Riv[illegible]; Circolo «La Stampa», ore 0,30 albergo Turin, ore 1 albergo Principi di Piemonte.

Domani infine il Carnevale torinese raggiungerà il culmine con la celebrazione del 160° anniversario di Gianduja (ore 10,30 a Palazzo Madama) e con la sfilata dei carri che si svolgerà nel pomeriggio.

Il raduno dei carri è fissato per le ore 12 in corso Cairoli. Alle 14,15 in piazza Castello si svolgerà uno spettacolo con la partecipazione di bande e gruppi folkloristici. Alle 15 inizierà il corteo dei carri. I carri sfileranno in piazza Vittoria, via Po, piazza Castello, via Roma fino a piazza Carlo Felice, gireranno al giardino di Porta Nuova, ritorno in via Roma sino alla piazzetta Reale dove il corteo si scioglierà.

Nelle elezioni Microtecnica maggioranza assoluta CISL

Si sono svolte ieri le elezioni per il rinnovo della commissione interna alla Microtecnica. La CISL ha conservato, da sola, la maggioranza assoluta dei voti (52,2 per cento) e dei seggi di commissione interna (4 su 7). Ecco i risultati (fra parentesi quelli dello scorso anno): *Operai:* CISL voti 153 (171) seggi 3 (3), CGIL voti 217 (188) seggi 3 (2), UIL voti 94 (94) seggi 0 (1); *Impiegati:* CISL voti 107 (122) seggi 2 (2), indipendenti voti 15 (11) seggi 0 (0).

Poco prima delle 21 in via Nizza in pieno centro della città

Un orefice che rincasa con la moglie aggredito a manganellate dai banditi

Chiuso il negozio in via Rattazzi, i coniugi tornano a casa in tram - Assaliti in una viuzza buia, resistono ai colpi e salvano una borsa con mezzo milione - I rapinatori fuggiti in auto

L'orefice Francesco Burdese mentre esce dalla Questura

Due orefici, marito e moglie, hanno resistito all'assalto di un bandito che si era avventato su di loro con un manganello e li percuoteva per strappare dalle mani dell'uomo la cartella di cuoio che conteneva i gioielli. L'aggressione si è verificata ieri sera verso le 21 in via Calvo, in barriera di Nizza. Gli aggrediti sono Francesco Burdese di 49 anni e la moglie Angela Bodrero. Essi abitano in corso Raffaello 8 bis e sono proprietari di una oreficeria in via Rattazzi 10.

Ieri sera, come al solito, i due coniugi hanno abbassato la saracinesca del negozio alle 20,30 dopo avere chiuso in cassaforte tutti gli oggetti preziosi, ad eccezione di alcuni pezzi che il Burdese aveva messo nella propria borsa di cuoio per portarli nell'abitazione. In via Lagrange hanno preso il tram 18. In piazza Nizza i coniugi Burdese sono scesi e si sono avviati per via Calvo. Questa è una strada breve, acciottolata e buia che congiunge via Nizza a via Saluzzo. I Burdese sono soliti seguire questo percorso perché raggiungono via Saluzzo ed entrano nello stabile ove abitano attraverso la porta carraia segnata dal numero 69.

I banditi erano a conoscenza delle abitudini dei due orefici. Uno dei rapinatori si appostava in un portone con un grosso randello; il suo complice lo attendeva qualche decina di metri più indietro, in piazza Nizza, al volante di una macchina con il motore acceso.

Ma il piano non ha funzionato. I banditi avevano studiato ogni passo dei due coniugi, ma non avevano previsto la loro accanita reazione. Quando i Burdese sono arrivati all'altezza dello stabile contrassegnato con il numero cinque, dal portone è sbucato d'improvviso un uomo — ai due è parso un giovane piuttosto basso — con un randello in mano. Prima che gli orefici potessero rendersi conto di quello che stava accadendo, lo sconosciuto sferrava una bastonata sulla testa dell'uomo. Il Burdese vacillava, tuttavia non cadeva e non lasciava la borsa.

Sua moglie, intanto, lanciava un urlo e allora l'aggressore dava anche a lei una bastonata. Il Burdese si riaveva pienamente proprio nell'istante in cui il bandito cercava di strappargli dalle mani la cartella con i preziosi. L'orefice, a sua volta, si metteva a gridare, poi si avventava contro il bandito cercando di disarmarlo; ma l'altro continuava a menar colpi sia a lui che a sua moglie.

Alla fine, quando già qualche finestra incominciava ad aprirsi per le urla delle due vittime, il bandito desisteva e prendeva a fuggire verso la piazza. Due giovani, i fratelli Giovanni e Paolo Cristiani, titolari della vicina osteria, accorsi al richiamo delle urla, facevano in tempo a scorgerlo mentre montava sulla macchina — sembra una «1400» blu o nera — che partiva velocemente per via Nizza diretta verso il Lingotto.

L'aggressione veniva subito denunciata in Questura. Il dottor Sgarra e il dott. Valerio della Mobile e il dott. Martuscelli, del commissariato S. Salvario, sentito il racconto delle vittime, iniziavano le indagini procedendo al fermo di alcuni elementi sospetti. Gli interrogatori dei fermati sono continuati fino a tarda ora, ma essi non hanno dato esito positivo.

Il rinnovo della Canavesana costerà un miliardo e mezzo

La Giunta ha approvato ieri sera le opere di rammodernamento della «Canavesana», in base al progetto allestito dalla Satti. La spesa complessiva sarà di un miliardo e mezzo, più 100 milioni per le linee integrative e altri 200 per l'acquisto della ferrovia. L'intervento dello Stato sarà di 752 milioni.

Nella riunione sono state discusse alcune delibere, concernenti l'attuazione del piano regolatore: l'apertura dei corsi Lecce e Potenza all'incrocio con corso Regina Margherita; corso Potenza tra via Verolengo, strada Lucento e Largo Toscana; via Scapello tra via Card. Massaia e via Casteldelfino; la attuazione del viale dei Colli, la formazione di un grande giardino sulla sponda sinistra della Stura a monte della ferrovia di Milano; l'allargamento di via P. Cossa tra piazza Massaua e via Servais. Sono state inoltre decise: l'apertura di via Gandino tra via Massari e via Veronesi; di via Ventimiglia, di via Garessio, del Parco Pubblico in regione Millefonti (corso Filadelfia), di via Magellano tra corso Unione Sovietica e via Chisone; di via Pertinace, tra via Del Prete e via Grassioli; di via Arnaldo da Brescia, tra via La Loggia e corso Giambone; di via Ardigò tra via Tunisi e via G. Bruno, e di corso Sicilia.

Anziano fidanzato d'una diciottenne cade nell'agguato di tre ricattatori

La ragazza era d'accordo con i giovani che avevano preparato l'incontro - All'improvviso salta fuori il finto marito - Per la paura il maturo innamorato consegna denaro e gioielli

Un commerciante di 65 anni, domiciliato in via Milano, decideva, la scorsa settimana, di conoscere qualche bella ragazza — giovane, fresca, prosperosa — eventualmente a scopo di matrimonio.

Delle sue tardive velleità nuziali venivano a conoscenza il 26enne Giuseppe Carnana, domiciliato in via San Paolo 84, e il ventunenne Salvatore Catapano da Lucera, abitante in via Bligny 2: i quali pensavano subito di combinare un grosso imbroglio e avvicinavano il commerciante dicendogli: «Abbiamo proprio qualcosa che fa per lei...». E il Carnana precisava: «Mia cugina Carmela ha diciotto anni, è graziosissima, simpatica, onesta; non le piacciono i giovanotti e la sua massima aspirazione è di essere la moglie di un uomo anziano, benestante, pacifico, ricco d'esperienza. Vuole conoscerla?». «Ma certo!» rispondeva con entusiasmo il commerciante; e senz'altro veniva fissato un appuntamento.

L'altra sera l'incontro aveva luogo in una località appartata della Pellerina. La ragazza non aveva precisamente l'aspetto di una candida fanciulla, comunque il sessantacinquenne ganimede se ne invaghiva alla prima occhiata. Manifestando il suo amore con frasi appropriate, l'abbracciava teneramente, mentre gli altri due plaudivano all'idillica scenetta. Ma di improvviso da un cespuglio sbucava un giovane tarchiato, col viso duro e minaccioso.

— Carmela! — gridava — ti ho sorpresa! Ora qui succede una tragedia!

Il Carnana e il Catapano fingevano la più grande meraviglia. La ragazza a sua volta il più grande terrore e balbettava:

— E' mio marito... non ho mai detto a nessuno che ero sposata... Credevo di avergli fatto perdere per sempre le mie tracce...

Chi non fingeva ed era realmente annichilito dalla paura, pallidissimo e tremante, era il maturo «fidanzato». Colui che s'era qualificato per marito gli si accostava e prendendolo per i risvolti del cappotto gli gridava sulla faccia:

— Tu hai offeso il mio onore! Qui correrà il sangue!

— Ma no... non è il caso... — balbettava il commerciante — vediamo se si può aggiustarla. Amichevolmente...

La giovane Carmela Carnana

Il presunto marito insisteva con torve parole per una [illegible] sanguinosa. S'intromettevano il Carnana e il Catapano. E il commerciante consegnava dapprima alcune migliaia di lire, tutto quello che aveva nel portafoglio, poi consegnava l'orologio d'oro di marca e un prezioso anello.

— Non basta! Non basta! — urlava il «marito» — credi di cavartela con così poco? Ma io faccio uno scandalo, io ti denuncio.

Spaventato, il commerciante invitava a casa sua i finti pacieri, il Carnana e il Catapano, e versava 30 mila lire. I due gli assicuravano che non avrebbe più avuto noie.

Ieri mattina, consigliato da alcuni amici, il mancato sposo si recava a sporgere denuncia al dott. Ferrito funzionario della P.S. San Donato; una pattuglia iniziava le ricerche. Già s'erano dileguati il Carnana, la cugina (che non ha 18 anni, ma 23) e il finto marito. E' stato invece tratto in arresto, per estorsione, il Catapano. Ha negato, ma il suo confronto con il commerciante è stato risolutivo.

Echi di cronaca

GALLERIA APRATO - *Portici Barbaroux 4 (p. Castello)* t. 42.827. Oggi alle ore 18 ultima tornata d'Asta della meravigliosa partita di autentici tappeti persiani. Come nelle precedenti giornate, stupendi esemplari delle qualità più pregiate verranno venduti a prezzi di assoluta straordinaria occasione.

MOBILI per tutte le esigenze: Troverete quanto vi occorre dal *Mobilificio San Domenico, via San Domenico n. 4 angolo via Milano*. Specialità armadioni e soggiorni.

LIQUIDAZIONE PELLICCE fine stagione. Prezzi d'eccezione. *F.lli Giorgi Via S. Francesco da Paola n. 18* piano terreno telef. 53.829.

CASA DEL MOBILE - CASA DEL RISPARMIO. Facilitazioni. *Via Bogino ang. via C. Battisti. Telefono 533-187.*

MERCATO PERSIANO - *Corso Vittorio Emanuele 36*. - Vendita straordinaria tappeti orientali. Prezzi di liquidazione.

MOBILI «*La Mobiliare*». Ogni acquisto è un affare. Facilitazioni. *Via Belfiore 19.*

ARREDAMENTI, grandissimo assortim. camere, soggiorni, salotti. Prezzi di produz. in concorrenza. *Barovero, via Nizza 34; via Belfiore 44 ang. via Valperga Caluso.*

STATO CIVILE

Scozzola Elisa, anni 57, abitante a Torino, via Villa Regina 21; **Monge Giuseppe**, a. 69, Torino, v. Santhià 30; **La Torre Luigi**, a. 43, Foggia, v. Pomaro 15; **Beltramo Serafina**, a. 70, S. Mauro, strada Superga 323; **Almirante Ercole**, a. 75, Sulmona, v. G. Casalis 7; **Rossio Anna m. Poudrano**, a. 57, Sessant, c. Re Umberto 47; **Capello Adelaide v. Gatti**, a. 87, Torino, v. Mazzini 50; **Grande Giov. Battista**, a. 71, Torino, via B. Quintino 44; **Terzolo comm. Francesco**, a. 94, Agliè, p. San Giovanni 2; **Parigi Pasqualina v. Mussa**, a. 57, Cassaco, v. S. Paolo 9; **Colombatto Giovanni**, a. 84, Ciriè, v. Dupré 25; **Rolando Ferdinando**, a. 55, Torino, v. Saluzzo n. 136; **Diotto Agostina**, a. 81, Faule, v. Viterbo 123; **Bordiga Marianna**, a. 85, Torino, v. S. Chiara n. 5; **Cavassa Catterina m. Pagliano**, a. 66, Rivalba, v. Lombardore n. 21; **Ginola Margherita**, a. 19, Mondovì, v. del Frassini 26; **Scapino Luigi**, a. 79, Crescentino, str. Vallette 309; **Gallo Luigi**, a. 81, Rivalta, v. Candiolo 50; **Zaffari Antonio**, a. 78, Bastia, c. Monte Grappa 102.

Deceduti in ospedale: **Anderlone Luigi**, a. 70, Torino; **Revere Olimpia**, a. 67, Marentino; **Vitale Rosa v. Quaglia**, a. 81, Santhià; **Migliasi Giuseppina v. Cordero**, a. 73, Govone; **Mattiel Claudio**, mesi 3, Torino; **Alereque Graziella m. Venturi**, anni 41, Parigi; **Mariano Carlo**, a. 53, Chieri; **Tortella Terezio**, a. 5, Torino; **Pezzato Lidia v. Biain**, a. 73, Lorso; **Ricca Pietro**, a. 62, Rivarossa; **Lorenzetti Chiara m. Bonomi**, a. 64, Castelpiano; **Binone Antonio**, a. 66, Vercelli; **Furlone Adelina**, a. 75, Moncalieri; **Restano Tommaso**, a. 28, Taranto.

Morti 23 - Nati 27 - Matrimoni 10

Il caso del muratore Marchese

Guadagnava 38 mila lire al mese e doveva mantenere moglie e tre bambini - Colpito dal cancro alla testa, per sei mesi ha ricevuto le cure dell'Inam e il 54% del salario. Poi, secondo le disposizioni della legge sulle Mutue, è stato abbandonato - Questo può succedere a qualunque lavoratore che si ammali

Il dramma della famiglia di Giuseppe Marchese — il manovale muratore padre di tre figli, colpito a 44 anni da un cancro alla testa che l'ha reso cieco da un occhio e gli provoca sofferenze atroci — ripropone in tutta la sua gravità il problema dell'assistenza mutualistica che lo Stato effettua attraverso l'Inam.

Giuseppe Marchese guadagnava dalle 38 alle 40 mila lire mensili. Quando i primi sintomi del male lo hanno costretto a lasciare il lavoro, l'Inam ha provveduto alle cure mediche e alla degenza in ospedale. Per i sei mesi previsti dalla legge. Nei primi 180 giorni, gli ha anche corrisposto l'indennità di malattia, nella misura del 54 per cento del salario medio giornaliero. Dal canto suo, per lo stesso periodo il datore di lavoro doveva versargli gli assegni familiari.

Trascorsi i sei mesi, Giuseppe Marchese è stato abbandonato a se stesso. Ha perduto il diritto alle cure, alle medicine, a qualsiasi indennità. Lo Stato se ne è disinteressato, affidandolo alla carità pubblica con il suo male terribile, le necessità della famiglia, i figli e la moglie da sfamare, le 5 mila lire di affitto da pagare ogni mese per l'alloggio della Falchera.

Eguale sorte potrebbe colpire qualunque lavoratore assistito dall'Inam. E' i benefici ai quali abbiamo accennato sono i più «generosi» che la legge contempli. Se un mutuato, all'inizio della malattia, risulta disoccupato e sospeso dal lavoro da oltre 60 giorni, conserva il diritto alle cure mediche, ma perde l'indennità. Se il periodo di disoccupazione e sospensione oltrepassa i 180 giorni, perde anche il diritto all'assistenza medica. Qualora la malattia sia giudicata «incurabile», l'indennità si limita a 30 giorni.

I lavoratori che dopo i 6 mesi non siano in condizioni di riprendere l'attività, possono chiedere la pensione da invalidi. E' la soluzione di coloro che non vedono altra via di scampo. In questo caso la pensione è minima e sbarra la porta ad un'eventuale ripresa del lavoro e ad altre forme di previdenza.

E' allo studio una riforma del sistema mutualistico dell'Inam. Auguriamoci che la burocrazia la attui con sollecitudine. E' indecoroso, per un paese civile, lasciare al loro destino malati gravissimi e le loro famiglie, solo perché non sono riusciti a guarire entro i limiti prescritti da una legge. La malattia conosce una sola legge: quella della solidarietà e della comprensione.

Elenco delle offerte ricevute ieri:

G. in onore della Madonna di Lourdes, L. 2000; Ofelia G. 5000; Anna Maria e Beppe 4000; Enrico 5000; Walter Gasteschi, Vigevano 1000; Santo Bersani, Lanzo 1000; N. N., Ivrea 1000; Bonanno Anna 5000; Tre bambini, Barbania 1000; Lucia, Vernante 500; S. M. 400; P. S. R., Aosta, in onore della B. V. Immacolata 10.000; Maria Cristina e Valeria T., Biella 1000; Bice e Giovanni 1000; N. N. 10.000; Graziella e Giorgio 2000; M. F. in memoria del marito 1000; Sergio e Paolo 2000; I. C. 1000; S. V. in memoria dei miei cari 2000; N. N. 1000; R. M. 1000; N. N. 1000; David E. 2000; Elina E. 500; C. M. 1000.

Wanda Olivero in memoria del caro papà, L. 1000; Una mamma 500; A. J. 2000; E P 1000; R. C. in onore della Vergine di Lourdes 5000; E. C. 1000; Due Pirelliane 1000; R. B. 5000; Donata 1000; L., Milano 1000; E. N. R. 2000; W. B. 2000; L. A. B. 5000; Silvia Pensio ricordando i cari nonni 1000; Giorgino 2000; B. T. 2000; N. N., Alessandria 500; Famiglia Allasia in memoria del caro Gianmaria 2000; N. N. 1000; Ly 2000; A. B. 500; D. M. V. 500; Signora Laura 500; Renato 1000; Nostra Signora di Lourdes le conforti nella sofferenza 1000; N. N. 1000; S. A. 1000.

Paolo e Silvia, L. 2000; N. N. 3000; Pregando Nostra Signora di Lourdes 1000; N. N. 1000; E. B. 1000; A. S. 1000; Paolo Franco e Beatrice 2000; Kiki e Ciccio 5000; Rosalia Luigi 2000; M. B. nel centenario della Madonna di Lourdes 3000; F. L. 1000; M. G. in memoria della mamma 1000; R. B. D. 1000; In memoria di Rosetta 2000; N.N., Bordighera 1000; L. M., Venaria 500; N. N. 5000; In memoria di Guido 500; Daria e Chiara 1000; Anna e Carla, Asti 1000; Pina e Marcello 1000; B. B. in ricordo del marito 1500; Anna 1000; Elvira e Pina 2000; Mario e Graziella, Milano 1000; L. Decaroli, Ferrara 1000; Angela 500; Malabotta 1000; N. N. 500; Avv. Marco Malatesta, La Spezia 10 mila; Tre bambini piemontesi da Roma 35.000; S. B. 1000.

Totale L. 195.900. Totale prec. L. 623.300. Totale gen. L. 819.200.

Specchio dei tempi

Sempre attuale Voltaire - Ai servizi da Lourdes mancava il dono della grazia - I mafiosi del Sud e i filibustieri del Nord - Scrivere in inglese al giovane indiano - I commessi minacciano di non votare - Ingiurie telefoniche

Un lettore ci scrive:

«Carlo Bo, nel suo articolo "Voltaire, oggi" parla dell'inattualità del pensiero volteriano. "Voltaire è lontano", dice.

«Oggi, in un periodo di grande credulità e stupidaggine, di semi-ignoranza ben peggiore dell'analfabetismo di fanatismo idiota, Voltaire è, invece, attualissimo. Se i tedeschi avessero meglio conosciuto Voltaire, non ci sarebbero stati nè Hitler nè il razzismo poiché avrebbero imparato a leggere il giornale del mattino e a non farsi imbottire il cranio dagli altoparlanti di Goebbels. E non solo loro.

«Bo, dimentica che un polemista non è necessariamente ingrato al suo tempo, se la sua è una posizione di umanità perennemente valida. E' ardito affermare [illegible] inattuali le grandi idee direttrici del pensiero volteriano: la libertà individuale, il rispetto delle opinioni altrui e la [illegible] della libera convivenza tra nazioni di differente ordinamento. Si metta, Carlo Bo, nei panni di un uomo di cultura spagnolo o russo e ne tragga le debite conclusioni».

Franco Rossi
studente in farmacia

Un lettore ci scrive:

«Quale squallore nei servizi di Todisco sul centenario delle apparizioni a Lourdes! Non la fede di chi ha sostato ed ha pianto nel «paese dell'anima» traspare da questi articoli, bensì il superficiale folclore paesano, l'allegra sagra della fede. Pare che Todisco si sia fermato al di fuori del "recinto", che abbia visto soltanto il multicolore chiassoso dei costumi e degli stendardi, e che non abbia voluto scendere nel profondo di ogni animo, scrutare nel volto di ogni pellegrino.

«La vera Lourdes non sta fuori; è nel volto di ogni ammalato che trepidante si avvicina all'acqua miracolosa, che vi si immerge fiducioso e che si allontana con il sorriso sulle labbra e una gran pace nel cuore: forse il corpo è ancora sofferente, ma l'anima no. In questa vera Lourdes che Todisco e tanti altri non hanno scoperto, noi abbiamo pianto di commozione, e abbiamo scritto in noi pagine indimenticabili, non con la scettica penna dello scrittore, ma con il nostro cuore pieno di fede».

geom. Ezio Gemello

Un lettore ci scrive da Cuneo:

«Al Congresso della UIL di Firenze, il Segretario della Sezione torinese ha detto "A Torino stiamo istituendo comitati di consumatori per l'autodifesa contro gli speculatori". Purtroppo quanto si è tentato in passato è finito miseramente nel nulla. Non è la caccia al piccolo bottegaio perché non espone i cartellini, o che maggiora di qualche lira la merce, che può costituire opera fattiva. Solo le autorità e le commissioni prezzi potrebbero ottenere un beneficio per il consumatore se il governo intervenisse severamente.

«I prezzi non si fanno su una piazza del Piemonte: la catena parte dall'origine. Nel Sud il contadino porta il raccolto del piccolo orto al mercato e trova l'accaparratore mafioso, che lo obbliga a vendere a prezzo irrisorio. Quello che è stato pagato cinque, sale a cento nelle mani del raccoglitore e dopo la trafila dell'intrallazzo giunge a Roma, Genova, Torino. In una ridda fantastica i prezzi aumentano e ne deriva al Sud la miseria del contadino e al Nord il carovita del consumatore.

«Ricordo che due anni fa *La Stampa* annunciò che il raccolto dell'uva nel Barese era stato abbondantissimo, tanto che il vino veniva ceduto a 10 lire al litro. Pochi giorni dopo, pubblicò che l'intera produzione delle Puglie era stata acquistata da un gruppo di grossisti milanesi e che il vino era quotato a 60 lire al litro.

«Il cittadino si meraviglierà che il governo assista senza intervenire all'anormale funzionamento dei mercati. Cosa potranno fare comitati di consumatori locali? Auguro alla sezione torinese della UIL di raggiungere lo scopo, ma credo che senza la istituzione del confino per i mafiosi del Sud ed i filibustieri del Nord nessuna commissione di onesti cittadini riuscirà ad estirpare la mala pianta».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Berhampore (India):

«Sono il 17enne Kamalesh Baidya, abitante al 56 di Nayarak Street, a Berhampore, nel West Bengal (India).

«L'anno scorso vi scrissi che cercavo corrispondenti fra i giovani italiani. Voi pubblicaste il mio indirizzo sul giornale ed io ricevetti circa 600 lettere dall'Italia. Purtroppo erano quasi tutte scritte in italiano. Vorreste essere così gentili da ripubblicare la mia richiesta, precisando che io conosco anche l'inglese oltre alla mia lingua? Ho anche molti amici vicini desiderosi di corrispondere con giovani e ragazze italiani. Vi ringrazio».

Kamalesh Baidya

Un gruppo di lettori ci scrive:

«Nello scorso autunno *La Stampa* aveva iniziato una campagna in favore della mezza giornata di riposo settimanale, [illegible] mesi. Si intendeva con ciò dare alla nostra categoria, la possibilità di accudire ai propri interessi ai quali è impossibile dedicarsi dalle 12,30 alle 14,30 e dopo le 19, orario di chiusura dei negozi spesso purtroppo non rispettato.

«Siamo a fine febbraio e non solo più nessuno parla di questa benedetta mezza giornata, ma, proprio in questi giorni, ci giunge notizia che era impossibile impostare legalmente la nostra questione, perché c'è [illegible] ben più importante: la preparazione delle elezioni. Il che vuol dire rimandare sine die la soluzione di uno dei tanti problemi che fan parte di quel complesso conosciuto come: «miglior giustizia sociale».

«Visto che anche i Sindacati non si curano di migliorare le condizioni di lavoro, noi ci proponiamo di conseguenza, disinteressandoci delle elezioni. Vada a votare chi vuole, noi non andremo».

Seguono le firme

Una lettrice ci scrive:

«Alcune telefonate, anonime, hanno convocato di notte, presso una famiglia dei [illegible], dei medici, un'ostetrica e — se ben ricordo — anche un'autoambulanza.

«Anche a casa mia l'altra notte all'una suonò il telefono. Un brusco risveglio, una corsa all'apparecchio per sentire, dopo una pausa di silenzio, riattaccare il ricevitore. Non è la prima volta che mi succede. [illegible] ne anche giunte delle telefonate con cui una voce ignota ha pronunciato volgari [illegible].

«Non so se si possa definire scherzi questi: io li considero reato, e mi domando perché la Stipel non cerchi di rendere più facile il controllo di ogni apparecchio. Chi fa queste [illegible] sa che non sono certo le sole [illegible] segnalate. O, per [illegible], dovremo togliere dalle nostre case quella indispensabile comodità che è il telefono».

segue la firma

Salvataggio di un medico privo di sensi sul balcone

Ai vigili del fuoco giungeva ieri pomeriggio alle 16 una strana telefonata: un uomo era svenuto su un balcone di una casa signorile di via Vibò 61 e non dava segni di vita. I pompieri accorrevano con un carro-attrezzi e un'autobarella. Due di essi saliti sul balcone, trovavano l'uomo ancora privo di sensi e lo portavano nell'alloggio; ma mentre stavano scendendo per caricarlo sull'autoambulanza, l'uomo rinveniva e li pregava di lasciarlo a casa. Era stato colto da malore, [illegible] che poteva riprendersi senza bisogno d'essere ricoverato. Egli pregava i vigili d'avvertire suo figlio che è medico come lui e che in quel momento prestava servizio in un ospedale. Il giovane si precipitava presso il padre; [illegible] constatare che si trattava di un malessere passeggero.

Unione Culturale — Oggi alle 17,45, nelle sale di Palazzo Carignano, lo scrittore Cesare Zavattini presenterà al pubblico un soggetto inedito per film.

Il saluto di Mauriac

Della conseguenze del bombardamento di Sakiet vorrei soltanto conservare l'immagine del saluto dei migliori intellettuali francesi all'ambasciatore Masmondi in partenza per la Tunisia. Come tutti i lettori del mondo, ho guardato con dispetto e con dolore le fotografie del bombardamento: per quanto molte cose siano scontate in partenza, per quanto diciamo di essere pronti al peggio, un fatto clamoroso di guerra finisce per prendere il sopravvento e aprire ricordi, suscitare previsioni, insomma spezza di colpo il rapporto dei nostri pensieri quotidiani. Eppure ripenso al saluto di quegli intellettuali e ho sempre davanti agli occhi un'altra fotografia, quella in cui si vede il vecchio Mauriac con l'aria afflitta di fronte all'ambasciatore tunisino. A qualcuno potrà sembrare soltanto un'occasione, un gesto di cortesia, un dato di civiltà, a me personalmente la cosa ha fatto una grande impressione e quell'immagine ha acquistato un valore di simbolo, riuscendo perfino a ridarmi un alito di speranza. Quell'immagine mi sembra veramente il segno del privilegio e dell'importanza dell'intelligenza, quando l'intelligenza sia nutrita del sangue e delle passioni dell'uomo.

Non è la prima volta che uno scrittore abbandona il suo studio e scende sul campo della politica, la Francia ha troppi esempi illustri perché debba riferirmi a nomi e a fatti, ma nessuno finora aveva accettato con tanta umiltà una posizione di indipendenza e di fedeltà a un'idea superiore. Zola, per esempio, al tempo dell'affare Dreyfus aveva difeso una verità assoluta ma nell'ambito della nazione, Barrès e gli altri scrittori europei che al tempo della prima guerra mondiale avevano lasciato il giuoco delle lettere si schieravano da una parte, sia pure quella alta della patria, e troppo spesso tralasciavano la misura della verità: nessuno, dunque, come Mauriac e gli altri scrittori che sono andati a salutare l'ambasciatore tunisino era riuscito finora a servire insieme giustizia, amor di patria e spirito di verità.

L'atteggiamento di Mauriac dimostra a chi ne aveva bisogno — e sono tanti quanti i suoi accaniti nemici — l'importanza di uno scrittore quando lo scrittore non serve una parte o un partito, non difende interessi privati e obbedisce al senso di una fede superiore. Tante volte ci è capitato di inorridire della facilità di certi scrittori, diciamo la brutta parola della corrività, della responsabilità nascosta sotto le luci false dei bei sentimenti ed è forse per questo che l'ostinazione, il silenzio impacciato del Mauriac oggi ci restituiscono un'altra fiducia e ci ricordano il compito, il primo dovere dello scrittore e, in genere, di chi parla in nome di una famiglia di altri spiriti, di chi — lo voglia o no — rappresenta una guida.

Mi si risponderà che non esistono più scrittori-guida e che il campo d'azione di uno scrittore è ben limitato al giorno d'oggi, ma anche questa è parola di stanchezza e di inerzia. Lo so, non ci sono più scrittori-guida, maestri nel senso di una retorica che risponde a un'immagine composta del mondo, cioè non ci sono più scrittori come statue ma ci potrebbero essere scrittori con un compito nuovo, più sottile e forse più importante. Non si tratta più di esaltare ma di aiutare a conoscere. Penso allo scrittore che con la sua parola, con la fedeltà alla propria morale interviene con chiarezza contro le falsità, le illusioni e contro gli interessi particolari. Ammettiamo che il suo lavoro non ottenga frutti immediati, non importa, ci sarà sempre un tempo per riconoscere la sua opera, soprattutto gli uomini di buona volontà potranno non dimenticare, non saltare certe verità essenziali che il nostro tempo e la nostra debolezza tentano di contrabbandare fra le cose inutili, impolitiche e inopportune.

Ma sarà davvero impolitica la verità sostenuta in questo modo? Chi rispetta di più la convenienza politica francese, Mauriac o gli uomini con responsabilità di governo? Chi aumenta il capitale dello spirito francese, chi porta meglio il contributo della Francia alla storia dell'uomo? Mauriac o gli uomini comandanti dell'attacco a Sakiet? Vede di più chi insegue la chimera del guadagno immediato, della conquista, della forza esaltata o chi invece ha l'abitudine di istituire dei confronti fra un'idea e l'azione e non risolve tutto con la pratica, sapendo che le cose obbediscono a un disegno segreto in cui la partecipazione degli uomini è limitata? A stare ai fatti, non c'è dubbio che finora fra uomini di stretta realtà e uomini di fede la vittoria è toccata agli ultimi: anche se è una vittoria amara, sanguinante e crudele. E' anche vero che il mito dell'azione ha travolto tutti, anche chi ha scelto la parte della meditazione e della preghiera: il monito di Pio XII ai superiori degli ordini religiosi sul primato dello spirito ha un suono tragico. C'è una parte di eterno anche nella nostra vita, nella vita quotidiana dei più umili fra gli uomini ed è strano che lo si dimentichi con tanta leggerezza. Eppure un giorno bisognerà scegliere fra la folle infatuazione della forza, fra l'esaltazione della violenza, il gusto della conquista e un sentimento d'equilibrio, una ragione più alta che domini e regoli la nostra vita.

«Gli eccessi della violenza non servono né la guerra né la pace: l'uso incondizionato del terrore, se dà una specie di esaltazione, non è che la caricatura della forza: testimonia soltanto una mancanza di padronanza che sacrifica lo scopo finale al colpo dato al momento». Non conosco parole di maggior attualità politica di queste che pure ci arrivano da uno scrittore. Questo per l'appunto è il nuovo compito dello scrittore: al di sopra delle parti e a costo di profondi dolori (quel dolore che si leggeva sul volto di Mauriac) si tratta di riportare la nostra vita nell'ambito di una realtà superiore, in altre parole di non staccarla da una radice di verità, di riallacciarla a qualcosa che si salvi dalla rovina, dalla frana delle cose mute e sorde, dalla cieca soggezione alla piccola convenienza, all'equilibrio delle nostre miserie. Ecco perché il saluto di Mauriac ci ha colpito tanto, al di là del suo primo significato: in quel gesto non abbiamo visto soltanto la coscienza di un Paese, la traccia di una grande vitalità morale, a noi è sembrato di vedere una raccomandazione per tutti, per chi finora è soltanto spettatore, per tutti quelli che bruciano di diventare attori del «gran teatro del mondo»: l'uomo, cioè, ha una dignità più alta da difendere, il rispetto di una fede a costo di rinunce, a costo di ammissioni di colpe e infine la nostra verità sia prima nel cuore che non nelle mani.

Carlo Bo

LIZ E TODD A NIZZA

Liz Taylor e Mike Todd con lancio di fiori prendono parte al Carnevale di Nizza (Telefoto)

STREGONERIE ALL'ESAME DELLA SCIENZA

Il mondo magico della Lucania

Una squadra di professori specialisti, con macchine da ripresa e magnetofono, ha compiuto una spedizione di 25 giorni: difficile afferrare i fantasmi, meno difficile studiare la psicologia delle popolazioni tra le quali avvengono i fenomeni - Generalmente l'assoluta miseria, l'ignoranza, la fame favoriscono allucinazioni e superstizioni - Ma fatti inspiegabili avvengono talvolta anche tra i ricchi - Una mostra a Perugia del materiale raccolto

(Dal nostro inviato speciale)
Perugia, febbraio.

Chi lo sa in quale punto del mondo o dell'universo si aggira in questo momento Antonio, la creatura fatta di aria, lo spiritello attento e benigno che fino a qualche tempo fa aveva eletto a sua dimora uno dei più miseri casolari che siano nella Lucania, ad Albano. E' un paese di nemmeno tremila anime, appollaiato a 900 metri sulle Murgie, e quali ricordi abbia lasciato il folletto Antonio, ve lo dirò con le parole che trovo scritte in una relazione stesa dal prof. Mario Pitzurra dell'Università di Perugia.

«In casa di Lo Guercio Rocco, in Albano, una sera d'inverno una campanella senza batocchio, appesa a un chiodo nella cappa del camino e dimenticata da tanto tempo, coperta di polvere e di ragnatele, a un certo momento si mise a suonare. La madre di Rocco non si scompose. Disse: "Sei tu, Antonio? Se sei Antonio, rispondimi di sì battendo il pugno dall'alto in basso sul mio ginocchio. Se non lo sei, striscia con la palma della mano sul ginocchio". La donna sentì battere sul ginocchio, come convenuto per il sì. Era Antonio, lo spirito di famiglia; da quel momento, per oltre cinque anni, egli continuò a fare costantemente le sue apparizioni, annunziato dal suono sordo della campanella senza batocchio appesa tra la fuliggine del camino. La famiglia gli si affezionò, e tutti in paese sapevano dell'esistenza di Antonio. Lo spirito, grato dell'ospitalità, la ricambiò con frequenti interventi provvidenziali.

«Ne citerò due. In un pomeriggio assolato d'estate, la sorella di Rocco trebbiava. Vinta dal caldo e dalla stanchezza, decise di fare un pisolino. Ma prima si rivolse ad Antonio, lo spirito di casa, pregandolo di svegliarla se il mulo si fosse messo a mangiare il grano. Avvenne infatti quello che la giovane temeva: il mulo si sciolse e cominciò a mangiare il prezioso raccolto. Ma lo spirito diede col bastone sulle gambe della ragazza, che si svegliò di botto. Un'altra volta la vacca si stava strozzando con la corda che aveva legata al collo; ed Antonio corse ad avvisare i padroni che poterono così intervenire, salvarla».

La sollecitudine del buon Antonio non era circoscritta alla famiglia Lo Guercio. Leggo ancora nella relazione del prof. Pitzurra che «al tempo della guerra, una donna di Albano, avuta notizia che il marito era morto, stava per risposarsi. Ma i Lo Guercio furono avvisati dal campanello di Antonio che quel marito non era morto e che quella donna non era vedova. Si attese ancora qualche tempo e infatti, come aveva predetto Antonio, il marito tornò vivo». E per più di cinque anni il buon Antonio si aggirò fra le case di Albano, dai casi sopra citati non si stia a pensare che egli attendesse sempre a opere di bene; forse era uno spirito giovinetto, o forse per altri motivi, sta di fatto che ad Antonio gli scherzi piacevano moltissimo. Per esempio, mentre la gente stava chiacchierando quietamente, sassi volavano da tutte le parti, spinti per l'aria da una mano invisibile. Qualche volta i sassi, dopo aver volteggiato di qua e di là, finivano nei piatti colmi di minestra. Gli albanesi, per educazione, facevano finta di divertirsi a quelle bricconate di Antonio e magari qualcuno lo ammoniva: «Ah, Antonio, Antonio; qualche volta finirai col combinare un bel guaio». Ma non accaddero mai guai; le pietre scivolavano tra le persone raccolte intorno al braciere nelle sere d'inverno, oppure si adagiavano con un gran brutto sibilo nei piatti, ma non fecero mai male a nessuno. Com'erano quei sassi? Un pochino tiepidi al tatto, rispondono gli albanesi. Conclude il prof. Pitzurra: «Poi tutto è cessato, e di tali straordinari avvenimenti è rimasto solo il ricordo».

Avvertiamo a questo punto che la ricerca dei fatti paranormali nella Lucania non è stata compiuta da un solo studioso, ma da tutta una squadra di specialisti; da una équipe, come si usa dire oggi. Per farvi capire subito quanto seria e meditata sia stata la spedizione nel mondo magico della Lucania, vi dirò che essa sorse sotto il patrocinio della università di Perugia e del museo nazionale delle arti e delle tradizioni popolari di Roma, e fu finanziata dalla «Parapsychology Foundation» di New York. L'équipe era formata da quattro professori, uno dei quali americano, un fotografo specializzato, una dottoressa per i rapporti con le donne e un segretario organizzatore. La spedizione, che era attrezzata con macchine da ripresa e due magnetofoni, è durata 25 giorni e ha percorso intorno a 3000 chilometri.

L'obbiettivo della inchiesta venne così definito: i guaritori e le loro pratiche, elementi della loro personalità; la loro clientela; appartenenza sociale, condizioni igienico-sanitarie, motivo del ricorso ai guaritori, effetti delle cure; studio dei fenomeni di tipo paranormale, come telepatia, chiaroveggenza, precognizione, infestazione. Una esplorazione scientifica di questo genere non era stata mai tentata in Italia, e quanto e quale sia stato il materiale raccolto si può vedere ora in una mostra allestita a Perugia. Ma perché mai la spedizione puntò sulla Lucania? Nella relazione ufficiale si legge che i guaritori si trovano dappertutto nel mondo, anche nei Paesi ritenuti i più civili; e che fenomeni di precognizione, di telepatia, di chiaroveggenza vengono continuamente segnalati nei cinque Continenti; così, per esempio, i luoghi «infestati» nell'Inghilterra pare siano più numerosi che altrove. Tuttavia, poche regioni offrono, al pari della Lucania, tanta abbondanza e varietà di guaritori, maghi, fattucchiere, e di fenomeni che meritano di essere studiati, sebbene in Italia siano comunemente considerati e non degni di interesse scientifico, o addirittura come indegni di un Paese civile».

Ma perché mai, dirà qualcuno, la Lucania ha un mondo magico così intenso e attivo e per quali motivi nella coscienza popolare di quella regione i fenomeni naturali e quelli soprannaturali si presentano confusi insieme? La risposta ad alcuni potrà sembrare persino ovvia: è una regione poverissima e si sa che la miseria è la madre dell'ignoranza e la nonna delle superstizioni. Perciò, concludono, uccidete laggiù la miseria, e vedrete all'istante dileguarsi dalle menti anemiche i fantasmi, le magie, i sortilegi. Sarebbe in definitiva una questione di progresso, di civiltà.

Per coloro che la pensano a questo modo darò a sostegno il quadro della famiglia Lo Guercio di Albano: dal punto di vista sanitario, il nucleo familiare si presenta profondamente tarato per gozzo e rachitismo; dal punto di vista igienico, basterà accennare al fatto che la famiglia vive tutta in una sola stanza; per terra sono sparsi tre letti dove dormono sette persone.

Agli altri, a coloro che ritengono che la scienza non abbia esplorato compiutamente tutte le forze che sono dentro e fuori dell'uomo, riferirò, con le parole del prof. Emilio Servadio, i casi straordinari che si verificarono nella casa di una delle famiglie più ricche di Castelsaraceno. «I fatti in questione, durati 15-20 giorni, occorsero nel 1944. E cominciarono così: si trovavano in casa Luigi Pittella, la moglie Emilia Palermi, la madre di lui Rosa Fontana, il figlio Antonio e la cognata Benedetta Palermi. Età rispettive: 58, 55, 40, 20 e 52 anni. Coricatisi i coniugi, restarono in cucina la Rosa Fontana, Benedetta Palermi e Antonio. Dalla camera da letto i coniugi sentirono per due volte il rumore di un tavolo di abete, assai leggero, che veniva trascinato sul pavimento. Andati a vedere di che si trattava, appresero dagli altri tre che nella cucina, illuminata a luce elettrica, il tavolo si era effettivamente mosso due volte, senza che nessuno lo avesse toccato.

«Fu questo l'inizio di una impressionante serie di manifestazioni. Il soffitto si scrostò quasi completamente, e vennero trovati al suolo innumerevoli calcinacci, ridotti in polvere come se un piede li avesse calpestati. Vi furono, ripetuti nelle più varie situazioni, lanci di mezzi mattoni, spezzati come da un coltello, proiettati da un capo all'altro della stanza. I mattoni recavano segni irregolari, come di una matita copiativa, ed erano spesso umidi come se toccati da una mano sudata. Mai questi voli di mattoni o di altri oggetti fecero male ad alcuno. Caddero anche, ripetutamente, fiori nelle vicinanze della Rosa Fontana: una volta essi erano infilati in una bottiglia. Un'altra volta cadde dall'alto una bottiglietta piena di liquido: la bottiglia si ruppe, ma il liquido non si versò». Nella stessa casa dei Pittella, un crocifisso cambiava continuamente di forma e di luogo; e quando le manifestazioni cessarono, tornò improvvisamente al suo posto nella sua forma primitiva.

Il comitato scientifico della spedizione nella Lucania sta ora esaminando tutto il materiale raccolto durante i venticinque giorni trascorsi nelle province di Matera e di Potenza. Qualche anticipazione, specialmente per quel che si riferisce all'oscuro ambiente dei guaritori, potremo darvela in un prossimo articolo.

Nicola Adelfi

— LA LINGUA PURA E IMPURA —

Non è povera ed è bella

Per ricchezza di parole, duttilità e rispondenza a tutti i bisogni moderni, l'italiana non è lingua inferiore a qualsiesi altra - Ma non sempre la sappiamo usare, e l'incolpiamo della nostra pigrizia, del nostro gusto per l'esotico

La questione della superiorità d'una lingua sulle altre è vecchia quanto la torre di Babele e la può risolvere soltanto chi le conosca veramente tutte, in tutte le pieghe. Lavorano a prepararci questo raro uccello quei tanti genitori che appena tolto il latte allogano i figliuoli presso collegi e famiglie d'oltre confine perché vi imparino le lingue straniere, e intanto (un viaggio e due servizi) siegano ed nei divertenti mesi d'estate. Ma come non sentire in tanta fretta un moto di sfiducia per la lingua di Dante? La quale si concede dagli stessi Italiani che sia bella anzi bellissima; ma quanto a ricchezza di parole, duttilità e rispondenza a tutti i bisogni moderni, è opinione diffusa che resti indietro alle due grandi vicine, la francese e l'inglese.

Anime dei puristi! Avrebbero chiuso un occhio sulla vantata superiorità della lingua d'Albione, cui la facoltà di assorbire da altre lingue e la gran copia di voci monosillabiche fanno veramente ricca; ma in quanto al francese, mancante dei nomi alterati e generalmente tanto avaro di voci e di suoni da esser divenuto, per eccellenza, la lingua dei giochi di parola, ci sarebbe stato da sentirli. Uscendo dal terreno sempre odioso dei paragoni, l'italiano è lingua povera soltanto nel concetto di quelli che la conoscono poco e male. Una lingua che appena per l'Ombrello ha una colonna di voci attinenti, più di dieci per il Coltello e quasi altrettanto per la Noce, è in condizione di non invidiarne nessun'altra.

Ha bensì alcuni punti deboli (la famosa questione degli Occhiali), che furono specialmente sentiti dai poeti in rima, quando cerca la rima. In —*ilfo* non c'è che Silfo; in —*urro*, quel poco che si trova, oltre all'abusato Azzurro, serve poco a un lirico: Biturro Burro Cimurro Buzzurro. Aritmici sono anche Vedova e Satiro, Vilico, Zingaro; e la stessa Italia non sta molto allegra: Balia Cacalia Baccanalia Ammalia. Viceversa abbiamo uno sproposito di rime in —*ato* (venti pagine del Rimario del Giovanelli, il primato assoluto), in —*one*, —*ente* (aggettivo e avverbio), in —*are*, —*oso*, —*ia*. Dante medesimo diventò talvolta verde per colpa della rima, serva e insieme tiranna del verso; e alcuni luoghi più controversi della *Commedia* si spiegano con l'esigenza della rima, come fece così bene il D'Ovidio a proposito del famoso «né da lingua che chiami mamma e babbo» — dove *babbo* rima con *gabbo* — entrato in proverbio tuttoché male inteso.

Ma per chi parla sciolto, l'italiano non è povero; sebbene continuamente impoverito dall'errore in tutte le sue forme. E la prima è la improprietà: sempre e soltanto Cavallo, quando secondo i casi cadrebbero Corsiero Destriero Palafreno Brenna ecc. Il vicariato del verbo Fare esteso ad ogni ben di Dio. L'abuso nauseante del verbo Esistere, significante né più né meno che Essere al mondo, sia nel reale sia nell'ideale, per Essere Sussistere Vivere Durare, onde oggi *esistono* indifferentemente Banche Strade Regole Ragioni Motivi e via di seguito. Poi il barbarismo fondato sulla falsa ragione dell'insostituibilità, l'aggettivo banale che rimanda a casa gli almeno dieci equivalenti italiani. Finalmente l'esotismo senza di cui troppo lestamente si dice che non ha corrispondenza nella nostra lingua. In qualche caso è vero, e verbigrazia non si consiglierebbe Ludiginnastica per *sport*. Ma perché *club* quando il Settecento ci ha dato Ritrovo Circolo Ridotto? Perché biberon quando gli antichi ci passarono Popparola? Incolpiamo l'italiano della nostra pigrizia, del nostro gusto dell'esotico per l'esotico. C'è la voce Festinvilla, piena di vispezza. Nossignore: *garden-party*! La parola *yacht* porta seco difficoltà circa l'uso dell'articolo (il, lo); si potrebbero evitare dubbi adottando Saettia, già registrato nel «Baretti», dizionario inglese del sec. XVIII. E se Saettia sembra avere qualcosa di piratesco di cui si potrebbero adontare i proprietari di yacht, tutti, come si sa, venuti su onestamente da un semplice barchino, ecco Aristonave che fa loro fare la miglior figura. *Ferry-boat*? Pontenave.

Perché l'italiano è abilissimo, contro l'opinione volgare, a formar parole; e anche da questa vena deriva ricchezza. Basta che siano formate bene e che non entri mai la stanghetta, irreparabile oltraggio. Il popolo, *ab antiquo*, diede l'esempio: Battiloro Pomodoro Capodanno Calendimaggio Saltimbanco Gesummio Castellammare Capodimonte Monsanpietrangeli. Ognuno che abbia estro e orecchio può comporre di suo: Casimiddèi (Via, non faccia tanti casimiddèi, cioè smorfie); Biasciasorbacerbe (Fare un viso da —). Non si guardi alla lunghezza, che è anzi il bello dei composti; ma piuttosto alla struttura. Purtroppo quel che da noi si compone, si compone male; e la lingua, invece d'arricchirsene, ci rimette pelle e sangue. Parve audace persino ai più audaci epigrafisti la voce *decenne* nell'iscrizione funebre d'un bambino di dieci anni. Ma nessuno avrebbe pensato che dietro a quella licenza l'uso si sarebbe spinto a un'intera serie, dal *duenne* al *novantanovenne*, dove chi sia questo enne che così si moltiplica è ancora da scoprire. Si può dunque fare in privato la secca delle parole; ma coi debiti conii è un pensierino e Maestro Adamo.

Leo Pestelli

PER ORIENTARSI NELLA CAPITALE SOVIETICA

Pubblicata la guida di Mosca

Insegna a servirsi dei trasporti pubblici, come recarsi al ristorante o al teatro - Milioni di passeggeri al giorno su ferrovie sotterranee, filobus, tram - Si raccomanda ai cittadini di inviare i telegrammi per «telefoto», non si paga per parola ma secondo la dimensione del foglio

Mosca, 14 febbraio.

Da molto tempo, Mosca passava per la città più «complicata» del mondo per i suoi abitanti e soprattutto per gli stranieri, una città senza carta topografica, senza elenco delle vie, senza annuario-guida commerciale, senza orario ferroviario. Tutte le informazioni che da noi è possibile trovare in qualsiasi guida o elenco telefonico, erano gelosamente conservate presso le amministrazioni competenti e il pubblico non poteva disporne che occasionalmente.

Ciò rimane vero in parte. Ancora attualmente, non esistono in commercio carte topografiche corrispondenti alle nostre guide cittadine, e nemmeno carte planimetriche complete di Mosca, che rechino l'indicazione di tutte le vie e le piazze. La migliore carta di Mosca che sia oggi disponibile al pubblico si chiama «schema planimetrico» e non indica che le principali arterie. Destinata all'uso dei turisti, essa è costellata di riproduzioni di grattacieli ed altre curiosità moscovite e non è quindi molto importante.

Queste deficienze sono compensate in certa misura da un originale sistema di diffusione delle informazioni. Per sapere dove si trova la tale via e come recarvisi, il moscovita può andare presso uno dei duecento chioschi che il «Mosgorspravka» (Servizio Informazioni della città di Mosca) ha fatto installare in tutti i maggiori incroci della città. Per la modica somma di 20 copechi può ottenere l'informazione richiesta. Presso lo stesso chiosco viene egualmente indicato — pagando una tariffa un poco più elevata — l'indirizzo di una persona, il numero di telefono di un'amministrazione, l'ora di arrivo o di partenza di un treno.

Ma grandi progressi sono stati compiuti da qualche anno a questa parte. L'annuario-guida commerciale non è più introvabile e lo si può consultare liberamente alla Posta centrale (in precedenza occorreva presentare specifica richiesta). Nel 1956 è stato pubblicato un «Libro di indirizzi e di informazioni su Mosca», contenente gli indirizzi e i numeri di telefono di tutti i Ministeri e le amministrazioni. Lo si può ancora trovare, anche se difficilmente, ed è stato molto bene accetto in quanto, ultimamente, un lettore della *Pravda* di Mosca ne ha chiesto l'aggiornamento regolare semestrale.

Infine, appena qualche giorno fa, è uscito a Mosca un libretto che deve essere accolto come un grande «passo innanzi». Certamente, non è ancora una carta topografica completa, né un elenco particolareggiato delle vie della capitale. Ma, per la prima volta, una piccola guida di linee di autobus permette di sapere come recarsi in una serie di località e di strade elencate in ordine alfabetico. Il cittadino sovietico di provincia vi troverà una quantità di indirizzi utili, e principalmente quelli delle rappresentanze a Mosca delle 14 Repubbliche che, con la russa, formano la Unione Sovietica, e di numerosi enti e amministrazioni. Inoltre vi è spiegato nei particolari come servirsi dei trasporti pubblici e del telefono, come recarsi al ristorante, all'albergo e allo spettacolo teatrale.

Soprattutto, ciò che questo piccolo libro reca di nuovo, è un gran numero di statistiche riguardanti tali servizi, e interessanti indicazioni su Mosca e le sue attività. Scegliamo a caso: Mosca si estende su 350 chilometri quadrati, di cui 60 (ossia il 18 per cento) sono riservati a parchi e giardini. La città è composta di tremila strade e piazze per una lunghezza di 1.424 chilometri e una superficie di 16,5 milioni di metri quadrati di terreno asfaltato. Le sue 62 mila case rappresentano una superficie abitabile di 37,4 milioni di metri quadrati, di cui 25 costruiti nei quarant'anni del potere sovietico. L'autore dell'interessante opera fa rilevare che i 4.847.000 abitanti di Mosca sono ripartiti in modo egualitario per quartiere, senza che sia possibile stabilire una distinzione secondo le categorie sociali fra i venti rioni della città. L'autore indica ad esempio che la popolazione proletaria del centro è passata dal 5 per cento al 30 per cento dopo il 1921. Ed infatti gli osservatori hanno potuto notare che la folla che si ammassa nelle strade in qualsiasi ora è sensibilmente la stessa ovunque, nella centrale via Gorki come nelle viuzze della periferia.

Dal libretto si apprende anche come la rete della ferrovia sotterranea trasporti quotidianamente due milioni e mezzo di viaggiatori, i filobus (25 linee) un milione e 900 mila e gli autobus un milione e 700 mila. Ma il sistema di trasporto più utilizzato è ancora quello tranviario, che porta sulle sue 50 linee ben due milioni e 700 mila passeggeri al giorno. Tale cifra stupirà il turista frettoloso, in quanto non si vede una sola vettura tranviaria nel centro della città: esse circolano solo nella prima periferia.

La cifra di 2500 negozi e 4600 magazzini di vendita è ancora bassa. Ciò spiega l'enorme affluenza di compratori ovunque e il tempo considerevole che il moscovita deve perdere nelle «file». Nel solo grande magazzino «Gum» della Piazza Rossa si fanno 160 mila acquisti al giorno, per un totale di 10 milioni di rubli (circa 420 milioni di franchi). Un altro «Magazzino Universale», situato a fianco del Teatro Bolscioi, vede transitare attraverso le sue sale 140 mila acquirenti al giorno.

Infine, i trenta mercati colcosiani della città vendono ogni giorno più di mille tonnellate di merci, ossia, per fare un confronto, venti volte ciò che viene venduto nel più grande magazzino di alimentari di Mosca, il «Gastronom N. 1», visitato giornalmente da 50 mila a 60 mila acquirenti. D'altra parte, circa la metà della popolazione di Mosca frequenta il ristorante almeno una volta al giorno: ristoranti, caffè, «sale da pranzo», ecc. Vi sono 4450 di questi locali, grandi e piccoli, in tutta la città. Ma quelli che hanno diritto al titolo di «ristorante» non sono che appena una trentina.

Sotto certi aspetti, il sistema postale è stato perfezionato: il libretto in parola raccomanda ai cittadini sovietici di inviare i loro telegrammi per «telefoto», anziché presentare un testo. Ciò perché il prezzo non viene più calcolato per parola, ma secondo la dimensione del foglio: «In tal modo — dice l'opera citata — viene a costare da due a tre volte meno che un telegramma ordinario». Infatti, si vede sovente della gente preferire questo sistema. Ma, d'altra parte, non vi sono che 275 mila apparecchi telefonici, compresi quelli delle amministrazioni, ossia un apparecchio ogni 17 abitanti. Ogni giorno, arrivano e partono un milione e 200 mila lettere e 100 mila telegrammi. Della loro distribuzione, si occupano 2300 portalettere. Il movimento dei pacchi postali è particolarmente importante (40 mila nei due sensi) in quanto i moscoviti inviano molti prodotti alimentari e generi di vestiario ai loro parenti di provincia, i quali fanno loro pervenire in cambio frutta e legumi che talvolta scarseggiano a Mosca.

Non v'è dubbio che questo piccolo libro interesserà tutti i moscoviti desiderosi di conoscere meglio la loro città. Edito in 50 mila copie soltanto, esso dovrà essere ristampato per non subire la sorte di parecchi suoi predecessori, introvabili dopo quindici giorni, completamente ignorati dal pubblico dopo un mese.

Michel Tatu

Copyright de «Le Monde» e per l'Italia de «La Stampa»

Da cinque giorni compie un finto viaggio sulla Luna

New York, 14 febbraio.

I nervi di Farrell, l'uomo che sta compiendo un viaggio immaginario sulla Luna rimanendo chiuso da lunedì scorso in una cabina spaziale, hanno cominciato a dare i primi segni di stanchezza.

Il dr. Steinkamp, direttore della scuola di medicina spaziale della base di Randolph, nel Texas, ha detto che i problemi che sono stati sottoposti al soggetto ieri sera sono stati risolti con una certa lentezza di reazioni; tuttavia, dopo il sonno della notte, Farrell si è mostrato più fresco e riposato. L'esperimento dovrebbe terminare alle 8,15 di domenica prossima.

Ingrid Bergman è a Roma e vi resterà tre settimane

Roma, 14 febbraio.

Dopo il suo breve soggiorno a Cortina, Ingrid Bergman si è trasferita a Roma dove ha preso alloggio nella sua casa di viale Bruno Buozzi.

Ai giornalisti la signora Bergman ha detto: «Sono particolarmente felice del mio ritorno a Roma; il sole che qui ho trovato è proprio quello che ci vuole per rimettermi dalle recenti fatiche di Londra. Ho intenzione di trattenermi a Roma tre settimane circa».

E' morto il pittore Giuseppe Bozzalla

Aveva 84 anni ed era innamorato del Biellese - Desiderava morire nel mese di maggio e aveva già indicato quella data per la sua tomba

Biella, 14 febbraio.

Alle 18,50 stasera, a Pollone, è morto a 84 anni di età il pittore Giuseppe Bozzalla Pret. Apparteneva a una illustre famiglia di industriali biellesi (la madre era sorella di Quintino Sella), ma non appena terminati gli studi egli seguì la sua spiccata tendenza artistica, incoraggiato da Lorenzo Delleani.

Si iscrisse all'Accademia Albertina di Torino e vi frequentò tutti i corsi sotto la guida di un maestro d'arte: Giacomo Grosso. Bozzalla esordì nel 1905 con il quadro «Fra colori e vapori», che venne acquistato dall'allora re d'Italia e rimase al Quirinale fino alla instaurazione della repubblica. Ora il dipinto, che è rimasto uno dei migliori dell'artista scomparso, fa parte della collezione privata di un industriale tessile biellese.

Successivamente Bozzalla sentì una particolare attrazione per il paesaggio, che studiò sotto il Delleani, di cui divenne carissimo amico. Prediligeva gli effetti autunnali e i paesaggi invernali. In questo campo figurano «A Messa prima»; «Nevicata a Gressoney»; «Prima neve»; «Il torrente in inverno». Altre sue opere notevoli sono: «Sorrisi d'autunno», «Sull'altipiano», «Vendemmia nel Biellese», «Nel silenzio del bosco», «Casolari colla luna».

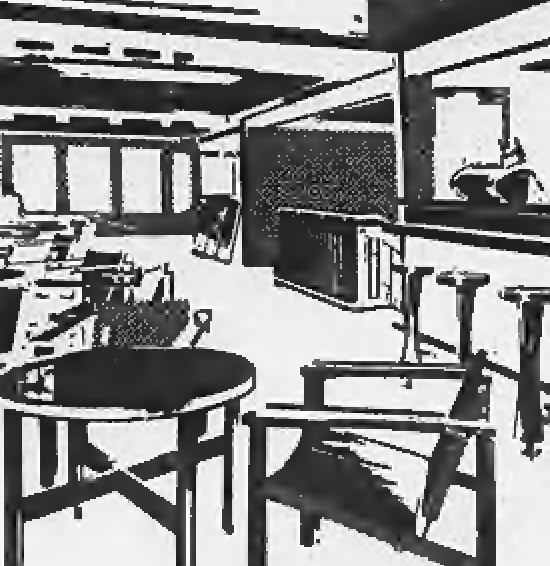
Prese parte a importanti mostre nazionali e internazionali, ottenendo parecchi riconoscimenti. Pittore sensibile e coscienzioso, lo scomparso distruggeva inesorabilmente le opere che non raggiungevano un determinato livello artistico. Ancora recentemente egli aveva dato alle fiamme un centinaio di tavolette e bozzetti.

Bozzalla era innamorato della sua terra e trascorreva nel Biellese lunghi periodi di riposo alternati a momenti di intenso lavoro. Non mancò mai alla fioritura dei rododendri del celebre parco della Burcina, situato nei pressi di Pollone: il magnifico spettacolo della natura lo commosse a tal punto da indurlo a decidere di essere sepolto nel cimitero del piccolo paese e ad augurarsi di morire nel periodo in cui la fioritura raggiunge il massimo fulgore. Egli stesso aveva progettato la sua tomba e sulla lapide, oltre al nome e alla data di nascita, aveva appunto indicato come epoca della morte il mese di maggio. Una influenza lo ha invece condotto alla tomba dopo pochi giorni di malattia durante l'inverno. Il trapasso è avvenuto serenamente nella villa del nipote Enzo Piacenza.

classi turistiche

Chi vede per la prima volta i saloni delle terze classi e delle classi turistiche sui transatlantici dell'"Italia", non può trattenere un senso di sorpresa e di ammirazione. Nessuna differenza nella finezza della decorazione, nell'eleganza e nella comodità dell'arredamento dalla prima e dalla seconda classe, salvo una minore ampiezza di spazio. V'è una piscina con lido e bar, un cinema col cinemascope.
Le cabine sono razionali, confortevoli, accoglienti; l'aria condizionata è estesa a tutti i locali. Anche chi dispone di mezzi modesti può dunque viaggiare col massimo decoro su queste navi che ben a ragione possono considerarsi precorritrici dei tempi nuovi.

i transatlantici dell'"Italia" all'avanguardia del progresso



CRISTOFORO COLOMBO
GIULIO CESARE - AUGUSTUS
CONTE GRANDE - CONTE BIANCAMANO
SATURNIA - VULCANIA

"ITALIA"
SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE
NORD-SUD-CENTRO AMERICA - PACIFICO

Genova costruisce un aeroporto che non servirà quasi a nulla

Lavori giganteschi e una spesa di 12 miliardi - Dovrebbe essere pronto nel 1961 - Ma vi potranno atterrare soltanto gli aerei di tipo antiquato

(Nostro servizio particolare)

Genova, 14 febbraio.

Il sottosegretario alla Difesa per l'Aviazione civile Caron ha illustrato ieri a Roma la situazione dei vari aeroporti nazionali, parlando in modo speciale di quelli dell'Italia settentrionale: progetto eseguito per l'aeroporto di Milano-Linate, lavori in corso a Torino per l'allungamento della pista di Caselle e impianto di una moderna apparecchiatura radar, avanzata costruzione dell'aeroporto di Genova. Tenendo conto delle limitate disponibilità finanziarie, qualcosa si sta facendo per l'aviazione civile; ma sarebbe imprudente interpretare le dichiarazioni del sottosegretario riportate con una certa genericità, come garanzia di una sollecita, definitiva sistemazione degli aeroporti dell'Italia settentrionale. [illegible] di Genova, in particolare, ci fa annunciare in un ottimismo ufficiale che faccia perdere di vista il necessario raffronto con quanto stanno preparando gli altri Paesi europei.

L'aeroporto di Genova merita elogio e dà vanto ai genovesi perchè è un'opera coraggiosa. Come tutti sanno, viene costruito strappando al mare un'area di un milione di metri quadrati nella zona costiera compresa fra le acciaierie di Cornigliano e i cantieri navali Ansaldo. Il mare viene circoscritto da una serie di dighe protette all'esterno da una diga frangiflutti, lunga quasi tre chilometri; in quello specchio d'acqua migliaia di autocarri versano ogni giorno il materiale da riempimento, che arriverà a 12 miliardi di metri cubi. Sull'area così tenacemente ricavata saranno costruiti le piste, i capannoni e gli impianti.

L'aeroporto dovrebbe essere pronto per il 1961, ma quando sarà inaugurato ci si accorgerà che non potranno atterrarvi gli aerei moderni. Soltanto quelli, fin d'ora sorpassati, lenti e di modesta capacità utile, potranno accedere alla pista lunga 1800 metri. Si costruisce un aeroporto tanto costoso (oltre 12 miliardi, in parte sottoscritti da enti genovesi con contributo dello Stato) scontandone fin d'ora le condizioni di inferiorità nei confronti degli aeroporti di altre città europee non più importanti di Genova (che resta uno degli empori più importanti d'Europa, il più importante del Mediterraneo e il solo senza aeroporto). Questo senso di rassegnazione contrasta con le speranze di chi vede l'Italia alla pari con le altre nazioni europee per il 1962.

L'aeroporto di Genova è strettamente legato a quelli di Milano, di Torino, anche di Roma; infatti oltre alle sue funzioni di scalo internazionale e interregionale avrebbe quelle di scalo di sicurezza per gli aerei che non potessero scendere a Milano-Malpensa, a Torino-Caselle, anche a Roma, distante appena mezz'ora di volo, quando saranno entrati in servizio i nuovi apparecchi a reazione. Genova sarebbe uno scalo di sicurezza ideale, perchè senza nebbia; l'aeroporto sorge in mezzo al mare, quindi l'accesso sarà perfettamente libero, le distanze dai raccordi stradali e ferroviari (purtroppo quelli stradali restano progetti) saranno minime. Genova non intende far concorrenza a Torino e Milano, ma vorrebbe anzi diventare una valvola di sicurezza accrescendo la funzionalità dei loro aeroporti.

Fin qui la teoria. Ma in pratica l'aeroporto di Genova non potrà mai ospitare i grandi aerei diretti a Torino o Milano. Poichè la sua pista sarà sufficiente soltanto per i vecchi bimotori e quadrimotori a pistoni, con velocità massima non superiore ai 500 chilometri orari. L'inaugurazione è stata prevista per il '61: ma già alla fine di quest'anno entreranno in servizio i nuovi «Douglas D.C. 8» della «Panamerican», capaci di ridurre il volo New York-Parigi da dodici ore e mezza a sei ore e dieci minuti, trasportando 150-200 passeggeri.

Nel 1961 si volerà regolarmente da Parigi a Milano in 30 minuti, da New York a Milano e Torino in sette ore, da Milano a Roma in trenta minuti. Ed Genova, invece, si volerà sempre «all'antica» e a Genova non troveranno uno scalo di sicurezza proprio quegli aerei che più ne necessitano: infatti i giganti a reazione non possono indugiare in volo a lungo sugli scali d'arrivo, come fanno gli attuali quadrimotori, aspettando che le condizioni del tempo migliorino. Motivo: il loro consumo di carburante è cinque volte superiore. Un reattore con 150 passeggeri a bordo potrebbe scendere con assoluta sicurezza a Genova nel caso di nebbia a Milano o di avversità a Torino, allungando il volo di soli sei minuti. Ma l'aeroporto di Genova nasce di categoria «C», con pista di 1800 metri, avendo la sola apertura di arrivare a 2500: Per giunta si progetta a Levante l'ampliamento delle acciaierie, alchè le scali genovese, che aveva la sua più brillante prerogativa nell'essere libero come il ponte di una porta-aerei, verrà invece limitato alle sue estremità orientale dagli altiforni.

La nuova era dei trasporti aerei, aperta dai giganteschi reattori, troverà il sistema aeroportuale dell'Italia settentrionale in condizioni di inferiorità. Non basterà allungare le piste, poichè i nuovi aerei peseranno il doppio di quelli attuali. Un «Boeing 707» pesa 150 tonnellate e porta 220 persone. Si dovranno rinnovare completamente le attrezzature, gli impianti, i collegamenti, perchè ogni aereo porterà il doppio dei passeggeri e una velocità doppia, causando un vertiginoso aumento del traffico internazionale.

Un solo esempio: ad Orly si prevedono quattro milioni di passeggeri, a Londra 200.000 aerei all'anno. Le grandi città europee hanno investito somme enormi, oscillanti dai 20 ai 60 miliardi nei loro aeroporti. Si vanno creando stazioni di controllo e assistenza munite di comandi elettronici, collegati ai piloti-robot degli aerei, che voleranno a mille chilometri l'ora.

Di fronte a tutto questo Torino e Milano vanno rimodernando e ingrandendo come possono i loro aeroporti. Genova non deve commettere l'errore di costruirsene uno nuovo, costosissimo, ma buono soltanto per il passato.

Mario Fazio

Il 4 ottobre San Francesco proclamato solennità civile

Roma, 14 febbraio.

La Commissione Interni della Camera ha approvato, in sede legislativa, una proposta di legge, di iniziativa dei on. le Margherita Bontade, riguardante l'istituzione di una ricorrenza festiva il giorno 4 ottobre in onore dei Patroni speciali d'Italia S. Francesco d'Assisi e Santa Caterina da Siena. Il D.D.L. è stato approvato con un emendamento, della on. Jervolino e dell'on. Bogoni, che dichiara il 4 ottobre solennità civile.

Due soldati uccisi e sedici feriti dallo scoppio di un residuato

La sciagura, nei pressi di Redipuglia, al termine di un'esercitazione - L'ordigno era stato trovato in una trincea della prima guerra mondiale

Trieste, 14 febbraio.

Due morti e sedici feriti sono il tragico bilancio dello scoppio di un residuato bellico, avvenuto oggi verso le ore 15 poco oltre un abitato di Redipuglia verso l'altipiano di Doberdò.

Un gruppo di soldati del 3° battaglione del 183° fanteria «Nembo» di stanza a Gradisca, dopo una esercitazione, consumato sul posto il rancio, si era disposto, sul ciglio di una vecchia trincea, a cantare. Era in una vecchia trincea, a cantare. Era stata trovata una bomba inesplosa risalente al della prima guerra mondiale.

Uno di essi, pare il ventitreenne Bruno Vannaroni di Roma, rinvenne un recipiente metallico della lunghezza di circa 20 centimetri (doveva trattarsi forse di una mina anti-uomo) di forma cilindrica, e si mettrva a percuotere l'oggetto contro una roccia, provocandone la deflagrazione.

L'esplosione investiva in pieno il Vannaroni che un altro commilitone, che si trovava vicino a lui, il soldato Paolo Mattioli; i due riportavano gravissime ferite e decedevano poco dopo il ricovero all'ospedale civile di Monfalcone. Gli altri, quasi tutti, sedici complessivamente, rimanevano colpiti da schegge, riportando ferite più o meno gravi. Tutti sono stati immediatamente soccorsi e poi trasportati all'ospedale di Monfalcone, dove si trovano ricoverati.

Rossi e Odnoposoff all'Auditorium Rai

Il violinista Riccardo Odnoposoff è noto fra noi per aver dato concerti nello stesso Auditorium e al Conservatorio. Anche iersera s'è aggregato all'orchestra Rai diretta dal maestro Mario Rossi. Pregevole realizzatore dell'ampia concezione, della nobiltà melodica, della remota tecnica del Concerto in sol maggiore di Giovanni Sebastiano Bach, (a stranamente sonoro per certe note talvolta quasi stridule e talvolta si direbbero ingolate), espose con disinvoltura quell'inutile campionario di effetti che è il Concerto op. 82 di Glazunof, e ottenne lunghe acclamazioni.

Un lontano ricordo, Pantea, di Gian Francesco Malipiero, presentata come mimodramma nel '32 a Venezia, ma composto come balletto, nel '19, e allora che all'azione tracciata dal libretto, alla scena e alle danze prescritte, alla rappresentazione di allucinazioni, vaghezgiamenti, nostalgie, cupezze, realtà, beni del decesso la composizione, la quale recava modi e procedimenti già notati nelle precedenti di quel musicista, e pur si distingueva per certe risonanze della vicenda passionali proposte dallo schema scenico e mimico. Meglio sembrava riuscita l'opera intiera, laddove tutti i suoi elementi si avvicinavano, intimamente si fondevano. Com'è occorso a tanti balletti, a tante coreografie, la parte visiva è stata poi abbandonata, e la partitura considerata autonoma, di per sè stante. Il che è strano dal punto di vista estetico, e dubbio da quello pratico. Molti applausi al maestro Rossi, al maestro del coro, Ruggero Maghini, e al coro stesso, al baritono Teodoro Rovetta e all'orchestra.

a. d. c.

TEATRO ALFIERI. — Stasera e domani alle 21,15 «Rigoletto» con C. Meliciani, A. Benvenuti, D. Cestari, G. Gerbino. Domenica alle 15,30 «La traviata» con I. Tosini, N. Romanatto, G. Manacchini, M. Zorgniotti. Entrambe le opere saranno dirette dal maestro Mario Braggio.

TEATRO CARIGNANO. — Fino a martedì repliche de «Il bosco sacro» di De Flers e De Caillavet.

In aumento i depositi nelle aziende di credito

Roma, 14 febbraio.

In base ai dati forniti dalla Banca d'Italia, il totale dei depositi presso le aziende di credito ammontava al 31 dicembre 1957 a miliardi 6472 con un incremento di 219 miliardi e 100 milioni in confronto al 30 novembre ultimo scorso, mentre l'incremento nel corrispondente periodo del 1956 risultò inferiore in quanto fu di 187 miliardi e 300 milioni.

Nel corso del 1957 l'incremento dei depositi presso le aziende di credito è risultato di 658 miliardi e 700 milioni, quale corrispondente a quello registrato nel 1956, che fu di miliardi 660 e milioni 562.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	1,2	15,5	Pescara	5,2	11,6
Trento	2	15,8	L'Aquila	3,8	10,2
Trieste	8,2	10,6	Roma	9,8	17,7
Venezia	7	8,5	Bari	6,2	11
Milano	6,2	15,7	Napoli	5,9	14,6
Torino	1,8	14,8	Potenza	7,4	19,4
Genova	11,7	13,8	Reggio C.	10,4	14,9
Bologna	4,6	13	Messina	10,4	13,6
Firenze	10,4	14,2	Palermo	9,4	14,6
Pisa	10,9	14,8	Catania	11,6	14,5
Ancona	6,6	6,8	Alghero	8,8	20,2
Perugia	7,4	13,4	Cagliari	9,4	12,9

SPETTACOLI

Sullo schermo

Al Vittoria: *Il delinquente delicato*, di D. Mac Guire - All'Ambrosio: *Il grande bluff*, di P. Dally

Scompagnato da Dean Martin e produttore in proprio, il popolare comico Jerry Lewis è lo spassoso eroe del vistavision *Il delinquente delicato* scritto e diretto dal regista Don McGuire, una farsetta morale che arieggia lontani motivi della comica muta. Portiere d'un infimo albergo in un quartiere malfamato, il giovane Sydney è da tutti ritenuto un deficiente, mentre è soltanto un timido, gravato da un complesso d'inferiorità. Caduto per caso in una retata di delinquentelli, dà nell'occhio a un poliziotto filantropo che s'ispira ai criteri dell'assistenza sociale rieducativa, e si è proposto di far di lui un uomo; e poichè la riuscita di lui è il miglior poliziotto, lo iscrive a un corso di addestramento. Qui il bistrattato ne combina di tutti i colori, ma senza mai smentire un fondo di bontà; e nessun risultato come assistente, cade ad opera dei teppisti del quartiere in un trabocchetto che gli costerebbe l'ergastolo se poi il colpevole, commosso dal candore di lui, non si facesse avanti a dire la verità. Un formicolio di minuscoli gag ravviva la vicenda che avrebbe voluto ritmi più stretti; e il Lewis, pur chiaroscurando il suo personaggio più che non facesse nei film precedenti, non manca di quella vena tra patetica e buffonesca che il pubblico esige da lui. Specialmente azzeccati gli episodi del letto meccanico e della lotta giapponese, e di prima qualità la sequenza d'attacco, prima dei titoli di testa. Buoni anche gl'interpreti di contorno, Darren McGavin, Marta Hyer e Robert Ivers. (Nessuno però è Dean Martin, cioè una vera «spalla»).

* *

Nè poliziotto nè bandito è questa volta Eddie Constantine nel film francese *Il grande bluff* («Le grand bluff»), del regista P. Dally; ma un piacente avventuriero americano, giocatore di professione, che facendosi passare per miliardario e tirandosi dietro un codazzo di segretari, s'impianta in un grande albergo a spese del suo inesistente credito. Poi l'imbroglione è chiamato a qualcosa di serio: una indifesa ragazza, che alcuni affaristi vogliono spogliare dei suoi terreni petroliferi, gli chiede protezione; il sedicente Morgan non si fa pregare, e abbiamo una film di avventure a fondo giallo, con quell'abbondanza di pugni, di whisky e di belle donnine che siglano i film del popolare attore francese, anche in questa sua seconda maniera, venata di buffo. Un dinsetto qua e là ingenuo, ma scorrevole e ricreativo, con le belle Dominique Wilms e Mireille Granelli, le vittime designate del [illegible] rubacuori. **l. p.**

I dipinti d'una famiglia: padre, figlio e nipote

Nella galleria di «Piemonte artistico e culturale» sono esposte da oggi 25 opere delle scomparso pittore Camillo Merlo, 48 del figlio Metello e 36 della nipote Donatella. Sono stati questi due ultimi ad organizzare la Mostra al fine di onorare degnamente la memoria del loro padre e del nonno e, nel contempo, esporre propri recenti lavori, a dare un'idea dell'evoluzione artistica che, col trascorrere del tempo, si è verificata nella stessa famiglia.

Camillo Merlo era cresciuto alla scuola del Calderini e del Cavallieri, e infatti alcuni dei suoi paesaggi, dove domina la gamma dei verdi, ricordano certe «impressioni sull'Orto Botanico», dovute al suo primo maestro: il Calderini. Ma Camillo Merlo ha trovato poi una sua schietta personalità specialmente nei paesaggi autunnali. L'autunno gli ha offerto quella ricca tavolozza che meglio poteva esprimere quel tanto di romanticismo e di poesia che era in lui.

Il figlio Metello, anch'esso allievo del Cavallieri, è uno dei più noti pittori torinesi. Egli non è più lo schietto ottocentista che è stato il padre. Non è più la minuziosità del particolare che lo interessa, ma le masse, è la sintesi ch'egli vuol ottenere per avvantaggiarne l'insieme. In particolare gli ultimi suoi lavori eseguiti a Londra danno la misura delle sue non poche possibilità.

Donatella Merlo, la nipote del capostipite, ha per lungo tempo soggiornato in Inghilterra e quasi tutti i lavori ch'essa presenta sono impressioni della metropoli inglese, e qualche passaggio dell'Irlanda. La sua è una pittura fresca, disinvolta, più incisiva, che nettamente si distacca dalle altre. Essa sa scegliere i punti di vista più originali, le più insolite prospettive per ritrarre i suoi soggetti. Ai dipinti la Donatella aggiunge molti disegni a penna che rivelano la sua assoluta padronanza del disegno. Essa infatti ha partecipato, come il padre, oltrechè a parecchie esposizioni in Italia e all'Estero e a «personali», anche alle Mostre del «Gruppo torinese Bianco e Nero» cui prima abbiamo accennato. Donatella Merlo ha frequentato l'Accademia Albertina: la scuola di Felice Casorati.

CENTRO UNIVERSITARIO CINEMATOGRAFICO. — Oggi, alle ore 16 e alle 17, verrà proiettato il film «Il cappello di paglia di Firenze» di René Clair (1927).

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa Via Roma ang. Bertola, tel. 58.113

Alfieri: ore 21,15 «Rigoletto» con Carlo Meliciani. Maestro Braggio.
Carignano: Compagnia Calindri - Solari - Zoppelli - Franciolì, ore 21,15: «Il bosco sacro» di De Caillavet e De Flers.
Metropolitano: 16,30 Marionette Gianduja «Cappuccetto rosso».
Teatro Stabile di Torino: ore 21,15 «I nostri sogni» di Ugo Betti.

L'Art Ancien, corso Matteotti 48, telefono 47-534: Stampe originali Maestri antichi e moderni.
Galleria Martina (Galleria S. Federico): Mostra Franco Coleila.

Al Florida (p. Solferino, t. 42-022): ore 16,30 e 21-1 Orch. Mº Gianni Romano «I 4 del Muretto», cantano F. Di Rienzo e S. Lonoci.
Apollo Danze: 21,30 Veglionissimo.
Augustea Danze: ore 21 Lanfranco Bruno Valentino 21 Veglionissimo.
Castellino: 17 tè; 21 Veglione.
Danze via Argentiero 4 ore 21-24.
De Benedetti Danze: 22-5 Veglion.
Dersale: Scuola ballo, v. Pomba 47.
Eden: 16,30 tè; 21 Veglionissimo.
Fortino Danze: ore 21 Veglione.
Gaudio: 16,30; 21 Veglionissimo.
Gay: 17 e 21 Boccaccio-F. d'Andri, Voci Salvadori, Kim Sisters.
Gran Mago: 21 Orchestra Zoppi.
Hollywood: 21 Veglionissimo.
La Cicala: ore 21 orch. Bonetto.
La Perla: 16,30 tè; 21 Veglione.
La Serenella: 21,30 Veglionissimo.
Lutraria: 21 Veglionissimo.
Montecappuccini Danze ore 21-24.
Nirvana Danze: 21 Veglionissimo.
Principe: 16,30 tè Stud. Sommellier: 21,30 Veglionissimo Carnevale.
Rosse Danze Barca 21 Orch. 4 + 1.
Smeraldo: 22-5 Veglionissimo.
Trocadero: 17 tè; 21,30 Veglia.

Chatham Bar Night Club (T. Rossi t. 50-783): Quart. Gelmini. Attraz.
Columbia Night Club: Attrazioni.
Estoril Club (via Cavour 5, telef. 44-700): L. Fineschi suo Quartetto.
Tavernetta (via Amendola 10, tel 47-533): Veglia Allegriti Attraz.

Palazzo del Ghiaccio (al Valentino): ore 9-12; 15-18; 21-23.
Torino-Esposizioni: tennis coperto.

Teatro ALFIERI
Stasera e domani ore 21,15
RIGOLETTO
C. Meliciani, A. Benvenuti, D. Cestari
Domani ore 15,30
LA TRAVIATA
I. Tosini, N. Romanatto, G. Manacchini

TEATRO CARIGNANO
Grande successo comico di: Ernesto CALINDRI, Laura SOLARI, Lia ZOPPELLI, Antonio FRANCIOLI
IL BOSCO SACRO
Domani 2 rappresentazioni - ore 15,30 e 21,15

CASTELLINO DANZE
Ore 17 trattenimento, Ore 22
Veglionissimo di Carnevale
Cotillons - Premi - Sorprese
Cav. L. 800 - Dame L. 500
Prenotazione Cassa locale

EDEN DANZE
Ore 16,30 matinée Ore 21,30
Veglia di Carnevale
Allegri con Brio
Cotillons - Profumi - Rossetti

EL TROCADERO
QUESTA SERA
Gran Veglione di Colore
in collabor. con Roger & Gallet
Antica Casa Jean Marie Farina
Ricchi premi - Cotillons
Prenotazione tavoli 553.771

FARO CLUB DANZE
Ore 21,30
GRAN VEGLIONE DI CARNEVALE
Premi - Cotillons
Complesso B. OPPI

Club Hollywood Danze
Ore 21,30-5: brillante
Veglionissimo di Carnevale
Elezione «Miss Ape 1958»
Premio una collana di perle
Gran cotillons - Liquori omaggio
Dame L. 250 - Cavalieri L. 500

CLUB DANZE PRINCIPE
16,30 tè studentesco Sommellier
Ore 21,30 - 5
Veglionissimo di Carnevale
Se la va... Se la va... Se la va...
Premi e cotillons per tutti
Orch. Colcenti - Pren. 760.361

La Rotonda Valentino
Questa sera ore 21
Veglionissimo di Carnevale
Orchestra Orsatti
G. Costello - P. Renzi
Ricchi premi - Cotillons

Tavernetta Bar Sestriere
Via Amendola 10 - Tel. 47.533
GRAN VEGLIONE
COTILLONS
Attrazioni - Orch. ALLEGRITI

Circolo Aziendale «La Stampa»
Galleria San Federico
QUESTA SERA ORE 22
GRAN VEGLIONE
Scelta orchestra - Canta Jacono
Cotillons - Giochi - Sorprese
Prenot. tavoli tel. 40-943, int. 46

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il grande bluff» con Eddie Constantine, Dominique Wilms, Moustache.
Ariston: «Le spie» di Clouzot con V. Clouzot, C. Jurgens, P. Ustinov. Ore 14 - 17 - 19,30 - 22. Ingr. L. 400.
Astor: «I dieci comandamenti» di C. B. De Mille con C. Heston, Y. Brynner, A. Baxter, E. G. Robinson. VistaV. tech. Or. 15-17-21.
Corso: «La strada è bloccata» Victor Mature, D. Dors, P. Allen.
Doria: «Sorrisi di una notte d'estate» con Ulla Jacobsson.
Lux: «Pal Joey» tech., Rita Hayworth, Frank Sinatra, K. Novak.
Metro Cristallo: «Il grande giorno», Miguelito Gil, mattin. 10,30.
Reposi: «Il trapezio della vita» CinemaScope. Rock Hudson, Dorothy Malone, Robert Stack.
Vittoria: «Il delinquente delicato» Jerry Lewis, D. Mc Gavin, Martha Hyer. VistaVision.

Arlecchino: «Fuoco sullo Yangtse» R. Todd, W. Hartnell, A. Tamiroff.
Augustus: «Colui che deve morire» di J. Dassin con Jean Servais, C. Moner, F. Ledoux. Scope.
Nazionale: «Vacanze a Ischia», tech. Scope. V. De Sica, M. Bru, I. Corey, A. Cifariello.
Torino: «Sissi la giovane imperatrice», Romy Schneider, col. A. 15.

Alexandra: «Italia Piccola» col., Nino Taranto e Rita Giannuzzi.
Capitol: «Baciala per me» Scope col., Cary Grant e J. Mansfield.
Faro: «Baciala per me» Scope col. con Cary Grant e Jayne Mansfield.
Fiamma: «Le notti di Cabiria» di Fellini con Giulietta Masina.
Hollywood: «La banda degli angeli», C. Gable, Y. De Carlo, tech.
Ideal: «4 cavalieri del terrore», Scope. S. Mc Nally. Sulla scena H. Mimmo e Gran Var. 15,15-21,15.
Maffei: «Frou Frou» technicolor. Riv. Ferrero-Nava 15,15 e 21,15.
Massimo: «Ragazza del palio» in tech. technir. Gassman, D. Dors.
Principe: «Banda degli angeli», tech. C. Gable, Y. De Carlo.
Sansab: «Off limits proibito ai militari» J. Lemmon, E. Kovacs.
Statuto: «Ragazza del palio» tech. technirama. V. Gassman, D. Dors.

Adriano: «Susanna tutta panna» con Marisa Allasio.
Alcione: «Picnic» tech. Scope. Mazzarella-Spinelli 16,15 e 21,15.
Alpi: «Non andiamo a lavorare» con Crick e Crock 1ª vis Torino.
La Perla: «Il gigante» technic. Rock Hudson, E. Taylor, J. Dean. Inizio film ore 14-17,40-21,30.
Regina: «Una parigina» techn. Brigitte Bardot, C. Boyer, Vidal.

Asti: «Cenerentola a Parigi» tec. VistaV., Hepburn, Astaire. Ap. 15.
Cravesana (v. A. Avogadro 3): «La Saga dei Comanches». Ap. 15,15.
Milano: «Lassù qualcuno mi ama» e «Casa da gioco», Apert. ore 15.
Olimpia: Marchio del bruto, col. Pirc. Luca Principe studente. Col.
Po: «Contessa scalza» technic., con Ava Gardner. Vietato minori.
P. Nuovo: «Lord Brummel» tech. e «I pappagalli». Apert. ore 15.
S. Felice: «Tigre in cielo» Scope col., Alan Ladd e June Allyson.

Cabote: Eredità uomo tranquillo.
Esperia: «Diga sul Pacifico» tech. Scope. S. Mangano, A. Perkins.
Giardino: «Rascel-fifì» con Renato Rascel e Franca Rame.
Italiano: «Creature del male» in Scope techn., Constantine, Greco.
Mirafiori Buongiorno primo amore
S. Rita «Dimentica mio passato».
Vinzaglio: «Mariti in città» con Renato Salvadori, M. Carotenuto.

Araldo: «Sì, signor generale» in Scope. S. Hayward, Douglas. A. 14.
Eliseo: «Una parigina» technic., B. Bardot, C. Boyer, Vidal. Ap. 16.
Fréjus: «Ribelle di Giava» tech., con F. Mc Murray e Vera Ralston. Nella scena Rivista.
Nuovo: «Fratelli senza paura» techn. R. Taylor, Granger, Blyth.
S. Paolo: «I misteri di Parigi» techn. E. Villard, Lorella de Luca.

Belgio: «Guaglione» C. Villa.
Corallo: «L'uomo meraviglia» tec. Danny Kaye, Virginia Mayo.
Eridano: «Casa da tè luna d'agosto» tech. Sc. G. Ford, M. Brando.
La Salle: «L'uomo che sapeva troppo» J. Stewart, D. Day. Tech.
Oropa: Buongiorno primo amore.
Radium: «Aquila solitaria» Scope technic. James Stewart.
Rossini: «Prigioniero di Zenda».
V. Veneto: «Avventure dei 3 moschettieri» con Jeffrey Stone.

Astra: «Cenerentola a Parigi», techn. vistav. Hepburn. Apert. 16.
Bernini: La risaia, tech. Ap. 19,30.
Cibrario: «Ribelli Honduras», Ford, tech. «I 2 Foscari», Brazzi.
Elios: «Spada di Robin Hood», Don Taylor, Ellen Moore, colori.
Europa: «Uomini violenti» tech. Scope, Glenn Ford, B. Stanwyck.
Excelsior: «Avventure Arsenio Lupin» tech., Lamoureux, Hasse.
Massaua (p. Massaua 9): «Castellana del Libano» col. Ap. 17.
Nazareno «Il film del buon umore»
Odeon: «Due inglesi a Parigi», techn. Alec Guinness, Teresio.
Star: «Misteri di Parigi» Ap. 16.

Adua: «Torna a Napoli». Varietà.
Aurora: Ragazzo sul delfino Scope.
Barca «Bolla inferno» tech. Ladd.
Brescia: Notti di Cabiria. Masina.
Chatillon: «Re e io» Scope techn. Y. Brynner, Debora Kerr. A. 15,30.
Eri-Dan: Donne dadi denaro. Tec.
Falchera: «Quando la città dorme».
Fortino: «Storia gen. Houston». Scope. Joel Mac Crea. Varietà.
Maior: «Medico e lo stregone». Scope. V. De Sica, M. Merlini.
Nord: «Odongo» Scope techn. Rhonda Fleming, Mc Carey.
Palermo Chiamavan capinera, Sc.
R. Parco: Tesoro sommerso. Sc.
Sociale: «Il gigante» col., Taylor, R. Hudson. Or.: 14 - 17,35 - 21,30.
Zenit: «Guaglione» C. Villa, Dorian Gray e «Topolino» a colori.

Baretti: «Cacciatori di squali» tech. Scope. Victor Mature, Keel.
Cabiria: «Guendalina» Sassard.
Colosseo: «Il gigante» tech. Scope, R. Hudson, E. Taylor, J. Dean. Orario: 14-17,50 e 21,30.
Continental: «Mariti in città», Giorgia Moll, R. Salvadori. Ap. 15.
Flora (c. Moncalieri 241): «Arianna» Audrey Hepburn, G. Cooper.
Italia: «Creature del male» tech. Scope. Eddie Costantine, F. Lulli.
Moderno: «Pista degli elefanti» e «Fratelli messicani» technicolor.
Nizza: «Giullare del re» technic. con Danny Kaye.
Piemonte: «Spionaggio a Tokio» Scope R. Wagner, Collins, Brien.
S. Carlo Uomo nell'ombra Varietà
Sparta: «La frustata» techn. Scope R. Widmark, Reed, Campbell.

Alba: «Hollywood o morte» tech. VistaVis., Dean Martin, J. Lewis.
Apollo: «Vittoria amara» Scope. Curd Jurgens, Ruth Roman.
Cafasso «Violette imperiali» tech. L. Mariano, C. Sevilla. Apert. 19.
Diana: «7 canzoni per 7 sorelle» con Claudio Villa, Lorella De Luca.
Dora: «Le ali delle aquile» Scope col. John Wayne, M. O'Hara.
Edera: «Pistola sepolta» Scope. Glenn Ford, Jeanne Crain.
Lucento: «Sole sorgerà ancora» techn. Scope T. Power A. Gardner.
Lutrario: «La capannina» Scope. col. Ava Gardner, S. Granger.
Massaia «Grande carovana» techn.
Murialdo: «Avventure David Crockett» techn. Fier Parker.
Roma: «Principe e la ballerina» techn. Scope Monroe, L. Olivier.
Splendor: «Agguato a Tangeri». Scope. Edmund Purdom, G. Page.
Umbria Gianni Pinotto razzi vol.

Ridotti E.N.A.L. — Teatro Stabile e Galleria Metropolitana: Marionette Lupi (biglietti alla Cassa). Per domani pomeriggio e sera: Teatro Alfieri: «Traviata» e «Rigoletto» (bigl. all'E.N.A.L.).

ASTRA
Domani mattinata ore 10
CARTONI ANIMATI
a colori
UN REGALO
a tutti i bambini intervenuti

ECHI SPETTACOLI

SENT E SINQUANT'ANI
«Bondì... Cerea...», Giandôja e Giacometta, alegher sôt brasetta côntent e s' na van al *Plateau Dansant*. A l'han 150 ani tuti doi ma a s' diverto come nôi! Stasera Gran Veglion 'd Carlevé al *Plateau Dansant Lutrario* Nuccia Casagrande - G. Ferrarese.

LA PERLA DANZE
Ore 16,30 tè studentesco. Ore 22 VEGLIONISSIMO CINZANO. Il più colossale e divertente Veglione. Premi ai migliori costumi e toilette. Strabiliante programma del Mº *Pippo Pesce*.

SALA GAY
Oggi, domani, lunedì, martedì SCHERZI E FOLLIE 1958. Orchestra *Boccaccio*. Voci: *Pippo D'Andri, Salvadori e Kim Sisters.* Orario e prezzi normali.

LA SERENELLA
Veglionissimo di Carnevale. Premi ai più originali costumi e alle più eleganti toilettes. Meravigliosi cotillons per tutti. *Allegra battaglia carnevalesca.* Benietto Vigni, canta R. Vigna.

NOTTURNO DELLA FORTUNA
Stasera Veglionissimo. *De Benedetti - Piazza Carignano 5* telefono 51.420 con programma e premi d'eccezione. *Renato Mandolesi* ed i suoi solisti: il meno di fama internazionale.

SMERALDO CLUB DANZE
Telefono 683.470 - 2 Orchestre VEGLIONISSIMO. Gran Cotillons, Cav. 700 Dame 300.

FORTINO DANZE
Via Cigna 47 - Ore 21 *Veglionissimo.* Elegante cotillons. Elezione Miss Valbona. Pren. tel. 581.135 - 588.309. Martedì 18 ore 21 Addio Carnevale!

NIRVANA DANZE
Via Principe Amedeo 23. Stasera Veglionissimo di Carnevale. Cotillons - Regali. *Orchestra Spinardi, canta Alliano.*

GAUDIO DANZE
Via S. Massimo 14 - Tel. 80.775. *Ore 21,30 Veglione.* Omaggi e cotillons a tutti.

ALBERGO DELLA PACE
San Mauro Torinese. Questa Sera *Veglionissimo Cenone Danzante.* Prenotazioni al 588.130.

BRUNO - VALENTINO
Stasera *Veglionissimo di Carnevale*. Cotillons - Giochi - Sorprese.

ALBERGO RISTOR. REALE
San Mauro Torinese - Questa sera *Veglionissimo di Carnevale.* Cenone danzante. *Prenot.* 588.125.

MOCAMBO DANZE
Corso Orbassano 265 - Ore 21,30 *Veglionissimo e Cenone.*

AVVISO

Un condimento succulento per cibi caldi è stato messo in vendita anche in Italia dalla rinomata Casa tedesca H & E Theri di Amburgo. Condite con Margarina BESTE verdure e legumi, usatela per dare un ricco e delizioso sapore a torte, pasta e biscotti, usatela per i toasts. Assaggiate, provate la bontà della Margarina BESTE, incomincerete a parlarne e a farne la réclame. Anche se il vostro fornitore ne è sprovvisto, chiedete sempre ugualmente la Margarina BESTE.

Televisore MAGNADYNE
Mod. TT. 440
17 pollici, 14 valvole L. 139.000
Adattamento in UHF
MAGNADYNE
i televisori d'avanguardia!
La perfezione nell'immagine e nel suono!
Assistenza tecnica dovunque

REPOSI
Grande Successo
ROCK HUDSON
DOROTHY MALONE
ROBERT STACK
nel CinemaScope Universal
IL TRAPEZIO DELLA VITA

CINEMA DORIA
PER IMPROROGABILI IMPEGNI DI PROGRAMMAZIONE
ULTIMI DUE GIORNI DEL FILM
SORRISI DI UNA NOTTE D'ESTATE

Maico VINCE LA SORDITA'
10 MODELLI DI OCCHIALI ACUSTICI
40 MODELLI DI APPARECCHI A TRANSISTOR
A SCATOLETTA - A MEMBRANETTA
A BARRETTA - A CERCHIETTO - A PENNA
APPARECCHI A VALVOLE DI OGNI MARCA, POTENZA E PREZZO, NUOVI E D'OCCASIONE
Esame dell'udito e prove gratuite senza impegno ogni giorno
A RICHIESTA VISITE A DOMICILIO
FACILITAZIONI DI PAGAMENTO
IMPORTANTI RIBASSI SU TUTTE LE PILE E BATTERIE
Presentazione della RADIO PORTATILE INGELEN ad 8 transistors (di nostra esclusiva distribuzione) con speciale prezzo ed attacco per i deboli di udito
ISTITUTO MAICO PER L'ITALIA
VIA MAGENTA, 20 - TORINO - Telefono 41-767

Le quotazioni nelle Borse

ROMA. — Anche oggi i titoli industriali conseguono regolari progressi. I valori di Stato e le obbligazioni si mantengono stazionari.

Centrale 9000 (chius. 8985); Finsider 608-12-11 (chius. 611); Bastogi 5040 (chius. 5040); Viscosa 1660-66 (chius. 1665); Montecatini 2370-60-64 (chius. 2363); Ilva 497-500-505 (chius. 502); Terni 276 (chius. 276); Fiat 1340-42-47 (chius. 1251); Larderello 560-58 (chius. 555); Italgas 1380 (chius. 1376); Liquigas 434-30-36 (chius. 435). [illegible] Adriatica 73 ½. Dopoborsa: ferme la Fiat e le Cotini.

Titoli trattati: valori di Stato 21.000.000; obbligazioni 27.900.000; azioni 181.525.

Quotazioni ufficiali dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro Usa 624,75; dollaro canadese 635; franco svizzero 145,90; corona danese 87,50; corona norveg. 81,75; corona sved. 119,25; fiorino olandese 164,50; franco belga 12,42; franco francese 136,375; lira sterlina 1746,50; marco tedesco 148,56; scellino austriaco 23,975; peseta spagnola 11,05; scudo portoghese 21,35; pesos argentino 16,635; cruzeiro brasiliano 8,30; rublo Urss 10; sterlina egiziana 1640-1650; dinaro jugoslavo 0,70; dracma greca 19,628; lira turca 48,875; sterlina australiana 1395.

Quotazioni delle valute estere al mercato libero: sterlina oro 5650-5850; marengo 4700-4800; sterlina unitaria 1690-1700; sterlina egiziana 1100-1120; dollaro blu 626-628; franco svizzero 146,20-146,50; franco francese 138-141; oro fino 707-711; argento puro 19-19,50.

MILANO — La nuova settimana borsistica si è iniziata con una riunione attiva e sostenuta, per effetto di un risveglio della richiesta e della Liquigas, che superava quel precedente massimo. Anche la Finsider, l'Ilva, la Terni ed in genere i valori del gruppo IRI erano prevalentemente acquistati. L'intonazione generale contorna nella prima della Fiat che progrediva di una buona frazione. La ripresa anche Burgo, Distillati, Tati, Anieta e Pirelli progredivano. Calmo per contro le Anic. Pomeriggio attivo con nuovi massimi assoluti. Fiat 1255; Catini 2285; Viscosa 1667; Liquigas 440. Diritti Sade 81. Titoli trattati: valori di Stato 6.200.000; Buoni e obbl. 76.500.000; Obbligazioni 125 milioni 200.000; azioni 487.838 di cui Liquigas 11.300; Fiat 60.000; Finsider 17.000; Nebiolo 40.000; Viscosa 29.800; Ilva 20.500; Catini 20.600; Sade 16.000; Centrale 5.000; Rinascente 6000; Pirelli 5000; Finelettrica 5000; Italgas 1500.

Ecco alcuni prezzi indicativi: [illegible]

Cantoni 12.150; Val Ticino 27,60; Olcese 770; Cucirini 7810; Stampa di 1000; Cascami 5060; Fisac 182; Gavardo 3670; Lanerossi 3680; Titane 6600; Scotti 106,50; Linificio 402; Rossari 16.375; Rotondi 30 mila 800; Pacchetti 700; Snia Viscosa 1660; Bernasconi 700; Un. Manif. 37.700.

Breggi-Isar 800; Dalmine 1560; Ilva 501,50; Magona 365; Met. Bresc. 1925; Metalli 4600; Amiata 5430; Montecatini 2363; Montepoli 1430; Siele 5300; Bianchi 404; Fiat 1252; Nebiolo 16,50; F. Tosi 426.

Sade 1326; Cieli 2065; Dinamo 2055; Edison 2796; Bresciana 3130; Caffaro 226,50; Calabrie 1640; Campania 1612; Sarda 2066; Valdarno 2069; Emiliana 3910; App. Centr. 2045; Alto Veneto 2035; Subalpina 3122; Sit 1001; Locana 1700; Magneti 830; E. Marelli 298; Orobia 2264; Pugliese 1522; Romana El. 2874; Seso 2875; Sip 1430; Meridelett. 1326; Stet 2537; Tecnomasio 2009; E. Volta ord. 1718; E. Volta priv. 2327; Teti A 2086; Terni B 2080; Terni 276; Unes 775; Vismara 2700.

Molini Cert. 1860; Distillati 3070; Eridania 6445; Molisa 6060; Rom. Zucch. 480; Anic 2576; Nap. Gas 1000; Carlo Erba 3635; Italgas 1370; Larderello 541; Liquigas 434; Mira Lanza 4150; Caligeno 1318; Petroli 36; Pibigas 234,50; Rumianca 1617; Saffa 2200; Bengas 1106.

Aedes 2800; Beni Stab. 4900; Bon. Ferrar. 716; Edificio 3910; Gen. Imm. 604,60; Sagi 1672; Iniziative 1400; Milano Centr. 7900; Risanamento 5620; Sylos 4680; Cart. Binda 21.300; Cart. Burgo 13.600; Cer. Pozzi 508,60; Ginori 1410; Giga 4080; Eternit 5000; Italcementi 13.300; Rinascente 192; Linoleum 2620; Pirelli S.p.A. 2873; Pirelli & C. 2610; Rejna 980; Sveriglie 368.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro 5700-5900; marengo svizzero 4675-4875; oro 707-711; argento puro 19-19,50.

GENOVA. — Continua l'andamento sostenuto del mercato con scambi attivi, se pur limitati ad alcuni valori. Ben tenuti Viscosa, Fiat, Liquigas, Ilva, Sade, mentre tra i locali spiccano le Ceg, Cieli, Monterotondo, Sicca, Agricola. Nel dopolistino richiesta di Fiat e Finsider. Titoli di Stato ed obbligazioni sostenuti. Titoli trattati: di Stato 5.200.000; obbligazioni 2 milioni; azioni 26.276.

FIRENZE. — Anche oggi gli affari sono stati assai limitati. L'intonazione generale è stata, tuttavia, buona ed in particolar modo sulle Fiat e Catini e, dopo, anche sulle Finsider. Uno sbalzo eccezionale ha fatto la Viscosa che da 1630-32 di ieri è salita oggi a 1656-60. Leggermente più riflessive le Terni e le Immobiliari Roma. Migliore fra i locali la Magona. Prezzi di listino: Centrale 9000; Vita 6810; Ilva 500; Sade 1327. Valevamo: Incendio 4750-80; Viscosa 1658-60; Catini 2260-62; Fiat 1250-53. Nel dopoborsa ricercate le Finsider fino a 615. Titoli trattati: di Stato 1.500.000; obbligazioni 2 milioni 800.000; azioni 30.750. Diritti Sade 500.

A TORINO

	13	14		13	14		13	14
VALORI DI STATO			[illegible]			METALMECCANICI		
[illegible]	61 65	61 45	[illegible]	92 50	92 —	[illegible]	—	—
[illegible]	61 35	61 35	[illegible]	94 20	94 20	[illegible]	497 50	500 —
[illegible]	61 80	61 80	[illegible]	94 00	94 50	[illegible]	276 —	276 —
[illegible]	96 625	96 65	[illegible]	99 30	99 30	[illegible]	497 —	504 50
[illegible]	96 525	96 70	[illegible]	103 —	103 50	[illegible]	—	—
[illegible]	82 95	83 05	[illegible]	103 60	103 60	[illegible]	—	900 —
[illegible]	82 95	82 95	[illegible]	103 45	103 80	[illegible]	—	716 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	100 75	100 75	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	103 25	103 25	[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI			TESSILI E MANUFATTI			ELETTRICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1615	1660	ALIMENTARI		
MINERALI-ESTRATTIVI			[illegible]	1915	1905	[illegible]	—	12.900
[illegible]	5300	5290	[illegible]	2050	—	CHIMICI		
[illegible]	1415	1430	[illegible]	—	—	[illegible]	1360	1375
TRASP., ASSIC., FINANZ.			[illegible]	—	—	[illegible]	2215	2215
[illegible]	21.750	25.800	[illegible]	—	—	[illegible]	1810	—
[illegible]	21.400	21.275	[illegible]	—	—	[illegible]	2160	2160
[illegible]	2340	2341	[illegible]	—	—	[illegible]	2266	2261
[illegible]	1750	1767	[illegible]	—	—	[illegible]	475 —	435 —
[illegible]	1140	1140	[illegible]	—	—	[illegible]	224 —	222 —
						IMMOBILIARI		
						[illegible]	606 —	605 —

In chiusura di settimana l'attenzione degli operatori è stata distolta dalle Montecatini, abbandonate per l'intera riunione su basi invariate. Per contro i compratori hanno rivelato un'insospettata vivacità ed hanno fatto leva su quasi tutte le valute, della Liquigas già durante la apertura, l'assestamento di molti riunione è stato condotto sui massimi. In chiusura si è vista la guida del rialzo è stata assunta dalle Fiat, dalle Ilva, dalle Finsider, che hanno fatto segnare positivi progressi. L'eco sulle rimanenti voci è stato piuttosto modesto. Titoli di Stato ed obbligazioni ancora ravvivati da diffuse compere, sono apparsi migliori. Nel dopoborsa il gruppo Finsider ha accennato a nuovi progressi, seguito con qualche cautela dalle altre voci trattate. Diritti Sade 80. In totale sono stati trattati: titoli di Stato per lire 12.500.000 c. n., obbligazioni per lire 7.100.000 c. n., azioni per contanti N. 90.975 di cui N. 30.000 Nebiolo.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro U.S.A. 624,75; dollaro canadese 632,40; franco svizzero 146; fiorino olandese 163,25; franco belga 12,40; franco francese 134,50; sterlina G. B. 1875; marco germanico 148,45; scellino austriaco 24.

Prezzi informativi delle valute fuori Borsa: sterlina oro 6000-6200; marengo svizzero 4750-4900; sterlina carta unitaria 1670-1700; dollaro carta U.S.A. 622-627; franco svizzero 145,80-146,80; franco francese 134-138; oro fino 706-714; argento 19-19,50.

BORSE ESTERE

PARIGI — Nonostante gli avvenimenti in Tunisia il mercato ha dimostrato una certa resistenza. La calma, tuttavia, persiste e le vendite e le richieste di pochi titoli è sufficiente per modificare, sia pure lievemente, le quotazioni. Stabilità dell'oro.

LONDRA. — Lieve ripresa fra i titoli di Stato e incertezza nel campo dei titoli industriali.

NEW YORK. — Per la prima volta nella settimana in corso, la Borsa valori di New York ha registrato oggi una solida ascesa, estesa a tutti i comparti, chiudendo con guadagni da uno a due dollari per azione. Particolarmente sostenuti sono apparsi i chimici, le gomme, i petroli, gli automobilistici, i ferroviari, le costruzioni aeronautiche. Sono state scambiate complessivamente 2 milioni e 70.000 azioni. Il numero indice è salito di 150 cents ed ha raggiunto quota 161 dollari.

Sul mercato cereali di Chicago il grano ha chiuso con migliorie a 2¼ cents per bushel. I cotoni futuri hanno chiuso irregolarmente con variazioni da 15 cents di guadagno a 60 cents di perdita per balla: marzo 33,16; maggio 35,26; luglio 35,30; dicemb. 35,35.

Radio e televisione

PROGRAMMA NAZIONALE — Giornale radio alle ore 7, 8, 13, 14, 20,30 e 23,15; 6,45: Lezione di tedesco; 7,10: Buongiorno - Musiche del mattino - Ieri al Parlamento, 8,15: Rassegna della stampa - Crescendo - La comunità umana; 11: La radio per le scuole - Musica da camera; 12,10: Le nuove canzoni italiane - 1, 2, 3... via; 13,30: Album musicale; 14,15: Cronache del teatro e del cinema; 14,30: Le opinioni degli altri - Canzoni del Festival di Sanremo; 17: Borsiia Radio; 18: «Don Pasquale», di G. Donizetti; 18,45: Università Marconi; 19,05: Ritmi e canzoni - Due motivi e quiz - Prodotti e produttori italiani; 20: Celebri melodie - Radiosport; 21: Fasso ridottissimo - A.A.A. Affaronissimo (rivista); 22: Prix Italia 1957: «Una moglie per Giacone» (di E. Maurri. Commenti musicali di G. Filippini); 22,45: Cantano F. Domino, J. London, S. Trenet; 23,23: Musica da ballo - Ultime notizie - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA — Giornale radio alle 13,30, 15, 18; Radiosera alle 20; 9: Effemeridi - Notizie del mattino - Almanacco del mese - Il tinello; 10: Appuntamento alle dieci; 12: Il mondo canta così: Portogallo - Scatola a sorpresa - Il discobolo - R. Martin e la sua orchestra; 14,30: Schermi e ribalte - Mille serenate (con G. Rondinella); 15,10: Orchestra Brigada - Strumenti in armonia; 16: Terza pagina (Il setaccio - Il jazz, questo sconosciuto - Guida d'Italia); 17: Sestemar; (musiche e curiosità da tutto il mondo) - Voci che ritornano; 18,10: Ballate con noi; 19,30: Canzoni di successo; 20,30: Fasso ridottissimo - Il firmamento di radiofortuna; 20,45: Ciak; 21,15: «Gianni Schicchi», di G. Puccini; (al termine: Ultime notizie); 22,15: Balliamo e cantiamo.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: La produttività nell'economia italiana - Musiche di Strauss - Ritratti: Hans Kelsen; 20: L'indicatore economico - Concerto di ogni sera (musiche di F. A. Mozart); 21: Il giornale del Terzo - Piccola antologia poetica; 21,30: Dall'Auditorium del Foro Italico: Concerto diretto da A. Rodzinsky (nell'intervallo: Cronache della lingua viva; al termine: La rassegna).

STAZIONI A M. F. — Ore 12: Musica popolare italiana; 13,30: Antologia; 15,30: Musiche di Brahms e Smetana.

TELEVISIONE — Telegiornale alle 18,30, alle 20,30 e in chiusura; 17: La TV dei ragazzi («Il tesoro del Bengala», film); 18,45: Lezione di francese; 19: Un secolo di poesia; 19,30: Quattro passi tra le note; 20: I maestri del legno; 20,50: Carosello; 21: Il calcio domani; 21,10: Il musichiere; 22,05: Dallo Stadio Olimpico di Cortina: ripresa di una parte dello spettacolo di numeri acrobatici; 22,35: Eurovisione da Parigi: telecronaca diretta delle fasi conclusive dei campionati del mondo di pattinaggio artistico.

Incendi e crolli in una galleria, 300 metri sotto terra, presso Caltanissetta

Scoppia il grisù in fondo alla zolfatara Otto minatori morti e più di 60 feriti

Trenta degli infortunati perderanno forse la vista, altri cinque sono in condizioni disperate - La sciagura è accaduta nella «Nuova Gessolungo»: in quella vecchia erano rimasti sepolti cinquantaquattro operai - Il disastro di ieri è stato provocato dalla esplosione d'una mina - Gravi parole di un deputato al Parlamento siciliano sulla attrezzatura tecnica delle miniere

(Nostro servizio particolare)

Caltanissetta, 14 febbraio.

Un forte boato ha squassato stamane alle sette e un quarto il suolo nel quale si aggrovigliano le spire della miniera di zolfo Gessolungo; nello stesso tempo una vampata si è scagliata in aria dall'ingresso della galleria, seguita da vortici di fumo nero. Era il segno che una sciagura, provocata da una esplosione di grisù, era avvenuta nelle profondità della zolfara. Gravissima sciagura. Otto sono i morti, più di sessanta i feriti; e di essi, alcuni sono in condizioni disperate.

Questi sono i nomi delle vittime: Giuseppe Gammarata di 42 anni; Antonio Cusumano di 23; Cateno Rodanò di [illegible]; Angelo Furioso di 60; Cataldo Nicosia di [illegible]; Michele Arnone di 21; Carmelo Vittorioso di 37; Francesco Jacono di 29. Quasi tutti sono morti bruciati dalla vampata della esplosione, qualcuno è rimasto soffocato dalle esalazioni di ossido di carbonio. Tutti i sopravvissuti sono colpiti dalle esalazioni tossiche; metà di essi hanno riportato inoltre gravi ustioni agli occhi con lesioni della cornea. Qualcuno è stato ferito dalla caduta di massi dalla vòlta delle gallerie, provocata dallo scoppio.

La miniera Gessolungo è una delle più importanti e produttive miniere di zolfo della Sicilia. Occupa oltre trecento minatori suddivisi in tre turni che si susseguono nei vari livelli fino a trecento metri di profondità. Viene chiamata Nuova Gessolungo per distinguerla da una vecchia miniera omonima chiusa all'inizio del secolo a causa d'un gravissimo disastro. Uno scoppio di grisù seppellì nelle sue profondità i corpi di 54 minatori. Non fu possibile recuperarli, la miniera rimase il loro cimitero e venne abbandonata.

Il grisù viene chiamato «il boia». Il 20 agosto dello scorso anno nella vicina miniera Trabia-Tallarita uno scoppio di grisù uccise nove minatori e ne ferì dieci. Tre salme sono rimaste sepolte fra i massi di zolfo.

Per combattere il terribile nemico, la miniera Nuova Gessolungo era dotata d'un grisùmetro, un moderno apparecchio che permette di segnalare la presenza di grisù misurandone il quantitativo. Inoltre nelle varie gallerie sono distribuite delle lampade-spia a benzina, accese in permanenza, particolarmente osservate in procinto del brillamento di mine. Le lampade segnalano la presenza di gas allungando la fiamma, che assume anche un inconfondibile colore azzurrognolo.

Nella galleria dove è avvenuta la sciagura nè i grisùmetri nè le lampade-spia hanno segnalato l'esistenza di gas. Le lampade sono rimaste accese ininterrottamente dalle 15 di ieri alle 7 di stamane, e i due operai addetti alla loro sorveglianza per i turni che vanno dalle 15 alle 23 di ieri e dalle 23 alle 7 di stamane, poco prima cioè della sciagura, hanno affermato di non aver notato nulla di anormale.

Questa mattina alle 6,45 una squadra di un'ottantina di minatori era appena scesa al posto di lavoro servendosi di vari montacarichi. Essa si era distribuita a oltre trecento metri di profondità, per continuare il lavoro, già iniziato, di tracciamento del nono livello. Il programma della mattinata doveva cominciare col brillamento di alcune mine, di cui erano già stati preparati i fornelli, le cariche, gl'inneschi, il apparecchio per il comando elettrico a distanza. Il grisùmetro non aveva segnalato la presenza di gas; analoga assicurazione diede l'operaio addetto alla sorveglianza delle lampade-spia. Tutto regolare. Gli uomini, già sistemati negli appositi cunicoli di protezione, si prepararono alla consueta esplosione delle mine. Il caposquadra diede al fuochiere Diego Nicosia l'ordine di dare inizio al brillamento delle mine. Il fuochiere è stato la prima vittima. Aveva da poco ripreso il lavoro, appena convalescente da uno scoppio di grisù che un paio di mesi fa gli aveva prodotto varie ustioni.

Nicosia abbassò la leva del primo contatto, la mina scoppiò regolarmente. Abbassò la seconda, la terza, e avvenne il finimondo. Una vampata accecante, una mortale lingua di fuoco investì gli uomini che si trovavano più vicino; massi incandescenti vennero lanciati come proiettili, altri si staccarono dalla vòlta e dalle pareti che crollavano. Un fumo acre, soffocante, micidiale, invase la galleria, avvolse gli uomini.

Il grisù non c'era, al nono livello; gli apparecchi erano stati veritieri. Ma una delle mine, si suppone, ha provocato uno squarcio in una parete oltre la quale si era formata, inavvertibile, una sacca di grisù. La fiammata della mina successiva provocò la tremenda esplosione. Questa è la sola ipotesi che riesca a dare una spiegazione del disastro.

All'imbocco esterno della miniera si trovava il vicedirettore, ing. Grillo. Venne quasi investito dalla vampata che aveva percorso in un attimo i trecento metri di dislivello, venne avvolto da un'ondata di pulviscolo rovente e di fumo. Compreso istantaneamente che cos'era accaduto nelle viscere di zolfo della miniera. Diede l'allarme, iniziò e diresse l'opera di soccorso. Ambulanze, medici, vigili del fuoco partirono immediatamente da Caltanissetta per la Nuova Gessolungo, mentre una gabbia carica di minatori, che si trovava già al settimo livello, squassata dalla massa d'aria incandescente, veniva fatta risalire.

Una prima squadra di operai scese coraggiosamente pochi minuti dopo, e già, fra il settimo e l'ottavo livello, dovette domare un incendio. Proseguì dopo che il grisùmetro assicurò che in fondo non si trovava più gas e che quindi non c'era da temere il pericolo d'una nuova esplosione. E quando giunse si presentò la visione raccapricciante delle vittime semicarbonizzate, dei compagni ustionati, feriti, contorti dalla sofferenza, ansimanti per l'asfissia.

Con la sollecitudine e con la cautela consentite dai luoghi e dall'angoscia del momento, i feriti furono trasportati alla superficie e avviati agli ospedali, medicati, assistiti. Era una catena ininterrotta di barelle, di feriti. Più aumentava il numero dei feriti che venivano alla luce, più cresceva la speranza, e nello stesso tempo ci si rendeva conto della gravità della sciagura. Poi non vi furono più feriti, e ci si occupò dei morti. Pietà di loro e dei loro congiunti, e anche di chi legge, se il loro stato non viene descritto.

Bisogna parlare dei congiunti, delle mogli, dei figli, delle madri. Una folla pazza di disperazione si riversò all'ingresso della miniera, appena la notizia si diffuse in città. Visi piangenti, scarmigliati; nomi chiamati con angoscia; gemiti che salivano di tono fino a diventare ululati. Difficile trattenere quella folla che chiedeva notizie, che cercava tra i corpi martoriati, ed esplodeva nella gioia o nella disperazione.

Una sessantina di minatori sono ricoverati in ospedale. Ustioni, fratture, sintomi di asfissia per aver respirato ossido di carbonio e grisù. Cinque sono in grave stato, e i medici temono di non riuscire a salvarli. Una trentina, colpiti alla cornea dalla vampata o da schegge di minerale, forse perderanno la vista, o totalmente o da un occhio.

Le autorità del governo centrale e di quello regionale e così quelle comunali sono immediatamente intervenute con telegrammi di cordoglio e con elargizioni di denaro alle famiglie delle vittime e dei feriti. Hanno telegrafato il Presidente della Repubblica, il Presidente del Consiglio dei ministri, il presidente della regione siciliana. All'assemblea regionale, a Palermo, in assenza del presidente che si trovava a Roma, il vicepresidente ha commemorato le vittime e ha sospeso la seduta in segno di lutto.

Gravi parole ha pronunziato all'assemblea regionale il presidente del gruppo parlamentare democristiano, on. Carollo: «Non c'è dubbio — egli ha detto — che nelle nostre miniere manca probabilmente quella perfetta attrezzatura tecnica che meglio potrebbe preservare la vita dei nostri minatori. Ciò evidentemente non va addebitato a colpe di governi o di politici, ma certamente va anche collegato a tutta una tradizione penosa in cui si è andata trascinando la nostra industria mineraria dello zolfo».

Da ricordare che negli ultimi venticinque anni, 336 sono stati i morti nelle miniere di Caltanissetta.

Dolorosa la situazione di tutte le miniere. E' di ieri la dichiarazione fatta al parlamento belga dall'ex-minatore Noël Duvivier, deputato socialcristiano, a proposito dell'inchiesta sull'incendio che provocò la sciagura di Marcinelle, in Belgio: «Tutto quello che è accaduto si poteva prevedere: per questo la catastrofe è estremamente grave».

Forse anche a Caltanissetta la sciagura poteva essere preveduta, si è avvenuta per insufficienza di mezzi di sicurezza. L'ipotesi della sacca di grisù liberata e fatta esplodere dalla mina non è che un'ipotesi, che soltanto l'inchiesta potrà convalidare. Intanto i parenti delle vittime piangono i loro morti.

f. g.

I familiari dei minatori morti attendono angosciati dinanzi alla miniera di Gessolungo

L'ultimo gruppo comprende sette specialisti in missili

Tra gli scienziati tedeschi deportati è tornato dall'URSS un Premio Stalin

E' il prof. Wilhelm Fischer, che ha vissuto in Russia dodici anni - Gli studiosi lavoravano isolatamente, in modo che non seguissero gli sviluppi dei progetti segreti - Nessun dubbio che la Russia ha il razzo intercontinentale

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 14 febbraio.

Gli ultimi scienziati tedeschi catturati dai sovietici alla fine della guerra, sono rimpatriati oggi dalla Russia. Si tratta di sette ingegneri specializzati nella tecnica dei missili, della teleguida e delle alte frequenze, e il più celebre fra loro è il prof. Wilhelm Fischer, che per i suoi meriti scientifici ebbe un «Premio Stalin». Con i sette sono tornati anche i loro familiari, sedici persone, fra cui alcuni ragazzi.

Il gruppo giunto al posto di frontiera di Buechen è stato accompagnato al campo profughi di Friedland, per le formalità burocratiche. Gli scienziati e i loro familiari apparivano in ottime condizioni fisiche ed erano tutti vestiti decorosamente. Tra le donne, qualcuna indossava la pelliccia, e parecchi ragazzi portavano al guinzaglio cani lupi e gatti, i loro affezionati amici di questi dodici anni di prigionia.

Anche questo secondo gruppo di tedeschi — il primo rimpatriò l'altro ieri — non ha voluto fare dichiarazioni sulle ricerche condotte in Russia. Nessuno si è lamentato del trattamento dei sovietici. Lavoravano in diversi centri scientifici dell'URSS, e nei dintorni di Mosca. I loro figli ebbero la possibilità di frequentare le scuole sovietiche. Guadagnavano, a seconda dei casi, dai due ai settemila rubli al mese, che corrispondono presso a poco a trecento, novecentomila lire italiane. I loro risparmi sono depositati in banche dell'URSS che provvederanno ora a trasferirli in Germania.

Gli scienziati e i tecnici tedeschi catturati dai russi alla fine della guerra furono diverse migliaia, e la più gran parte di essi portarono con sé i familiari. Si calcola che fra scienziati e familiari i tedeschi deportati in Russia furono circa trentamila. Tutti però sono rimpatriati in questi ultimi anni.

Da quanto si è potuto capire dalle dichiarazioni dei reduci, ai sovietici nel 1945 premeva sfruttare a fondo le ricerche dei tedeschi in diversi campi, e in particolare in quello dei missili. Pertanto i tedeschi dovettero impegnarsi a comunicare ed elaborare con i loro colleghi russi i risultati di studi condotti durante la guerra in Germania. Furono però stipulati dei regolari contratti a termine. Il loro lavoro era stato così abilmente suddiviso, che era impossibile ai tedeschi seguire lo sviluppo dei progetti segreti cui essi lavoravano.

Parlando con giornalisti, il fisico Peter Lertes, ora rimpatriato, ha escluso che i tedeschi abbiano collaborato al lancio del satellite artificiale, anche se i russi, indubbiamente, sfruttarono le ricerche della Germania per i missili. Non si è dubbio, poi, che l'Unione Sovietica possieda il missile intercontinentale.

Il prof. Lertes lavorò ad una fabbrica di motori di Kuibyscev, dove si trovavano circa settecento tecnici tedeschi, rimpatriati poi negli anni scorsi. In seguito fu trasferito a un centro di ricerche nei pressi di Mosca, diretto dal prof. Beria, figlio dell'ex-ministro per la sicurezza dello Stato, fucilato dopo la morte di Stalin. Come altri suoi colleghi, il prof. Lertes doveva svolgere i suoi «temi» scientifici su appositi quaderni dalle pagine numerate, che ogni sera, a lavoro finito, venivano ritirati da funzionari sovietici. Nel 1955 lo scienziato venne trasferito a Suchumi, una località climatica del Mar Nero, dove incontrò altri colleghi. In questi ultimi due anni il gruppo di Suchumi non svolse ricerche scientifiche. L'unico compito dei tedeschi era quello di «dimenticare» le ricerche condotte nell'URSS: fu una specie di «quarantena», ha concluso lo studioso.

m. c.

5 mesi a Vanni Teodorani per vilipendio della Resistenza

Roma, 14 febbraio.

Vanni Pozzo Teodorani ha arricchito, oggi, la sua già vasta collezione di infortuni giudiziari. Il nipote di Mussolini è stato, questa mattina, condannato a 5 mesi di reclusione per aver vilipeso la resistenza. Un settimanale del quale il Pozzo Teodorani è stato direttore, «Asso di bastoni», che ha cessato da qualche tempo le pubblicazioni, ospitò nell'ottobre di due anni or sono un articolo dal titolo «La repubblica dell'Ossola continua» nel quale i giudici della Corte d'Assise hanno ravvisato gli estremi del vilipendio alle forze armate della resistenza. Vanni Pozzo Teodorani era stato accusato anche di apologia di fascismo: ma da questa imputazione (per la quale il P. M. aveva chiesto la condanna a 6 mesi di reclusione e la sospensione dalle liste elettorali per 5 anni) è stato assolto.

Il settimanale era stato letto da tre partigiani di Firenze, il deputato comunista Dino Saccenti, Presidente dell'Anpi (Associazione nazionale partigiani), il commissario regionale della F.I.V.L. (Federazione Italiana Volontari della Libertà) Gino Allegrone e il segretario dell'A.P.C. (Associazione partigiani cristiani) Goffredo Papucci. Costoro decisero immediatamente di inoltrare alla Magistratura un esposto per chiedere se nell'articolo non vi fossero gli estremi per un procedimento d'ufficio nei confronti di Vanni Pozzo Teodorani. Il Procuratore della Repubblica non solo rinviò a giudizio per vilipendio della Resistenza il nipote di Mussolini, ma gli attribuì anche un altro reato — apologia di fascismo — per il contenuto di un altro articolo dal titolo «Fascismo e Italia».

Il P.M. aveva chiesto la sua condanna a 15 mesi di reclusione complessivi per i due reati di apologia del fascismo e di vilipendio. La Corte d'Assise ha prosciolto il nipote di Mussolini dalla prima imputazione e lo ha condannato per la seconda a 5 mesi.

Sette condanne a Genova al "processo della morfina,,

Gli imputati sono stati ritenuti colpevoli di traffico di stupefacenti - Assolto un ottavo accusato

Genova, 14 febbraio.

Si è concluso oggi dinanzi ai giudici del nostro tribunale, il «processo della morfina», nel quale erano imputati Alcide Cavazzoni, di 34 anni, abitante a Paviglio (Milano), Aldo Giorgetti, pure trentaquattrenne e abitante a Milano, Giobatta Gandolfo, di 33 anni, abitante a Diano Marina, Alba Beltrame, di 37 anni, pure residente a Diano Marina, Michele Pepe, cinquantunenne, da Bari e abitante a Genova, Edmondo Del Monte, di 52 anni, pure abitante nella nostra città, Vasco Matteo Liviero, di 30 anni, da Salesina (Padova) e Alberto Scaletti, di 49 anni, abitante a Genova: tutti erano accusati di traffico di fiale di morfina.

Il Pepe, direttore della Farmacia dell'ospedale psichiatrico di Quarto, aveva passato gli stupefacenti al Del Monte e da questo erano stati ceduti agli altri; il Giorgetti, il Gandolfo, la Beltrame, il Del Monte, il Pepe, il Liviero e lo Scaletti dovevano pure rispondere di truffa ai danni del Cavazzoni, il Pepe di peculato ai danni della amministrazione provinciale ed il Del Monte di ricettazione delle fiale di morfina che sapeva essere state asportate dalla farmacia dell'ospedale. Il Cavazzoni si era costituito P.C. contro i suoi amici per la truffa che essi avevano consumato a suo danno vendendogli, invece che morfina, fiale d'acqua distillata.

Dopo le arringhe defensionali, il tribunale ha condannato gli imputati (escluso lo Scaletti che è stato assolto), per il reato di traffico di stupefacenti: al Cavazzoni e al Gandolfo è stato inflitto, in quanto recidivi, 1 anno di reclusione; agli altri, 11 mesi e 10 giorni.

Un italiano condannato per contrabbando in Turchia

Istanbul, 14 febbraio.

Un Tribunale di Istanbul ha condannato oggi Alberto Palazzi, direttore dell'orchestra a bordo del transatlantico italiano *San Giorgio*, a sette mesi e mezzo di prigione per contrabbando. Gli è stata inoltre inflitta una multa di 640 lire turche (oltre 140 mila lire). Il Palazzi inoltre non potrà mettere piede in Turchia per tre anni.

Provocata dalla gelosia la sparatoria sul «Victoria»?

Genova, 14 febbraio.

Il sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Lanzi, ha interrogato stamane all'ospedale di S. Martino la cameriera Afrodite Parascandolo, di 31 anno, trovata ferita ieri a colpi di rivoltella con il vicecapocuoco Spartaco Semeraro a bordo della motonave «Victoria», durante la navigazione da Napoli a Genova: la donna è stata giudicata guaribile in meno di un mese mentre il presunto sparatore, che avrebbe poi tentato di togliersi la vita con un colpo alla nuca, è tuttora grave. Sull'esito dell'interrogatorio viene mantenuto il riserbo.

Stamane il commissariato dello scalo marittimo ha interrogato quindici persone, tutte appartenenti all'equipaggio del piroscafo «Victoria», ma non è emersa alcuna precisa testimonianza, nessuno ha udito o visto nulla; tuttavia un'amica della cameriera, interrogata da un cronista, ha affermato che la Parascandolo si era più volte lamentata con lei del comportamento del Semeraro: «Continua a darmi noia, non ne posso più, gli ho detto di lasciarmi in pace ma è come parlare ad un muro». E' quasi certo ormai che tra i due, sino a qualche mese fa, esisteva una relazione che poi la donna ha voluto troncare.

Sul «mistero» della rivoltella, ritrovata in una pattumiera lontana dal ripostiglio dov'era avvenuta la sparatoria, la polizia avrebbe accertato che sarebbe stata la stessa cameriera a nascondervela: infatti la Parascandolo avrebbe disarmato lo sparatore e quindi sarebbe fuggita con l'arma in mano verso la sua cabina, ove tentò di medicarsi da sola.

Tenta di uccidersi in aula perché ha preso un brutto voto

Il quindicenne si è tagliato la vena di un polso - I compagni se ne sono accorti e hanno dato l'allarme

Vicenza, 14 febbraio.

A Valdagno il quindicenne Alberto C., studente presso il Ginnasio statale, in un momento di sconforto per aver ottenuto un voto insufficiente, ha tentato questa mattina di togliersi la vita in aula, producendosi con una lametta un profondo taglio al polso sinistro.

Del gesto si avvedevano però i compagni che avvertivano i superiori. Il giovane è stato trasportato all'ospedale dove dopo le cure è stato dichiarato fuori pericolo.

Condannato tenta la fuga appena uscito dal Tribunale

La Spezia, 14 febbraio.

Uno studente universitario, condannato ad oltre due anni di reclusione per furto e truffa, ha tentato la fuga all'uscita del Tribunale, mentre sotto scorta dei carabinieri ed ammanettato, veniva accompagnato al cellulare.

Protagonista del tentativo è stato Gianni Peira, di [illegible] anni, da Cagliari, giudicato stamane. Concluso il dibattimento, il Peira ha lasciato la camera di sicurezza del Tribunale assieme ad altri tre detenuti, tutti ammanettati, per essere portato alle carceri giudiziarie; ma, al momento di salire sul cellulare, è riuscito a liberarsi del carabiniere che lo sorvegliava, dandosi a precipitosa fuga.

Da piazza Battisti ha voltato per via Sapri, tentando di far perdere le sue tracce ai militi che lo inseguivano. Giunto in via Colombo, il giovane, tra la curiosità della gente che gli aveva notato le manette ai polsi, non ha saputo più orientarsi ed imboccata via Carpenino, svoltava nuovamente in piazza Battisti e proprio in prossimità dell'ingresso del Tribunale dove un carabiniere, che era rimasto di guardia agli altri detenuti, lo ha atterrato con un colpo di lotta giapponese, immobilizzandolo.

Riammesso in gara il concorrente bocciato sulla storia di Milano

La RAI-tv ha riconosciuto trattarsi di un proprio errore e Pietro Salonne potrà ripresentarsi giovedì a "Lascia o raddoppia,, - Due donne al traguardo dei 5 milioni

(Nostro servizio particolare)

Milano, 14 febbraio.

Pietro Salonne forse non crede ancora di essere stato ammesso a «Lascia o raddoppia»: stamane nonostante tutti i giornali pubblicassero il comunicato stampa sul suo caso, il calzolaio ha lasciato di buon'ora il suo alloggio di viale Zara e s'è precipitato in corso Sempione per sentirsi dire dalla viva voce dei funzionari che giovedì prossimo potrà ripresentarsi sul palcoscenico del teatro della Fiera. Per essere ancora più certo su quanto aveva letto, ha preteso una copia del comunicato stampa diramato ieri sera.

Il testo della comunicazione dice: «Il concorrente Pietro Salonne, rispondendo alla terza domanda, ha detto esattamente Onorio, ma ha sbagliato dicendo poi Teodorico invece di Alarico. Questo secondo nome della risposta è errato, perché il re cacciato da Stilicone era appunto Alarico e non Teodorico. E' stato però rilevato che nella domanda la parola Visigoti era diventata per errore di trascrizione Ostrogoti, il che ha indotto in equivoco il concorrente. Alarico fu in realtà re dei Visigoti. Si ritiene pertanto equo riammettere in gioco il signor Salonne a partire dalla quarta domanda».

Il giovane esordiente cercava ancora stamane nella sua mente di rendersi conto di come era avvenuto l'errore, ma non ci riusciva. Per lui Teodorico, Alarico, Onorio, gli Ostrogoti, i Visigoti e il generale Stilicone sono un vero rebus. «Gli esperti hanno sbagliato — continuava a dire — io avevo risposto esatto: è scritto su uno dei testi che i funzionari della tv mi hanno consigliato. Sta scritto qua...». Ma la pagina del volume che portava con sé Piero Salonne non riusciva mai a trovarla. Allora si è passata una mano sulla fronte, ha fissato lo sguardo su chi gli stava parlando e ha detto sommessamente: «Scusate, scusate, avrei bisogno di riposare», e arrossiva come un bambino.

Nel pomeriggio Pietro Salonne è sparito dalla circolazione per poter studiare e nessuno lo ha più potuto avvicinare. Non si è curato nemmeno delle numerose offerte di lavoro e denaro giunte per lui alla direzione di corso Sempione.

Stamane intanto alla sede della RAI, Marina Fumagalli in Soldati si è presentata per ritirare le 320 mila lire vinte la settimana scorsa. Com'è noto ieri sera la giovane concorrente aveva deciso di non entrare in cabina dichiarando: «Non voglio deludere nessuno. Però quel gruzzoletto mi basta per pagare qualche debituccio e per comprarmi la macchina da cucire che sognavo». La cerimonia della consegna dei gettoni d'oro è stata rapidissima e s'è svolta alla presenza di qualche giornalista e fotografo.

In occasione della prossima trasmissione esordiranno Sandro Vicentini, di 18 anni, studente, da Bergamo, per la storia dell'aeronautica, mentre Pietro Salonne, come s'è detto, riammesso alla quarta domanda, tornerà a rispondere ai quiz della prima prova.

Nella cabina di vetro, per 640 mila lire entrerà Laura Cerutti, di 29 anni, insegnante di Genova, che sa tutto sulla Bibbia. Subito dopo tenterà la sorte Margherita Ligios Cortese, da Roma, esperta di teatro italiano dell'Ottocento e Novecento, per 2.560.000 lire. Due saranno i finalisti in gara per il massimo premio del 5.120.000 lire: Concettina Cardone, di 20 anni, magliaia, da Vissola San Giovanni (Reggio Calabria), che sa tutto sulla vita e i canti di Leopardi, e Maria Luisa Fini, di 25 anni, insegnante, da Bologna, per l'automobilismo.

Sfida al campione vedrà cimentarsi per il terzo match sul cinema la campionessa Adele Gallotti e lo sfidante Gaddo Treves.

l. c. m.

Operato un medico colpito dai raggi X

Milano, 14 febbraio.

Un altro medico, colpito dall'azione dei raggi X, ha dovuto essere sottoposto ad intervento chirurgico in una clinica di Milano. L'amputazione dell'anulare della mano destra è stata eseguita ieri dal professor Gustavo Sanvenero Rosselli. La nuova vittima della scienza è il dottor Fausto Scaccabarozzi, direttore dal 1931 del Sanatorio di Ornago della «Fondazione Borromeo D'Adda Trivulzio»: l'operazione ha avuto un esito soddisfacente.

L'ammalato, dopo la prima visita post-operatoria che ha autorizzato il professor Sanvenero Rosselli ad essere ottimista, ha potuto parlare anche con qualche giornalista: «Il processo di decomposizione dei tessuti attaccati dalla radiodermite — egli ha detto — non si sa mai quando abbia inizio, e quando possa avere fine. L'anulare della mano destra mi è stato amputato alla base: spero che la cancrena possa essere stata debellata completamente e che non ci sia più bisogno di altri interventi».

Il dott. Fausto Scaccabarozzi esercita la professione da circa 27 anni.

Ergastolo al sergente fascista che uccise 6 giovani partigiani

Beneficiando dei condoni, sconterà dieci anni di carcere L'eccidio cui aveva partecipato fu compiuto nell'Astigiano

Genova, 14 febbraio.

Dopo tre ore di camera di consiglio, stasera alle ore 22,5 il Presidente della Corte d'Assise di Genova ha letto la sentenza con la quale viene condannato all'ergastolo l'ex-sergente della repubblica di Salò, dottor Enrico Manfredini, di 34 anni, da Massa Carrara, ritenuto colpevole di avere partecipato all'uccisione di sei giovani partigiani astigiani. L'eccidio era avvenuto nei primi mesi del 1945. In precedenza avevano parlato l'avv. Pendini di Parte civile e il prof. Sabatini della Difesa.

L'imputato ha ascoltato la sentenza impassibile. I suoi difensori ricorreranno in appello. Per effetto del provvedimento di clemenza emanato dal Presidente della Repubblica il 19 dicembre 1953, la pena viene commutata in dieci anni di reclusione. Scontata la pena, l'imputato sarà sottoposto per tre anni a libertà vigilata.

La medaglia di bronzo ad un partigiano di Mondovì

Roma, 14 febbraio.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto presidenziale con cui viene concessa la medaglia di bronzo al valor militare al partigiano combattente (alla memoria) Edgardo Ruartero, da Mondovì (Cuneo), classe 1923.

Il Ruartero — come ricorda la motivazione — si è distinto particolarmente nella dura battaglia combattuta per cinque giorni in Val Casotto. «Circondato, rifiutava di arrendersi; colpito a morte, cadeva da prode sul campo, fronte al nemico».

PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMASO N. 22)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via San Tomaso 22) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30531 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su « La Stampa » ed in « Stampa Sera ». Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richiesta di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere cassetta . . . SPI, Torino » (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 120 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

La corrispondenza indirizzata ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono recapitate se assicurate o raccomandate.

1 COMMERCIALI L. 100 p.p.

2 ARTIGIANATO L. 80 p.p.

3 SOC. - CAPITALI - CESSIONI RILIEVI AZIENDE L. 100 p.p.

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

5 DOMANDE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

6 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

(Continua a pag. 11)

Trippa all'italiana SIMMENTHAL

quattro - sei porzioni
Scatola da gr. 1000 lordi - netto gr. 850 circa
Prezzo di vendita al consumo in tutta Italia
L. 440/460 secondo le tariffe daziarie

due - tre porzioni
Scatola da gr. 500 lordi - netto gr. 410 circa
Prezzo di vendita al consumo in tutta Italia
L. 260/270 secondo le tariffe daziarie

una porzione
Scatola da gr. 300 lordi - netto gr. 240 circa
Prezzo di vendita al consumo in tutta Italia
L. 160/170 secondo le tariffe daziarie

Qualche ricetta per l'uso

Trippa all'Italiana

Il contenuto delle nostre scatole di Trippa è già pronto per essere consumato. Consigliamo di aprire la scatola, versare il contenuto in un tegame, aggiungere un po' di brodo o di acqua, mescolare e riscaldare. Quando è bene calda aggiungere parmigiano grattugiato. Servire bollente

Trippa Montanara

Ingredienti (dose per due persone): una scatola di trippa SIMMENTHAL gr. 300 lordi; un pugno di fagioli secchi - due patate - una carota - mezza cipolla - un gambo di sedano - mezzo cucchiaino di salsa di pomodoro - due cucchiai di parmigiano grattugiato - due cucchiaiate di olio e gr. 15 di burro - crostini di pane - sale.

Tempo occorrente: 40 minuti circa.

La sera precedente mettere ad ammorbidire in acqua fredda i fagioli. Fare un soffritto con olio e cipolla, aggiungere le verdure tagliate a piacere, fare rosolare, indi bagnare con un litro di acqua, salare e lasciare cuocere. Unire ai fagioli cotti a parte la salsa; dieci minuti prima di servire aggiungere la scatola di trippa SIMMENTHAL ed il parmigiano grattugiato. Servire molto calda.

Trippa al sugo od alla Sbirra

Ingredienti (dose per una persona): una scatola di Trippa SIMMENTHAL da gr. 300; (dose per due persone): una scatola da gr. 500; (dose per 5 - 6 persone): una scatola da gr. 1000. Tempo occorrente: 15 minuti circa.

Versare il contenuto di una scatola di Trippa SIMMENTHAL in una casseruola, aggiungere due cucchiaiate di acqua per la scatola da gr. 300 (aumentando l'acqua in rapporto alle scatole di maggior quantitativo) e scaldare bene. Aggiungere del formaggio grattugiato. Volendo servire il medesimo piatto alla genovese, preparare dei crostini di pane che saranno messi nella zuppiera prima di versarvi la trippa ed aggiungere un pochino di prezzemolo tritato.

SIMMENTHAL

la buona carne in scatola — Monza - Aprilia (Latina)

studio vender

Dichiarazione al Senato del Sottosegretario De Martino

Settemila italiani militano nelle file della Legione Straniera

Di essi quattromila sono stati impiegati nella guerriglia in Algeria - I caduti sarebbero "nell'ordine di poche unità,, Il ministro Bo dichiara che la maggior parte delle aziende IRI ha già effettuato il distacco dalla Confindustria - Il Sottosegretario Vetrone precisa che il raccolto granario del '57 è stato di q.li 84 milioni e 500 mila

(Nostro servizio particolare)
Roma, 14 febbraio.

Una serie di interessanti interpellanze e interrogazioni è stata svolta dall'assemblea del Senato: Arruolamenti di italiani nella Legione Straniera; Enalotto; distacco delle aziende IRI dalla Confindustria; raccolto granario del 1957, ecc.

Il sottosegretario agli Esteri, De Martino, ha chiarito al senatore comunista Spano che non esiste in Italia una «centrale» per l'arruolamento di giovani nella Legione Straniera. Gli arruolamenti avvengono per la maggior parte in seguito ad espatrii clandestini. Il governo vigila all'interno e sui confini, ma non può intervenire nello speciale *status* della Legione. Secondo De Martino si può calcolare che settemila connazionali militino sotto la bandiera legionaria e di essi — secondo attendibili informazioni — quattromila sarebbero stati impiegati nella guerriglia in Algeria. Non è stato peraltro possibile accertare esattamente il numero degli italiani caduti negli ultimi tempi, ma si è «nell'ordine di poche unità».

Di questo parere non è stato il sen. Spano. Egli ha detto che il PCI sa dal fronte algerino di liberazione che molti italiani sono tra i morti che i francesi lasciano negli scontri in quell'aspra regione: «E' doveroso pensare che molti dei settemila giovani italiani della Legione debbano essere votati alla morte in Algeria. Il governo deve svolgere un'azione politica per prevenire gli arruolamenti e per esigere dalla Francia il rispetto dei diritti umani per i connazionali nella Legione Straniera».

Sull'Enal-Lotto, il nuovo concorso pronostici abbinato alle estrazioni settimanali delle dieci ruote italiane, ha risposto al sen. Trabucchi il sottosegretario Spallino: l'accensione di un mutuo di due miliardi da parte dell'Enal con la Direzione generale degli Istituti di Previdenza deve collegarsi con la difficile situazione finanziaria dell'Ente nazionale assistenza ai lavoratori. Il mutuo rese necessaria una garanzia ipotecaria su immobili e poiché quelli dell'Enal non erano sufficienti allo scopo, la garanzia fu integrata con altri beni di proprietà del Commissariato della Gioventù Italiana.

Il sen. Spallino ha chiarito che il mutuo non servirà a finanziare l'Enal-Lotto. Il Commissariato della Gioventù italiana, anzi, beneficerà di un gettito di interessi di 400 milioni che saranno pagati dall'Enal.

Il Sottosegretario ha dichiarato che il decreto sull'Enal-Lotto è stato emesso in virtù delle leggi vigenti. Il nuovo concorso pronostici non implicherà — a quanto si suppone — una flessione nel gettito del Totocalcio. Comunque non si teme per il CONI. Questo Ente potrà far fronte agli impegni delle prossime Olimpiadi facendosi anticipare un miliardo e mezzo dal nuovo Istituto del Credito sportivo che ha, appunto, fra i suoi scopi quello di favorire la organizzazione dei Giuochi Olimpici.

La posizione del governo rispetto alle aziende IRI (interrogante il comunista Montagnana) è stata chiarita dal Ministro delle Partecipazioni Statali sen. Bo. Il Ministro ha dichiarato che nessun distacco dalla Confindustria è stato effettuato per le aziende di Credito perché questo settore era stato escluso per legge.

Affermando recisamente che le disposizioni da lui impartite sono state di «pura applicazione della legge», il sen. Bo ha assicurato che il distacco è ormai avvenuto per la quasi totalità delle aziende a partecipazione statale. Vi sono stati — ha aggiunto — due casi a sé, uno riguardante i gruppi di aziende facenti capo alla Società Meridionale di Elettricità, l'altro riguardante i gruppi di aziende che fanno capo alla Società Idroelettrica Piemontese (SIP).

Per la SME, nella quale l'IRI ha una partecipazione del 33 per cento, il distacco è avvenuto a maggioranza, mentre per quanto riguarda la SIP, cui l'IRI partecipa nella misura del 48 %, il distacco è avvenuto per deliberazione unanime del Consiglio di amministrazione. Vi sono poi altre sei aziende, nelle quali l'IRI non ha il controllo degli organi sociali, che non si sono distaccate dalla Confindustria: ma queste aziende, a dire del Ministro, hanno scarsa rilevanza nell'economia nazionale. «Con questo — ha aggiunto il ministro Bo — il governo ritiene di avere assolto l'impegno assunto all'atto della sua presentazione al Parlamento, anticipando anzi i tempi».

Finora si è proceduto ad un primo inquadramento di società e di aziende in un limitato numero di Enti di gestione. Nessuna decisione è stata presa nei confronti dell'IRI e dell'ENI «riconoscendo in ciò — ha precisato il sen. Bo — implicitamente che essi possono già essere considerati Enti di gestione preesistenti alla legge».

In tutto sono stati costituiti tre gruppi di gestione: per le aziende termali ed affini, per le società minerarie, e per gli enti cinematografici cui lo Stato partecipa. Infine, per quanto riguarda la «effettiva partecipazione dei lavoratori alla direzione delle aziende» il governo intende attuarla, ma desidera essere confortato dal parere del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.

All'interrogazione riguardante la mancanza di dati esatti circa le produzioni agricole, il sottosegretario Vetrone ha osservato che occorre del tempo per sottoporre i dati a doverose e complete revisioni. Ha tuttavia ricordato che il raccolto granario del 1957 è stato di 84 milioni e 500 mila quintali, di cui 17.8 milioni di quintali di grano duro.

Il senatore democristiano Menghi, infine, insoddisfatto da una risposta del governo circa la pressoché completa assenza dell'Italia nelle spedizioni scientifiche nell'Antartide ha chiesto che il Consiglio nazionale delle ricerche sostenga e appoggi la missione dell'insigne specialista marchigiano di studi polari, prof. Zavatti, che si propone studi di alto valore scientifico nella zona norvegese dell'Antartide durante l'estate australe nel 1958-'59.

A Montecitorio nella seduta di stamane è stato ripreso l'esame dei progetti di legge per il riscatto delle case Incis. Siamo ancora in discussione generale, sei oratori hanno preso la parola; ma poiché i progetti sono complessi e la legislatura volge al termine, quasi nulle sono le probabilità che la legge venga approvata dalla Camera prima e dal Senato poi. Meglio sarebbe accogliere il suggerimento espresso extra aula dal ministro dei lavori pubblici on. Togni relativo all'opportunità di una delega al governo e quindi al Ministero per provvedere alla soluzione del complesso problema.

d. m.

Un assegno agli ufficiali che lasciano il servizio in SPE

Roma, 14 febbraio.

La Commissione difesa della Camera, riunita sotto la presidenza dell'on. Filippo Guerrieri e con l'intervento del sottosegretario alla Difesa, sen. Bosco, ha approvato il disegno di legge sulle modifiche alla legge speciale del maggio 1940 concernente la concessione di un assegno speciale agli ufficiali dell'Esercito che lasciano il servizio permanente.

Ecco il testo del D.D.L.: «A modifica dell'articolo 2 della legge 9 maggio 1940, n. 371, l'assegno speciale di cui alla legge stessa compete dalla data di cessazione del godimento delle indennità di ausiliaria e speciale previste dagli articoli 67 e 68 della legge 10 aprile 1954, n. 113. Agli ufficiali cessati dal servizio permanente anteriormente al 1° gennaio 1946 l'assegno continua ad essere corrisposto nelle misure indicate alla lettera B dell'articolo anzidetto.

Agli ufficiali cessati dal servizio permanente a partire dal 1° gennaio 1946 l'assegno è corrisposto nelle seguenti misure annue lorde: generali di Corpo d'Armata designati d'Armata, L. 30.000; generali di Corpo d'Armata, L. 28.750; generali di Divisione e tenenti generali, L. 27.250; generali di Brigata e maggiori generali, L. 25.700; colonnelli, L. 24.250; tenenti colonnelli, L. 22.600; maggiori e primi capitani, L. 21.100; capitani, L. 19.000; subalterni, lire 14.500.

Il Ministro della Difesa potrà variare con propri decreti, su proposta del Consiglio di amministrazione della "Cassa ufficiali", le misure dell'assegno speciale stabilite dal comma precedente in relazione alle disponibilità finanziarie dell'apposita gestione».

La legge sulle pensioni INPS definitivamente approvata

Roma, 14 febbraio.

La Commissione lavoro del Senato ha approvato questa mattina in sede deliberante il disegno di legge relativo agli aumenti alle pensioni della Previdenza Sociale. La Commissione ha accettato il testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento, il quale, come è noto, aveva apportato nella settimana scorsa alcuni miglioramenti ai minimi a suo tempo approvati da Palazzo Madama. Con il voto di questa mattina la legge diventa immediatamente operante.

In 48 provincie d'Italia, quelle che hanno adottato sistemi numerici di contabilità, le sedi provinciali dell'INPS hanno già iniziato ieri a pagare le pensioni di invalidità e superstiti, rivalutate, per un totale di 806.400 pratiche.

A marzo saranno messe in pagamento le pensioni di vecchiaia in tutte le 92 sedi provinciali dell'INPS. Esse sono 2.006.700. Il pagamento comprenderà anche il conguaglio di gennaio, febbraio e la rata bimestrale di marzo-aprile. Sempre nel mese di marzo, saranno pagate pensioni di invalidità e superstiti nelle 44 sedi dell'INPS non meccanizzate nonché il conguaglio per i mesi di gennaio, febbraio e marzo. Esse sono 496.900.

Il viaggio dell'"amico degli animali,,

Nei grandi parchi dell'Africa non si spara più un sol colpo

Le belve, afferma Lombardi, hanno fiducia nell'uomo e si lasciano avvicinare - Un elefante pericoloso soppresso dopo regolare processo - Caccia alla gazzella trasmessa in tv

Angelo Lombardi durante il suo viaggio nel Kenia

(Nostro servizio particolare)
Roma, 14 febbraio.

«La nostra generazione è certo l'ultima che ha veduto l'Africa selvaggia dei romanzi d'avventure. Il cemento armato, l'asfalto, il filo spinato a difesa delle concessioni stanno invadendo il continente nero reso uniforme, come il resto del mondo, dal rullo compressore della civiltà». Questo ci afferma Angelo Lombardi, il popolare «amico degli animali» di ritorno da un giro di 40 giorni in Kenia, Uganda e Tanganika, terre già a lui ben note, dove ha fatto visita a molti amici cacciatori e padroni di *ménageries*.

Lombardi non ha compiuto il viaggio da solo. Oltre a due operatori lo accompagnavano, nei due giri da lui compiuti nella regione dei grandi laghi, fra il Kilimangiaro e il Ruwensori, delle comitive di ricchi turisti italiani desiderosi di visitare i grandi parchi-riserva a difesa della fauna africana implantati dagli inglesi. Egli ha visitato così il parco Amboseli (Kenia) ove vivono in libertà circa 300 elefanti, il parco Tsavo (Tanganika) ove si trovano specialmente leoni e rinoceronti e a Fort Portal il parco Elizabeth, forse il più importante di tutta l'Africa. Ha riportato dal suo viaggio un materiale notevole: oltre 8 mila fotografie in nero e a colori e 1600 metri di pellicola a passo ridotto, una documentazione della quale si servirà per le sue prossime trasmissioni televisive.

Lombardi è molto soddisfatto del suo giro di 12 mila chilometri nel cuore del continente nero. Gli animali che vivono in piena libertà nei parchi, ove da 25 anni non si è sparato un solo colpo di fucile, hanno riacquistato fiducia nell'uomo: si lasciano avvicinare fin quasi a toccarli e giocano fra loro indifferenti alla macchina fotografica e da presa. Lungo un corso d'acqua tra il lago Giorgio e il lago Edoardo vivono, ad esempio, 13 mila ippopotami che si riproducono a ritmo impressionante, tanto da porre urgentemente il problema della loro alimentazione, dato che ognuno degli esemplari adulti mangia in media 300 kg. d'erba al giorno.

Se ai margini di questi parchi operano squadre di bracconieri per la cattura di animali vivi o per la caccia all'avorio, una severa vigilanza fa sì che all'interno sia assolutamente bandita ogni forma di distruzione degli animali allo stato libero. Un elefante solitario, divenuto pericoloso per i suoi simili, non è stato soppresso se non dopo un regolare processo e una vera e propria condanna a morte. Allo stesso Lombardi, che si aggirava nei parchi a capo di comitive autorizzate, non è stata concessa arma alcuna: non era munito che di razzi segnalatori e di qualche petardo per spaventare le fiere in caso di pericolo.

In prossimità dei parchi, più libero e, salvo necessarie restrizioni, ammesso dai regolamenti è il lavoro dei cacciatori specializzati che si dedicano alla cattura di animali vivi. Nelle *ménageries* ogni esemplare viene a poco a poco assuefatto alla cattività e sottoposto ad un vero allenamento nel chabo, le speciali casse entro le quali ogni animale dovrà viaggiare, durante 40 giorni, per terra e per mare per raggiungere l'Europa.

L'amico degli animali ha presentato in questi giorni un completo programma della sua rubrica, che dovrà assumere uno speciale e nuovo carattere. «Vorrei che la ripresa delle telecamere avvenisse in un grande teatro di posa, ove sia possibile ricostruire con assoluta verosimiglianza l'ambiente naturale africano ove gli animali vivono in libertà. Potrò così mostrare al mio pubblico come avvengono la cattura e il trasporto degli esemplari: ad esempio vorrò mettere in libertà, nel mio paesaggio ricostruito, una decina di gazzelle e mostrare come l'agile bestiola cade in trappola, secondo una tecnica ben definita».

Oltre a questa parte «dal vivo», Lombardi pensa, con l'ausilio di tutta la letteratura esistente e della propria esperienza personale, di illustrare la particolare psicologia di una cinquantina di specie selvatiche. «Non sarò un illustratore distaccato dall'esemplare, ma nel corso della proiezione di inserti filmati, parlerò in prima persona quasi a dar voce agli istinti e agli impulsi dell'animale presentato. E' un po' la maniera usata da Kipling e ritengo che possa essere estremamente efficace per far conoscere e amare gli animali che si chiamano selvaggi e sono invece affettuosi e spesso soltanto timorosi dell'uomo».

Queste nuove trasmissioni dell'amico degli animali dovranno andare in onda a marzo.

A. D.

Nella storia ufficiale britannica della II guerra mondiale

Rivelazioni inglesi sulla Valle d'Aosta durante il periodo della Liberazione

Progetti francesi di annettere la regione e altre zone alpine - Un rapporto di De Gasperi all'amm. Stone - L'intervento di Eisenhower presso il maresciallo Juin - Gli anglo-americani risoluti contro tentativi d'occupazione - I contrasti di Imperia - Il decisivo monito di Truman a De Gaulle

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 14 febbraio.

L'ultimo volume della storia ufficiale della seconda guerra mondiale, pubblicato dalla stamperia di Sua Maestà britannica, è dedicato alla «amministrazione militare alleata in Italia» e riguarda il periodo dal 1943 al 1945. Ne è autore lo storico C. R. Harris e gli editori avvertono che «buona parte di questo libro può dare l'impressione di trattare problemi più politici che militari, ma si tratta in realtà di problemi sempre strettamente connessi con le attività militari. Con lo sviluppo delle operazioni militari, infatti, i generali Maitland e Wilson e il feldmaresciallo Alexander dovettero occuparsi di movimenti politici, come quello della Resistenza nell'Italia settentrionale, o delle ambizioni di figure nazionali, come Tito e De Gaulle».

Il 12° capitolo del volume è dedicato ai «problemi di frontiera» e analizza, forse per la prima volta, il problema delle ambizioni territoriali francesi nella Valle d'Aosta e in altre zone alpine italiane. Le prime voci di un piano francese per l'annessione di alcune zone territoriali italiane giunsero a conoscenza del Comando supremo alleato e del Governo italiano durante l'inverno del 1944. I servizi di informazione accertarono che questi piani erano stati elaborati dalla «Direction Générale des Etudes et des Recherches» e una prima prova la si ebbe quando i francesi cominciarono ad ammassare truppe — compresi i reparti marocchini — lungo il confine italiano.

Il 9 febbraio 1945 il ministro degli Esteri De Gasperi mandò un rapporto all'ammiraglio Stone, che era allora a capo dell'Amministrazione Militare Alleata a Roma, e il Comando supremo alleato, d'accordo con il Comando del 15° gruppo di armate, vista la impossibilità di eliminare il comando francese — affidato al generale Doyen — che stava alla frontiera italiana, cercò di limitare più nettamente possibile la penetrazione francese in territorio italiano dopo il collasso tedesco. Nonostante gli ambasciatori di Gran Bretagna e degli Stati Uniti a Roma nonché il maresciallo Alexander si rendessero conto dell'importanza di questo problema politico, tuttavia essi dovevano tener conto di una esigenza militare non meno importante: la necessità di avere nella zona truppe alleate che impegnassero divisioni tedesche.

All'inizio di aprile, perciò, il Comando alleato autorizzò il generale Doyen ad occupare temporaneamente una zona di territorio italiano non superiore ai 20 km. di profondità dalla frontiera, con l'intesa che queste truppe sarebbero state immediatamente ritirate al momento del collasso della difesa tedesca.

In quel momento preciso, anzi, le truppe alleate — ossia americane e britanniche — avrebbero assunto la responsabilità di presidiare il confine italo-francese.

«In realtà — scrive Harris — grazie alla politica intenzionalmente seguita dal generale Doyen — con il pieno appoggio, a quanto pare, del generale De Gaulle — la penetrazione francese in Italia avvenne su scala assai più profonda di quanto fosse stato previsto e non si limitò alle normali funzioni della occupazione militare».

L'autore scrive che «fu compiuto un tentativo preciso di "snitarne" la popolazione civile affinché questa abbandonasse la sua fedeltà all'Italia ed esprimesse il desiderio di essere annessa alla Francia». Le truppe francesi non si limitarono ai venti chilometri prescritti dal comando supremo e avanzarono fino a Ivrea, Rivoli e Savona, approfittando del fatto che la V Armata americana non era ancora giunta sul posto.

Il feldmaresciallo Alexander chiese immediatamente al comando supremo un ordine di ritiro di tutte le truppe francesi al di là della frontiera, soprattutto per evitare il pericolo di scontri fra truppe francesi e partigiani. L'ordine di ritirata fu dato il 28 aprile e fu comunicato dal generale Devers, comandante del VI gruppo di armate, al generale Doyen, ma questi «rifiutò di obbedire a questi ordini senza il previo consenso del proprio governo».

Il 7 maggio il comando supremo di Eisenhower mandò una lettera al generale Juin, capo di stato maggiore della difesa nazionale francese, in cui gli si ingiungeva di impartire ordine a Doyen di ritirarsi. La lettera non ebbe replica per quindici giorni, e quando Juin rispose, la sua lettera diceva: «Desidero farvi presente il punto di vista del governo francese in proposito. Poiché le operazioni nel teatro mediterraneo sono state completate, i movimenti e gli stanziamenti delle truppe francesi delle Alpi non rientrano più nella sfera delle operazioni strategiche, ma sono ora di pertinenza dei governi interessati. Di conseguenza il problema del ritiro dei distaccamenti di truppe delle Alpi dalla frontiera franco-italiana del 1939 non può essere trattato dal comando supremo e dal comando francese ma dovrebbe essere trattato sul piano diplomatico. In attesa dello studio del problema da parte dei governi interessati i distaccamenti delle Alpi resteranno nelle zone che essi occupano ora».

Il generale Mark Clark, comandante del XV gruppo di armate, decise allora di ordinare alle sue truppe di procedere immediatamente sino alla frontiera italo-francese e di instaurare dovunque un governo militare alleato. I soldati americani e inglesi avevano ordine di «evitare la possibilità di un conflitto armato», ma anche di «resistere nel modo più preciso» e fare rapporto al comando di armata. Il generale Clark avrebbe voluto prendere sotto il proprio comando anche le truppe francesi, per semplificare il problema. Alexander rifiutò, ritenendo che un passo simile avrebbe dato l'impressione che la occupazione francese di una parte del territorio italiano era voluta dal comando alleato.

Il comando alleato, invece, stava cominciando ad esercitare energica pressione politica per ottenere l'evacuazione dei francesi. I contatti personali stabiliti con il generale Doyen, dice il volume, erano «corretti» ed i rapporti fra le truppe francesi e quelle americane e inglesi «estremamente cordiali», ma i francesi avevano organizzato una «resistenza passiva». Il tentativo di creare una sede del governo militare alleato a Cuneo, ad esempio, provocò «una minaccia velata» da parte del generale Doyen. «Ho avuto ordine dal governo provvisorio della Repubblica francese — egli scriveva al generale Crittenberger, comandante del IV Corpo — di occupare e amministrare questo territorio. Poiché questa missione è incompatibile con l'installazione di qualsiasi ente amministrativo alleato nella stessa regione, è mio dovere di oppormi. Qualsiasi insistenza avrebbe un chiaro carattere di ostilità, che potrebbe avere gravi conseguenze».

A Imperia, il colonnello Jourdan il 25 maggio proibì la affissione di proclami alleati, ed il 2 giugno il generale Doyen scrisse al generale Crittenberger: «Mi pregio informarvi di avere ricevuto il pieno appoggio del capo del governo provvisorio della Repubblica francese (alla politica cui mi riferivo nella lettera precedente). Il generale De Gaulle mi ha dato istruzione di rendere il più chiaro possibile al Comando alleato che io ho ricevuto ordine di impedire la instaurazione di governi militari alleati nei territori occupati dalle mie truppe e amministrati da noi, con tutti i mezzi necessari, senza eccezione alcuna».

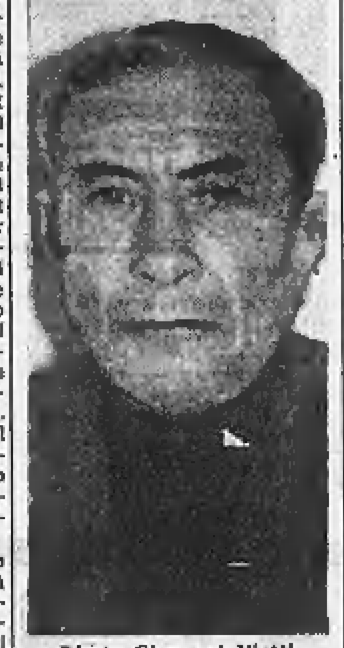
In risposta a questa lettera, Alexander chiese al Comando Supremo un ordine preciso in cui gli veniva dato incarico di «completare l'occupazione dell'Italia nord-occidentale e instaurarvi un governo militare alleato, facendo uso della forza se necessario». Contemporaneamente il presidente Truman inviò a De Gaulle un messaggio personale in cui lo informava che se le truppe francesi non fossero immediatamente state ritirate dall'Italia nord-occidentale egli avrebbe sospeso tutti i rifornimenti alle truppe francesi, salvo le razioni alimentari. «L'effetto — scrive Harris — fu decisivo», e l'11 giugno venne firmato un accordo per il ritiro e sganciamento di tutte le truppe francesi entro il 10 luglio.

Nel frattempo però — come vedremo in un prossimo articolo — «erano enormemente aumentate le difficoltà di disarmare i partigiani in Piemonte e in Liguria».

Riccardo Aragno

L'arresto di un oste sospettato d'aver rubato in una oreficeria

Il furto ad Alessandria - Il presunto autore sarebbe stato identificato nel disegno eseguito da un passante



L'oste Giovanni Viotti

Alessandria, 14 febbraio.

Abbiamo già narrato i particolari di una operazione condotta a termine dalla nostra Squadra Mobile. Il 22 gennaio scorso, la signora Ernesta Chiotasso veniva derubata nella sua abitazione in Spalto Borgoglio di Alessandria di monili e gioielli per un valore di 800 mila lire.

Le indagini consentivano di arrestare il ladro, il quarantenne Gino Pozzoli, da Arenzano, il quale, sottoposto a interrogatorio, finiva col confessare di avere ceduto le gioie ad un esercente di Genova, Andrea Vernazzano. Quest'ultimo, a sua volta, ammetteva di avere ricevuto la roba dal Pozzoli, che aveva ricompensato con 30 mila lire, aggiungendo di avere ceduto il tutto per 58 mila lire all'oste Giovanni Viotti, abitante in via Vetrano 1 a Cornigliano. Nell'abitazione dell'oste, gli agenti rinvenivano un involto del peso di due chilogrammi contenente oggetti d'oro e varia altra roba per il valore di 2 milioni di lire.

Successivamente il Viotti si presentava ai funzionari di P.S. ammettendo di avere ricettato varia roba, frutto di bottini realizzati in diversi appartamenti lasciati incustoditi in Liguria e in Piemonte l'estate scorsa. Non rivelava però i nomi di coloro a cui aveva ceduto gran parte della refurtiva, tra cui gli stessi gioielli della Chiotasso. La nostra Squadra Mobile tra i vari ricettati trovava monili che risultarono rubati all'orefice alessandrino cav. Mario Pittaluga con negozio in corso Roma.

Il furto era avvenuto dalle ore 12 alle 14 del 17 luglio scorso, ed i ladri avevano realizzato un bottino di circa 3 milioni di lire. Altre prove si raccolsero poi a carico del Viotti, e ciò indusse la nostra autorità giudiziaria a ordinarne l'arresto. L'oste s'era già allontanato da Genova, ma è stato rintracciato a Carpeneto dove s'era nascosto, e rinchiuso in carcere.

Il giorno del furto nel negozio Pittaluga, un alessandrino trovatosi casualmente a passare presso l'oreficeria, aveva notato un individuo fermo in atteggiamento sospetto e aveva ritratto a colpi di penna su un taccuino i tratti somatici del volto dello sconosciuto, consegnando poi lo schizzo alla nostra Questura. Ora, tale disegno riproduce abbastanza fedelmente il volto del Viotti.

Chiusa in casa con la nipotina minaccia di buttarsi dalla finestra

Improvvisa crisi di follia di una anziana signora - Dopo tre ore di allarme è stata convinta ad aprire ai parenti

Milano, 14 febbraio.

Colta da un crisi di pazzia, un'anziana signora ha minacciato per tre ore di buttarsi da una finestra al quinto piano, insieme alla nipotina.

Stamane verso le 10, gli inquilini del vasto caseggiato popolare contrassegnato col numero 5 di via Martiri Triestini, a Porta Magenta, venivano messi in allarme dalle grida della signora Angela Gagliardi di 70 anni, che vive con la figlia Silvana, di 30, col marito di quest'ultima, Pietro Melotti Grassi di 33 anni e con la nipotina Angela di 2 anni e mezzo. La vecchia signora, giorni fa, era venuta a lite con la figlia. In seguito (nel passato la donna era già stata ricoverata in un istituto psichiatrico per ammalati di nervi) aveva minacciato i parenti di togliersi la vita.

Stamane, rimasta sola in casa con la nipotina — la figlia ed il genero erano impegnati nel loro lavoro di rappresentanti —, era stata udita gridare: «Così non si può più andare avanti: è meglio farla finita per sempre». Quando il padre e la madre della piccola Angela tornavano a casa, trovavano la porta sbarrata. Tentavano invano di farsi aprire: viste inutili le preghiere, essi minacciavano di abbattere la porta.

Allora la vecchia signora apriva una finestra del quinto piano con l'evidente intenzione di gettarsi nel vuoto con la nipote. Tutto il caseggiato era ormai in allarme: sul posto erano stati chiamati gli agenti della Squadra Mobile, i carabinieri e i vigili del fuoco. Ma ogni tentativo per indurre Angela Gagliardi alla ragione pareva inutile: Silvana Melotti, fuori di sé dalla disperazione e dal dolore, invocava dal pianerottolo la madre.

Solo dopo tre ore, la vecchia signora si decideva ad aprire: quando vedeva la polizia scoppiava in lacrime colta da un violentissimo *choc* nervoso. Un medico le praticava una iniezione calmante prima di affidarla agli infermieri del manicomio che l'hanno trasportata a bordo di un'autolettiga all'ospedale di Mombello.

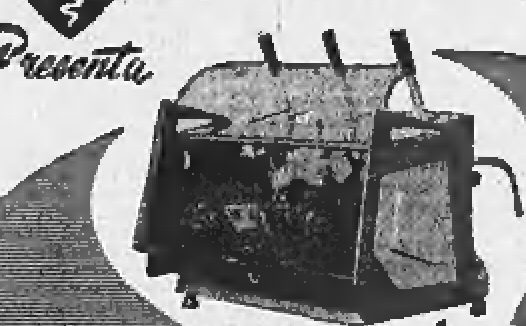
Dolori reumatici?

Frizionando la parte malata con la Pomata rivulsiva Thermogène si avverte un benefico e durevole calore; è la rivulsione cutanea che asporta le tossine e favorisce l'eliminazione del dolore. La Pomata Thermogène contiene glicole monosalicilico la cui azione antireumatica è largamente provata dalla scienza medica.

rapido sollievo con THERMOGÈNE

EMI ESPRESSO MACHINES INCORPORATED

Presenta



Continental

MACCHINE DA CAFFE' AD IDROCOMPRESSIONE

E VI RICORDA LA PRODUZIONE DI BANCHI BAR E MACINADOSATORI - GRILLTOAST E GRUPPI MULTIPLI

DAL 15 FEBBRAIO AL 30 MARZO potrete avere una cucina A GAS (OSVA) A TRE FUOCHI E MEZZO PIU' FORNO E SCALDAPIATTI

A SOLE LIRE 25.000 + IGE

RESTITUENDO IL VOSTRO VECCHIO FORNELLO IN QUALSIASI STATO D'USO

RIVOLGETEVI AI VOSTRI INSTALLATORI GASISTI DI FIDUCIA

OPPURE ALLA:

PROPAGANDA GAS

VIA S. TOMASO 24
VIA XX SETTEMBRE 40
CORSO G. CESARE 99
VIA PELLICE 6

COMUNICATO

La SOLPLANT S.p.A. ringrazia tutti gli agricoltori che hanno voluto scrivere per esprimere la loro soddisfazione nell'impiego del conciante delle sementi

MERGAMMA

La SOLPLANT S.p.A. ricorda che è la sola ditta italiana autorizzata alla vendita del Mergamma, prodotto a base di sali organici di mercurio e di lindano purissimo.

Si rammenta che il Mergamma è un prodotto non imitabile in quanto brevettato dalla Spettabile Imperial Chemical Industries Ltd. con brevetto n. 446-724 depositato in Italia in data 30 Dicembre 1947.

SOLPLANT S.p.A. Milano - Via Borromei 1 B/8

bifetta al Plasmon

la fetta biscottata doppiamente nutritiva

bifetta al Plasmon, l'unica che contenga plasmon puro, è un alimento ricco di proteine nobili del latte, gustoso, ipernutritivo, e di facile digeribilità per grandi e piccoli.

Per la prima colazione e per la merenda Bifetta è deliziosa.

alimenti al PLASMON DALL'INFANZIA ALLA VECCHIAIA

Agente Gen. per il Piemonte: Ditta S.M.E.A., Torino, via S. Fr. d'Assisi 11, tel. 44-379
DEPOSITARI: TORINO - Ditta Mario Marchisio, via Saluzzo 57/bis, telef. 680-701
DEPOSITARI: ALESSANDRIA - Ditta Palma Spingardi, via L. Canina 1, tel. 62-276
DEPOSITARI: BIELLA - Ditta Piero Pavero, via N. Sauro 15, telefono 23-833

CRONACHE DELLO SPORT

La più minacciosa inseguitrice della Juventus dovrà dare domani la misura del suo valore

Il Padova affronta un severo esame contro l'Inter sul terreno di San Siro

E' il più atteso incontro della giornata, importante per l'assestamento del settore di testa del girone - Il Torino gioca a Roma e la capolista ospita la Spal - Prove difficili per le squadre genovesi - Il Verona ad Alessandria

Da parecchie domeniche ormai il campionato è fermo su immutabili posizioni. Lievi spostamenti di classifica, ritocchi nel punteggio, ma sostanzialmente nulla di nuovo. Dopo la sconfitta di Roma era sembrato che la Juventus denunciasse una fase di declino, ma nel giro di otto giorni tutto è ritornato normale. Il Padova ha subito esso pure una sconfitta all'Olimpico — sebbene meno grave di quella juventina e di fronte ad altra squadra — mentre i bianconeri hanno prontamente raddrizzato la barca vincendo nella stessa giornata a Verona. Ristabilito il distacco, si attende ora che il campionato giunga ad un altro bivio. Domani la Juventus riceve la Spal - dovrebbe essere, se non del tutto tranquilla, almeno non troppo allarmata - e il Napoli resta in casa con l'Atalanta che va cercando punti per la sua salvezza e uno ne ha trovato due domeniche fa a Roma contro i giallorossi subito sciupato la domenica successiva in casa con il Lanerossi, cosicché un grosso pericolo domani gli azzurri partenopei non dovrebbero correrlo.

Il bivio è ancora per il Padova, squadra-sorpresa di questo campionato, esaltata dai suoi tifosi e temuta dagli avversari, considerata l'unità più degna di contrastare il passo alla Juventus. E' una compagine vigorosa, tenace nella lotta, assestata in difesa come poche, pronta nel contropiede con la punta magica costituita da Hamrin. Se non ci fosse il Padova, la Juventus farebbe un gran volo verso la vittoria finale. Ma resta questa squadra dal temperamento provinciale a dare ancora alla lotta un senso di incertezza ed a riaccendere le speranze di chi teme che la corsa al titolo possa finire troppo presto. Fanno il tifo per il Padova persone che non l'hanno mai visto perché essi hanno la sensazione, o l'illusione, che il calcio, riportando in auge la provincia, si risani. E' comunque un miracolo questa unità che sembra ancora vivere nel [illegible] clima pallardico di un tempo, per quanto nella creazione di questo miracolo abbia avuto una parte imponente un solo giocatore: il fenomeno Hamrin con le sue 17 reti, in gran parte decisive ai fini di ogni singolo risultato.

Ecco il Padova a San Siro di fronte all'Inter. Fra le due squadre ci sono sette punti di differenza: non molti se si considera che la marcia dell'Inter è stata piena di guai mentre quella dei padovani è filata liscia senza intoppi gravi. Questa non è certo l'annata delle squadre milanesi. Ogni compagine ha ripiegamenti e impennate che di solito si registrano senza riuscire ad indagarne i motivi. Si può dire che l'Inter è stata più volte rifatta fra alternative di speranze e delusioni, ma l'ultimo ringiovanimento operato da Carver aveva suscitato un'ondata di consentimenti. Forse era stata trovata la via buona. Poi è avvenuto a Roma quello che tutti sanno: alcuni giocatori menomati e il crollo.

Il Padova si troverà quindi di fronte ad un avversario un poco sconquassato, ma affrontare l'Inter è sempre un rompicapo. Lo fanno forte i sussulti del suo gioco, il suo estro più che le sottilità della manovra, la capacità di risolvere un'azione nel minimo di battute, quei risvegli improvvisi che sono come dei ritorni alla vecchia tradizione e che fanno crescere di una spanna tutta la squadra. Il Padova è certamente più potente, ma l'Inter è un undici che sconcerta, guai a distrarsi, guai a dargli corda, il suo gioco più che una costruzione è un improvviso, non fa cose normali, fa invece (quando le fa) cose d'eccezione.

La partita è per il Padova una prova generale. Alla domenica successiva dovrà ricevere la Juventus, e riceverla a quattro punti od a sei non è la stessa cosa. In trasferta l'undici veneto è già stato battuto quattro volte e le sue vittorie non sono che due (Genoa alla seconda giornata e Udinese alla 13ª). Il suo schieramento e il suo tipo di gioco gli danno invece larghe possibilità di pareggio ed è su questo risultato che probabilmente punterà.

La prova ha una grande importanza per l'assestamento del gruppo di testa, ma anche gli altri incontri eserciteranno un peso non indifferente sulla classifica. Udinese-Fiorentina tocca i due settori estremi del girone e non è da escludere che la squadra viola possa trovarsi la porta chiusa in faccia. Lanerossi-Lazio dovrebbe essere una pedana di lancio per gli ospitanti.

Il Torino va a Roma contro i giallorossi a cercar punti con Bacci centravanti e l'impresa è fra le più irte di difficoltà. C'è un risveglio di gioco e di speranze nella squadra granata malgrado gli ostacoli naturali del campionato e le stravaganze della Lega. I pericoli da superare sono ancora molti e quello di domani è fra i più insidiosi, ma è necessario che la squadra li affronti serenamente e con decisione perché è solo lottando con animo che il traguardo della salvezza può essere raggiunto. Si sta preparando per il settore di coda un finale drammatico. Bisogna essere pronti ad affrontarlo.

Difficile anche per l'Alessandria l'incontro casalingo col Verona squadra veloce e resistente ad uno sforzo prolungato. Occorre far perno sulla difesa e dare all'al contropiede. Il Genoa affronta lo scoglio di Bologna: compito arduo ma non superiore alle sue forze. A Marassi scende il Milan contro la Sampdoria, il Milan non europeo ma nazionale che è altra cosa. Aggrava la situazione dei rossoneri la stanchezza del recente viaggio a Dortmund. Ma non sarebbe stato meglio dare un addio alla Coppa dei campioni e pensare alla classifica del campionato?

Ettore Berra

Hamrin, l'attaccante più pericoloso della squadra padovana

Le partite di domani (inizio alle ore 15)

SERIE A: Alessandria - Verona (0-3); Bologna-Genoa (0-0); Inter - Padova (0-0); Juventus - Spal (1-0); Lanerossi - Lazio (0-2); Napoli - Atalanta (4-2); Roma-Torino (0-0); Sampdoria-Milan (1-0); Udinese-Fiorentina (0-2).

SERIE B: Cagliari - Palermo (1-3); Catania - Venezia (0-1); Lecco - Messina (1-2); Novara-Como (0-3); Prato - Triestina (1-4); Sambenedettese - Parma (0-0); Simmenthal - Marzotto (2-3); Taranto-Bari (1-2); Zenit Modena - Brescia (1-4).

SERIE C: Catanzaro - Carbosarda (1-3); Legnano - Pro Patria (0-0); Biellese-Siena (1-1); Reggiana-Livorno (0-1); Mestrina - Cremonese (2-1); Salernitana-Siracusa (1-1) (si disputa oggi a Napoli); Sanremese-Fedit (1-1); Sarom Ravenna-Pro Vercelli (0-1); Vigevano-Reggina (0-2).

N. B. - Fra parentesi i risultati del girone d'andata.

La Pro Vercelli gioca a Ravenna contro l'attacco più forte del girone

Il Novara ospita il Como - Formazione di ripiego a Biella per l'incontro col Siena

Dopo una serie di tre gare casalinghe consecutive — tutte conclusesi con esito positivo — la Triestina è chiamata domani a difendere il primato di serie B sul campo del Prato. I rossoalabardati vantano — come è noto — l'attacco più forte del girone con 34 reti finora realizzate, ma pure la difesa (15 goals incassati) è solida in modo sufficiente per costituire una buona garanzia di tenuta anche nella trasferta toscana, tanto più che la squadra di Valcareggi appare ora in periodo contrario. La capolista ha quindi buone speranze di ottenere un altro risultato positivo e di mantenere inalterato il distacco di tre punti dal Bari, impegnato anch'esso fuori casa, nell'accanito derby pugliese sul terreno del Taranto. Anche il Venezia gioca in trasferta, a Catania, mentre la quarta aspirante al primato — il Simmenthal Monza — ospita il Marzotto con buone possibilità di vittoria.

Il Novara torna sul suo campo dopo la duplice trasferta meridionale, sperando di rifarsi parzialmente a spese del Como, delle due sconfitte subite nel Sud. Gli azzurri lariani non sembrano però l'avversario adatto per permettere una pronta riscossa dei piemontesi: il Como ha la difesa più forte della serie B, e non è certo la fragile prima linea novarese che può sperare di far breccia in uno sbarramento che si è fatto finora superare soltanto dodici volte. Non è un'impresa impossibile comunque quella di battere la squadra di Lamanna ed il Novara quindi lotterà con tutta la volontà di cui è doveroso fargli credito, per riuscire nell'impresa che altre cinque compagini hanno portato a compimento.

Purtroppo l'allenatore Pedersen nemmeno domani potrà mettere in campo la formazione migliore. Balra deve ancora scontare una domenica di squalifica, De Togni è a letto con l'influenza, Rizzolini non è ancora guarito dall'infortunio ad un piede, Moschino infine si è fatto male in allenamento e la sua presenza è incerta. In una situazione tanto difficile è logico che il responsabile della squadra aspetti l'ultimo bollettino medico sulle condizioni dell'interno sinistro titolare, prima di decidere lo schieramento. V'è da pensare comunque che il signor Pedersen riesca a mettere insieme la seguente formazione: Conghi; Pombia, Sciesa (Miazza); Fecola, Corbani, Zeno (Sciesa); Scala, Manzino, Piccioni, Moschino (Zeno), Albini.

In serie C la Pro Vercelli, al sicuro dietro al largo vantaggio di tre punti sulla Reggiana, affronta una non facile trasferta sul terreno della Sarom Ravenna. Gli emiliani, messi in difficoltà dall'epidemia influenzale, non si trovano nel loro periodo migliore, ma l'allettante miraggio di battere la capolista riuscirà certamente a galvanizzarli e far loro ritrovare le energie. La carta migliore della Sarom è un attacco che ha realizzato 30 goals e che potrebbe, in giornata di vena, avere un buon gioco anche contro la solidissima difesa vercellese. I «bianchi» comunque, che riavranno Spaghi a mediano sinistro, sono ben decisi a difendere il primato con l'abituale ardore: una sconfitta non li priverebbe del ruolo di capolista, ma permetterebbe un pericoloso riavvicinamento degli inseguitori, dato che Reggiana e Vigevano, impegnate in casa contro il Livorno e Reggina, dovrebbero entrambe uscirne vittoriose.

La Biellese dal canto suo ospita il Siena. La squadra toscana non attraversa un periodo brillante, ma altrettanto si può dire di quella piemontese, la cui situazione di emergenza è stata ancora aggravata dalla squalifica del terzino Mancini e dalla probabile indisponibilità dell'altro difensore d'ala Cappellino. La maglia n. 3 verrà senz'altro affidata a Formica, mentre — non verificandosi il recupero in extremis di Cappellino — a terzino destro giocherebbe un altro mediano, Crivelli.

Questa rivoluzione nei ranghi difensivi porterà come conseguenza un rimaneggiamento anche negli altri settori, data la scarsità degli elementi a disposizione: Angelini tornerà nella mediana, affiancato o da Crivelli o dal giovane Mazzia, mentre Francescon si sposterà ad interno destro per cedere la maglia n. 9 al rientrante Parodi. Non è escluso però che all'ultimo momento l'allenatore Castello decida di rinviare il ritorno del ligure e di utilizzare Frigerio come quinto attaccante.

Da una Biellese in simili condizioni non si può pretendere altro che una coraggiosa partita, se poi il risultato sarà positivo, tanto meglio.

g. p.

Sulle nevi di Bardonecchia

Oggi gara di pattuglie alle Olimpiadi militari

Bardonecchia, 14 febbraio.

Dopo la sorprendente vittoria dell'alpino Livio Stuffer, chiaro e netto dominatore della prova individuale, le Olimpiadi militari vedono domani lo svolgimento della seconda gara, della gara più appassionante e spettacolare riservata alle pattuglie. Scenderanno in pista ventisei formazioni, tre delle quali in rappresentanza dell'Italia, rispettivamente al comando del tenente Mismetti, del sottotenente Stella e del tenente D'Incal. La prova consiste in una «combinata» di fondo e tiro, che avrà inizio alle ore 9, quando la pattuglia numero 1, la Norvegia C, aprirà la serie di partenze; le varie compagini si susseguiranno, distanziate di un minuto l'una dall'altra. Però la nostra pattuglia C correrà fuori gara.

Il tracciato complessivo che ogni pattuglia deve percorrere è lungo 25 chilometri. Al quattordicesimo chilometro si svolge la prova di tiro: l'ufficiale comandante dirige il tiro dei tre uomini ai suoi ordini; ogni tiratore ha a sua disposizione tre colpi da indirizzare su una tegola rossa di 25 centimetri per 40 posta ad una distanza di 200 metri.

Un giocatore biellese denunciato per lesioni

L'episodio è avvenuto durante l'incontro di Busto Arsizio - Il reclamo del Torino per la squalifica di Arce

Milano, 14 febbraio.

E' pervenuto stamane, alla segreteria della Lega nazionale, il preavviso del reclamo che il Torino intende inoltrare in merito alla squalifica di due domeniche inflitte ad Arce. La società granata e il giocatore temono l'applicazione dell'art. 108 del nuovo regolamento della Lega professionale, che inibisce, per la stagione successiva, il rilascio della tessera di professionista al calciatore squalificato per oltre cinque giornate.

Effettivamente Arce, con l'ultima squalifica, risulta al limite del massimo previsto; però la prima giornata di squalifica (30 ottobre) fu deliberata per «comportamento irriguardoso nei confronti dell'arbitro e di un segnalinee» e le due successive (27 novembre) per «ingiurie a un segnalinee». Agli effetti dell'art. 108, contano soltanto le squalifiche per «atti di violenza intenzionale»; perciò nessun rischio corre Arce per il tesseramento del prossimo campionato.

Le recenti deliberazioni della Commissione giudicante hanno provocato altri reclami ed altre proteste; ma la complicazione più grave è sopraggiunta per la partita Pro Patria-Biellese (Serie C). Il segretario della società bustese, entrato in campo per schiaffeggiare un giocatore ospite, fu al termine dell'incontro preso a calci dal bianconero Angelini (poi squalificato per due domeniche, con la sospensione condizionale).

Ricoverato all'ospedale con la sospetta frattura di una gamba, il segretario della Pro Patria è tuttora degente per una grave contusione a un ginocchio, guaribile oltre gli otto giorni. Da ciò la denuncia d'ufficio sporta dall'autorità di P.S. a carico del responsabile per lesioni personali, che comportano la reclusione fino a tre anni.

Se verrà spiccato il mandato di cattura, l'interno destro Angelini corre il rischio di essere tratto in arresto prima o durante la partita Biellese-Siena.

Formazione della Roma nell'incontro col Torino

Roma, 14 febbraio.

La Roma ha concluso oggi la sua preparazione. Al termine dell'allenamento, Busini e Nordahl hanno reso nota la lista dei convocati che comprende i seguenti quattordici giocatori: Panetti, Tessari, Griffith, Menegotti, Guarnacci, Stucchi, Magli, Ghiggia, Da Costa, Secchi, Orlando, Lojodice, Menichelli e Cavazzuti.

La retroguardia della Roma per la partita contro il Torino sarà la stessa di domenica scorsa, vale a dire: Panetti, Griffith, Menegotti, Guarnacci, Stucchi, Magli. Dubbi sussistono invece per la prima linea. In definitiva la squadra dovrebbe presentarsi nella seguente formazione: Panetti; Griffith, Menegotti; Guarnacci, Stucchi, Magli; Ghiggia, Da Costa, Orlando, Lojodice, Menichelli.

L'Austria ha rinunciato a valersi del giocatore Ocwirk, in forza alla Sampdoria, per il campionato del mondo.

Rivincita a Milano fra Scortichini e Humez

Milano, 14 febbraio.

Due violenti ed impavidi picchiatori, quali Humez e Scortichini, piacciono sempre agli entusiasti del pugilato, anche se nessun titolo è in palio: perciò l'attesa rivincita di domani sera al Palazzo dello Sport esercita un forte richiamo, dopo le drammatiche vicende del precedente incontro, che vide dapprima il campione d'Europa in difficoltà ed infine l'italiano alla mercè dell'implacabile avversario.

Lo stato di servizio del peso medio francese, che tra un mese dovrà mettere in palio il titolo contro il temuto tedesco Scholz, è davvero denso ed impressionante; ma gli sportivi milanesi, che hanno ancora davanti agli occhi l'irrimediabile crollo di due loro idoli — Mitri e Fesiucci — e il calvario finale di Scortichini, tutti a opera di Humez, credono ciecamente nella terribile efficienza del pugile che finora non ha mai deluso sui quadrati della metropoli lombarda. Eppure già nel maggio scorso, proprio contro il nostro Scortichini, potente ma irrazionale nella guardia e quindi discontinuo (da ciò il k.o.t. contro il mulatto Buxton) lasciò intravedere qualche sintomo di offuscamento.

Gli anni che passano ed i pugni incassati lasciano inesorabilmente il segno ed anche la «bestia nera» dei pesi medi italiani, che ha due anni e mezzo più di Scortichini, non potrà sempre chiedere miracoli al suo fisico.

Si riunisce oggi a Roma il Consiglio della FIGC

Roma, 14 febbraio.

Il Consiglio Federale della FIGC terrà la sua riunione domani. Saranno prese in esame le proposte delle società e cioè: ordinamento dei campionati, libertà di scambio per i calciatori stranieri in Italia, risanamento economico da ottenere sia attraverso un alleggerimento della pressione fiscale sia con una diretta partecipazione agli utili del Totocalcio, restaurazione della «Coppa Italia», riordinamento del settore tecnico. Su quest'ultimo punto farà domani una relazione il vice-presidente Berretti, con particolare riguardo alla posizione di Alfredo Foni.

La Commissione tecnica è orientata a confermare il tecnico azzurro fino alla scadenza del contratto — 31 luglio — mentre Barassi e molti consiglieri tendono alla nomina di un «commissario onorifico» e alla utilizzazione di un allenatore di società che potrebbe essere Viani oppure Sarosi.

Garbelli, campione italiano dei «welters», si sta allenando a Ponte Tresa in vista dell'incontro con Bellotti a Roma il 19 corrente in cui è in palio il titolo.

L'ungherese Kocsis giocherà probabilmente domenica nella squadra zurighese del Young Fellows.

Alberti vince lo slalom a Madonna di Campiglio

Madonna di Campiglio, 14 febbr.

Le gare della «3-Tre» si sono aperte stamane con una clamorosa vittoria dei colori italiani.

La prima prova in programma, lo slalom gigante per la disputa del Trofeo «Cesare Battisti», è stata vinta dall'azzurro Bruno Alberti, mentre al secondo posto si è piazzato il suo compagno di squadra Paride Milianti.

Ecco la classifica: 1. Alberti (It.), m. 2836, 40 porte, in 2'22"9; 2. Milianti (It.) 2'23"1; 3. Forrer (Sviz.) 2'24"6; 4. a pari merito: Grasshammer (Austr.) e Pompanin (It.) 2'26"9; 6. Corcoran (U.S.A.) 2'27"9; 7. Dimitrov (Bulgaria) 2'28"9; 8. Varockin (Bulg.) 2'29"1; 9. Zulian (It.) 2'29"9; 10. Perrot (Fr.) 2'30"3; 11. Berrini Bruno (It.) 2'31"; 12. Pianelli (It.) 2'32"5; 16. Pordon (It.) 2'33"8; 18. Gartner (It.) 2'34"8; 19. Ghedina (It.) 2'35".

Il Manchester United ha acquistato dal Blackpool la mezz'ala Ernie Taylor.

Guida dello sciatore nelle vallate piemontesi

Qualche nevicata a metà settimana, particolarmente intensa sulla Valle di Susa, ha rimesso in sesto le piste che, soprattutto alle quote più basse, cominciavano a presentare molti inconvenienti: primo fra tutti la scarsità della neve stessa. Ora la situazione si è fatta più tranquillante e la stagione primaverile non dovrebbe riservare cattive sorprese. I valichi alpini sono ancora chiusi; transito libero, ma con catene, soltanto al Monginevro ed al Colle di Tenda.

In VALLE DEL CHISONE la neve è tornata a superare il metro al Colle del Sestriere ed a raggiungere le quote massime al Banchetta ed al Sises con un metro e mezzo. Al Fraiteve un metro e trenta. Ricordiamo che funziona da una settimana il servizio di elicotteri per il trasporto dal Colle alle diverse cime. A Pragelato cm. 30.

In VALLE DI SUSA i centri con maggior innevamento sono sempre Bardonecchia (cm. 40 in paese e 120 al Colomion); Claviere (un metro al Colle, 130 cm. alla Capanna Gimont) e Sauze d'Oulx (al Triplex ed a Sportinia la neve supera largamente il metro). A Pian Mesdì, raggiungibile con la seggiovia di Chiomonte, quasi un metro e mezzo.

In VALLE DI LANZO il centro più frequentato resta la zona di Ala, dalla Punta Carfén al Pian Belfè, dove però la neve comincia ad essere scarsa. Al Pian della Mussa cinquanta centimetri.

In VALLE D'AOSTA le massime misure si hanno sopra Cervinia, a Plateau Rosa con 195 cm. ed alla Testa di Furggen con 160 cm. Anche in paese la neve supera il metro. Molto rilevante l'innevamento in tutti gli altri centri sciatici della vallata: 90 cm. a Colle Chécrouit sopra Courmayeur; quasi un metro alla punta Jolanda ed a Weissmatten rispettivamente sopra Gressoney Trinité e Gressoney Saint-Jean; 80 cm. a Champoluc; 60 cm. a Cogne; 55 cm. alla conca di Pila; più di un metro a Les Suches, sopra La Thuile.

In PROVINCIA DI NOVARA E DI VERCELLI la neve si mantiene sul metro e mezzo al Monte Camino sopra il Mucrone; 110 cm. all'Alpe di Mera; 80 cm. a Macugnaga, due metri alla Capanna Maria Luisa, tre metri alla capanna Zamboni. Al Mottarone ancora 80 cm.

In PROVINCIA DI CUNEO le quote rimangono considerevoli: 70 cm. a Limone; 80 a Frabosa; mezzo metro a Crissolo, ad Acceglio ed a Casteldelfino; quasi un metro a Pontechianale ed ai Bagni di Vinadio.

Un operaio e la sua giovane amica trovati rantolanti nel loro alloggio

Presentano sintomi di avvelenamento ma non se ne conoscono le cause - Alcuni giorni fa avevano litigato ma domenica si erano rappacificati

(Dal nostro corrispondente)

Aosta, 14 febbraio.

Stamane verso le 6, l'operaio della Cogne Isolino Pesquin, di 52 anni, e la sua amante, Franca Capogreco, di 28 anni, sono stati trovati, nel loro modesto alloggio di periferia, in preda a un grave avvelenamento.

Il Pesquin, che lavora come sorvegliante allo stabilimento della Nazionale Cogne, avrebbe dovuto iniziare alle 6 il suo normale turno. Non vedendolo comparire, un suo collega andava a cercarlo a casa, in via Voison 10. Giunto sul pianerottolo e suonato invano il campanello più volte, il sorvegliante si stupiva del silenzio, poiché aveva notato una luce filtrare attraverso la finestra; avvicinato l'orecchio all'uscio, udiva dei lamenti provenire dall'interno dell'alloggio.

Allarmato, avvertiva subito la Questura, e dopo pochi minuti giungeva sul posto un brigadiere con alcuni agenti. La porta d'ingresso veniva forzata e in camera da letto rinvenivano la donna svenuta sul letto, mentre il Pesquin era a terra, vicino a un armadio, anch'egli esanime con la bava alla bocca. Con un'autoambulanza venivano trasportati all'ospedale. Qui venivano ricoverati in stato sub-comatoso. In seguito la donna veniva giudicata guaribile in dieci giorni; il Pesquin, invece, è in gravissime condizioni: i medici si sono riservata la prognosi.

I due protagonisti del drammatico episodio non hanno fornito molti elementi: il Pesquin si è limitato a dire: «La mia amica aveva dei conati di vomito ed è svenuta. Io l'ho assistita e poi sono svenuto a mia volta perché impressionato dal fatto». Identico discorso ha ripetuto poi la Capogreco. La polizia, però, non ritiene molto attendibile questa versione: l'uomo, infatti, si trova in condizioni molto peggiori della donna. Inoltre, i sintomi del suo male sono propri dell'avvelenamento, e non quelli di un malore provocato dall'impressione.

Le molte voci subito sorte nella zona, parlano di tentato avvelenamento o di stupefacenti; ma per il momento ogni ipotesi è prematura, poiché solo dall'esame del sangue, ordinato dal Procuratore della Repubblica (domani si sapranno i risultati), si potrà stabilire la vera natura dell'intossicazione. I due convivevano dal marzo dello scorso anno. Tutto pareva andare per il meglio, quando la donna ebbe un esaurimento nervoso, per il quale sarebbe tuttora in cura. Da allora cominciarono i litigi. Martedì scorso, al termine di una ennesima scenata, il Pesquin cacciò di casa l'amante, che trovò ospitalità per qualche giorno presso una famiglia che abita al piano sottostante. Poi intervennero le sorelle dell'operaio, e domenica i due amanti si rappacificarono con un piccolo festino.

Cos'è accaduto stanotte nell'alloggio del terzo piano di via Voison 10? I vicini hanno sentito passeggiare il Pesquin fino a tardi, poi hanno inteso dei lamenti verso le quattro del mattino. Nient'altro, e soprattutto nessun bisticcio. A conferma di questo vi è l'amorevole preoccupazione del Pesquin per l'amica non appena ha ripreso conoscenza nel tardo pomeriggio. Saputo che le sue condizioni erano buone, si è rilassato soddisfatto e non ha più aggiunto nulla.

s. r.

Condannato perché s'oppone alla posa di cavi telefonici

Novara, 14 febbraio.

Giovanni Belletti, di 73 anni, e suo figlio Giuseppe, di 37 anni, da Galliate, sono comparsi stamane davanti ai giudici del nostro Tribunale imputati, a piede libero, di oltraggio, resistenza e minaccia ai tutori dell'ordine. I fatti risalgono all'11 settembre dello scorso anno.

La STIPEL doveva collegare da tempo con il telefono un cascinale isolato di Galliate, ma non riusciva a posare i cavi poiché i Belletti, proprietari del terreno su cui doveva passare la linea, si opponevano. La società telefonica riusciva, tuttavia, a ottenere un decreto prefettizio con il quale si ordinava ai Belletti, trattandosi di opera di pubblica utilità, di far passare sulla loro terra la linea telefonica. Quando, l'11 settembre, gli operai della STIPEL si presentarono, scortati dai carabinieri di Galliate, per installare il primo palo, successe un pandemonio tale che dovettero accorrere da Novara rinforzi al comando del capitano Tucillo. Riportato l'ordine, i Belletti, padre e figlio, venivano deferiti all'autorità giudiziaria.

I giudici hanno tuttavia riconosciuto colpevole il solo Giuseppe Belletti, condannandolo a 5 mesi di reclusione con il beneficio della condizionale. Hanno assolto suo padre per insufficienza di prove.

Un decreto sulla caccia nel comune di Giaveno

Roma, 14 febbraio.

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, con comunicato pubblicato oggi dalla «Gazzetta Ufficiale», ha disposto che fino al 31 dicembre 1963 sono vietate sotto qualsiasi forma la caccia e l'uccellagione nella zona della provincia di Torino, dell'estensione di ettari 600 (seicento), compresa nel Comune di Giaveno, delimitata dai confini sotto indicati:

Sud-Est: confine comunale di Cumiana; Sud-Ovest: confine comunale di Pinasca fino al Monte Muretto; Ovest: spartiacque che declina verso la quota 1435 di Monte Brunetto e scende alle prese di Riboda; Nord: viottolo che dalle prese di Riboda va alle prese della Franca e verso Nord-Est, attraverso le frazioni di Budin C. Gial, attraversa il torrente Rimarolo e chiude a Sud-Est, sempre seguendo il viottolo, al fondo dell'impluvio frontale fra le quote 1039 di Pian Ramagnone e 1101 del Gran Piani.

Coniugi rinviati a giudizio perché maltrattavano la bimba

Secondo l'accusa, la piccola di sette anni veniva picchiata senza ragione - Il processo ad Alessandria

Alessandria, 14 febbraio.

Il Procuratore della Repubblica, con citazione diretta, ha rinviato a giudizio in Tribunale i coniugi Battista Oddone, di 30 anni, e Fanny Marigo, di 32 anni, residenti a Castellazzo Bormida, accusati di aver percosso la loro figlia Francesca, di 7 anni.

La bambina, stando anche alle dichiarazioni dei vicini di casa, veniva schiaffeggiata per un nonnulla e più volte s'era presentata a scuola col volto coperto di lividi. Risulta che i genitori, durante l'inverno del 1956, per punizione l'avevano costretta più d'una volta ad uscire di casa e a correre sulla neve, insensibili alle proteste e al pianto della piccola che si lamentava per il freddo.

I coniugi Oddone hanno altri due figli, Clementina, di 4 anni, e Giorgio, di 1 anno e mezzo. Pare che l'odio dei genitori verso Francesca derivi dal fatto che la bambina era nata prima del matrimonio, venendo legittimata in seguito. L'Oddone per il reato di maltrattamenti era già stato arrestato ai primi di febbraio, ma venne poi rimesso in libertà provvisoria. Il processo a carico dei coniugi verrà celebrato prossimamente.

La morte a Como del senatore Attilio Terragni

Como, 14 febbraio.

Il sen. Attilio Terragni, del partito nazionale monarchico, si è spento questa sera alle 17 nella sua abitazione. Era stato per nove anni, dal 1928 al 1937, podestà di Como. Nel 1953 era stato eletto senatore per il collegio della città lariana.

Rappresentante per il Piemonte: Sig. POZZO VINCENZO - Corso Mediterraneo, 48 - TORINO - Telefono 596-182
Deposito: Via Rovigo, 2 - TORINO - Telefono 22-816

lo sapete che:
HISTORIA
diretta da ALESSANDRO CUTOLO
è la sola e unica pubblicazione storica di risonanza internazionale?
5.000.000 di lettori in Europa
HISTORIA è la più varia, la più interessante
HISTORIA la più economica 100 pagine 100 lire

Rapido succedersi di sorprese durante il processo contro il Faletto

Un tecnico della fabbrica d'armi Beretta depone davanti ai giudici come superperito

E' il progettista del mitra e di quelle pistole calibro 9 lungo di cui il primo perito balistico negò l'esistenza - Secondo l'esperto, il proiettile che uccise l'ingegner Codecà può essere stato esploso verosimilmente da una pistola P 38 tedesca

Una udienza a sorpresa ha concluso ieri la fase dibattimentale del processo contro Giuseppe Faletto alla Corte di Assise di Torino. E la battaglia sulle perizie balistiche è finita a favore dell'imputato. E' stato provato che esistono le pistole Beretta calibro 9 lungo, — contrariamente alle affermazioni del perito tenente colonnello Guido Penacchini della Direzione di Artiglieria — ma si è potuto stabilire che il proiettile che uccise l'ingegner Ezio Codecà non fu sparato da una pistola di quella fabbrica, bensì, con quasi certezza, da un'arma P. 38. Per giungere a tanto si è dovuto ricorrere ad una superperizia (come già si era previsto) interpellando il cavaliere del lavoro Tullio Marengoni, il progettista di tutte le armi Beretta, a partire dalla pistola modello 1915.

Ieri mattina non c'era il Faletto, ma nessuno pensava all'imputato. L'attesa era puntata sulle perizie, dopo le certe affermazioni del tenente col. Penacchini. Ricordiamo che questi aveva escluso che l'assassino dell'ing. Codecà si fosse servito di una Beretta, perché nessuna pistola di questa casa porta il 9 lungo. Il presidente dott. Carlo Ceva ha aperto l'udienza leggendo un telegramma giunto dalla fabbrica Beretta di Gardone Val Trompia. Diceva: «Riteniamo doveroso precisare che la fabbrica armi Beretta ha costruito tre tipi di pistola calibro 9 lungo e i modelli 1915, 1923, 1951. Sempre a disposizione, con osservanza».

Il P. M. dott. Riccardi è intervenuto a dire che tra i corpi di reato erano stati reperiti due esemplari di pistola Beretta calibro 9 lungo. In aula si trovava il ten. col. Penacchini. Il Presidente si è rivolto a lui invitandolo a fornire chiarimenti. L'ufficiale è avanzato con passo sicuro, i guanti alle mani, e tenendo una pistola Beretta cal. 9 lungo.

Presidente — *Noi ci siamo muniti di due esemplari. Vedo che lei ne ha portato un terzo. Il che vuol dire che esistono.*

Avv. Quaglia (di Parte Civile) — *Prego il Presidente di leggere la perizia del gennaio 1955.*

Il Presidente ha letto la perizia, dalla quale è risultato che il ten. col. Penacchini ebbe in esame, in quell'occasione, uno stesso Beretta cal. 9 lungo modello 1923 ed una Beretta cal. 9 corto modello 1934, e concluse che i proiettili cal. 9 lungo, come quello trovato sul corpo dell'ing. Codecà si adattano alla Beretta modello 1923.

Presidente — *Lei desidera modificare, evidentemente, le dichiarazioni rese alla Corte l'udienza scorsa?*

Perito — *Volevo dire che la pistola Beretta lunga è stata distribuita all'Esercito molto tempo addietro. Veramente io avevo già accennato all'esistenza di una pistola modello 1915.*

P. M. — *No. Si deve essere più cauti e più precisi. Lei ci avrebbe evitato tutte queste ricerche.*

Perito — *Forse non l'ho detto a voce alta.*

Ed approfittando che nessuno ha voluto ricordargli che egli aveva dettato addirittura la risposta al cancelliere dottor Santostefano, si è messo a tener lezione di armi con voce cattedratica che andava sempre più rassicurandosi nel tono. Il Presidente lo ha interrotto per dirgli che quella pistola a calibro 9 lungo l'aveva lui stesso adoperata nella grande guerra.

Perito — *Già, ma vede, io non ho fatto la guerra. Sono entrato nell'Esercito nel 1920 e mi venne data una pistola diversa dalla Beretta. So che esiste adesso un nuovo modello 1951. Ma a noi non è stato ancor data comunicazione. Ho telefonato giovedì a vari enti ed ho appreso che sono arrivati a Torino pochi esemplari tre o quattro giorni fa.*

A questo punto la discussione sulla perizia balistica pareva essere conclusa. Il perito aveva riconosciuto di essersi sbagliato ed aveva ammesso la esistenza della Beretta cal. 9 lungo. Gli avvocati della Difesa, in primo luogo intervenuti: l'avvocato Baravalle continuava a sfogliare un fascicolo, come se non prestasse attenzione, l'avvocato De Marchi prendeva appunti senza alzare gli occhi. Accertata l'esistenza di una Beretta cal. 9 lungo, l'Accusa aveva fatto un passo in avanti, perché acquistavano nuova conferma le dichiarazioni di Michele Vinardi che il Faletto due giorni dopo il delitto gli aveva fatto vedere una Beretta — ancora calda — quale arma da lui usata per uccidere l'ing. Codecà. La circostanza era stata avvalorata prima dalla perizia grafica, ora riceveva il conforto della perizia balistica.

Era quasi mezzogiorno. Il Presidente dopo aver dato uno sguardo attorno a chiedere se qualcuno voleva ancora porre domande, stava alzandosi per dire che l'udienza era chiusa, allorché il ten. col. Penacchini ha tratto di tasca due impronte di alluminio.

Presidente — *Vuol aggiungere altro?*

Perito — *Ieri avendo trovato alcuni esemplari di pistola cal. 9 lungo ho potuto constatare che tutti hanno il medesimo tipo di rigatura. Vede?*

Presidente — *E cioè?*

Perito — *Che la rigatura è diversa da quella impressa nel proiettile in esame. Tra il calco che ho preso dalle Beretta ed il proiettile c'è un diverso rapporto di rigatura.*

L'avv. Baravalle, udendo queste parole, ha smesso di girare i fogli, l'avv. De Marchi è rimasto con la matita alzata e, senza muovere il volto, ha sollevato gli occhi tendendo le orecchie: «*Come? Vuol ripetere il perito?*». A partita ritenuta persa rinasceva inaspettatamente la speranza.

P.M. — *Un momento. Per ordine di chi il perito ha fatto il calco?*

Perito — *Di nessuno.*

Avv. Baravalle — *Se è utile alla causa non importa. Dica, dica* (e si teneva con le due mani le bande della toga sulla quale fluiva la barba bianca mossa da un leggero tremito).

P.M. — *Proprio lei, avvocato, che è così ligio alla procedura ammette che un perito intervenga di iniziativa sua, senza che nessuno gli abbia posto il quesito?*

Avv. Baravalle (con voce profonda) — *Tutto quello che è utile alla verità dobbiamo accettarlo.*

Avv. Gillio (parte civile) — *Allora si faccia una nuova perizia.* (E rilegge il verbale dell'ultima udienza per mettere in luce le contraddizioni palesi in cui è caduto il ten. col. Penacchini).

Perito (riferendosi al verbale) — *Già, ma io volevo alludere alla pistola modello 1934.*

P.M. (veemente) — *Allora il perito vuol sentirsi dire delle brutte cose. Avrebbe dovuto dirci: mi riservo, non sono informato. Ed invece venne qui a farci la lezione come depositario della verità. Ora si ricrede, non si ricrede, l'ha detto a voce bassa. Quale comportamento è questo?*

Silenzio nell'aula. Poi l'avv. Gillio ha chiesto che gli accertamenti fatti dal perito, fuori perizia, diventino oggetto di nuova perizia. Il P. M. non si è opposto, limitandosi a rilevare che c'era il pericolo di differire di chi sa quanto tempo la prosecuzione del processo. I difensori invece si sono aggrappati a questa insperata àncora, associandosi alla richiesta di una nuova perizia: per male che fosse andato, il risultato non avrebbe potuto aggravare la situazione qual era. Se invece avesse modificato qualcosa, era tutto di guadagnato. L'avv. Quaglia, di Parte Civile, insistendo sulla necessità di un chiarimento decisivo ha suggerito che sarebbe stato opportuno dare l'incarico ad altra persona diversa dal primo perito. Il ten. col. Penacchini si è voltato rosso in viso, e facendo energicamente segni con la mano, ha detto: «*Per carità. No, no. Io non l'accetto questa nuova perizia*».

La Corte si è ritirata per decidere. Il Presidente ha telefonato alla fabbrica Beretta chiedendo se avevano un tecnico di fiducia da mandare a Torino. La risposta è stata affermativa: la direzione assicurava che il tecnico sarebbe partito immediatamente da Gardone Val Trompia e che nelle prime ore del pomeriggio sarebbe stato a Torino con tutti gli esemplari delle pistole calibro 9 lungo.

L'udienza è stata ripresa nel pomeriggio alle 16,30. Sapendo, per esperienza, quanto tempo richieda una perizia, si temeva che una superperizia dovesse portar via troppi giorni e costringesse a rinviare il macchinoso processo a tempo indeterminato. Invece la superperizia è durata pochi minuti.

Alle 16,30 in aula sono arrivati il cavaliere del lavoro Tullio Marengoni, già capo officina alla Beretta, ed ora, per età, consulente tecnico, insieme con il dott. Giuseppe Moretti del consiglio di amministrazione. Il Marengoni ha 77 anni, e li porta assai bene. Di media statura, i capelli corti e bianchi, baffi grigi appena visibili, indossava un abito sul grigio. Modesto nella persona. Sedendosi davanti alla Corte si è messo con cura gli occhiali e dalla borsa, che il dott. Moretti gli porgeva, ha tolto tre esemplari di pistola. «*Eccole qui: modello 1915, modello 1923, sono stati fabbricati a migliaia. Ultimo il modello 1951*». Il Presidente gli ha fatto prestare giuramento.

Presidente — *Lei le conosce bene, è del mestiere no?*

Perito — *Oh sì. Sono entrato nella fabbrica che avevo 13 anni, adesso ne ho settantasette. Ho sempre lavorato lì.* (E così dicendo si volgeva al dott. Moretti, il quale assentiva sorridendo).

Presidente — *Il quesito al quale deve rispondere è questo: se la cartuccia, che ora le consegnerò, può essere stata sparata con uno dei tre tipi Beretta calibro 9 lungo. In quanto tempo crede di poter concludere gli esami?*

Il Marengoni si è alzato, ha preso di mano del Presidente la cartuccia e se l'è rigirata tra le dita con attenzione. Nell'aula il silenzio era assoluto. Come parlando tra sé il perito diceva: «*Vediamo, vediamo*». Poi dal taschino ha tirato fuori una lente. Allungando il collo e piegando il capo ha guardato la cartuccia attraverso la lente. Adagio, come un gioielliere osserva e rimira una pietra preziosa. Un minuto, forse meno. «*Fatto*».

Presidente — *Come? Già fatto? Allora!*

Perito — *Assolutamente non è stata sparata da una Beretta perché le impronte della rigatura lasciate dalla canna sono più ampie.* (Pausa. Ancora ha dato uno sguardo alla cartuccia. Porgendo cartuccia e lente al Presidente). *Lo può vedere anche lei. Guardi. Gli incavi ed i rilievi lasciati dalla rigatura sono pressoché eguali. Lo vede? E' la caratteristica delle armi tedesche. Potrei sbagliarmi ma questa cartuccia è uscita da una P. 38. La conosco bene. Tutte le Beretta invece lasciano il rilievo in rapporto ben diverso dall'incavo.*

Il primo a rompere il silenzio è stato l'avv. Baravalle. «*A verbale, a verbale. Si metta a verbale*». E' il caso di dire che neppure la difesa osava sperare tanto e soprattutto dopo che già si era profilata netta la sconfitta.

P. M. — *Quando è uscito il modello 1951?*

Perito — *Lo si distribuisce soltanto adesso alle forze armate. Nel '52 non era uscito dalla fabbrica. L'esame deve essere limitato ai modelli 1915 e 1923.*

Si sa che Michele Vinardi disse che nell'osteria di corso Principe Oddone il Faletto gli fece vedere l'arma del delitto aprendo con mossa veloce la borsa di cuoio: dentro vi era una pistola ed una mezza di vino. Il Vinardi riferì di aver visto una Beretta e si disse sicuro perché quell'arma egli l'aveva usata a lungo e ben la conosceva. Il Presidente ha chiesto ieri al perito se è possibile confondere una P. 38 con una Beretta. Ha risposto di no. Tutt'al più la P. 38 potrebbe avere una rassomiglianza con la Beretta modello 1951, però è circostanza sicura che nel '52 questo tipo non era in uso.

Presidente — *E allora come conclude la sua perizia?*

Perito — *E' certo che il colpo non è partito da una Beretta. Può essere stato sparato da una P. 38.*

Il Presidente si è ancora rivolto al perito.

— *E' vero che è stato lei il progettista dei vari modelli di pistola Beretta?*

— (Allargando le braccia e chinando il capo) — *Eh! Sì.*

— *Ed anche del mitra?*

— *Anche del mitra.*

— *La ringraziamo. Le sue risposte sono state esaurienti.*

Così è finita l'ultima udienza di dibattimento. Lunedì, salvo nuovo intoppo (ma non ce ne sono in vista) prenderanno la parola i primi avvocati di parte civile per i delitti che risalgono al periodo della lotta partigiana. A meno che non arrivi una nuova sorpresa.

Giovanni Trovati

Il nuovo perito Tullio Marengoni fa vedere alla Corte due pistole Beretta cal. 9 lungo

Il cavaliere del Lavoro Tullio Marengoni (a sinistra), di 77 anni, superperito, ed il dott. Giuseppe Moretti, dirigente della fabbrica Beretta, giunti ieri pomeriggio da Gardone

Scarcerata la moglie del docente prof. Sansone

Sessantenne aveva sparato per gelosia al marito, ordinario all'Università di Bari - In Appello la pena è stata ridotta

(Nostro servizio particolare)
Roma, 14 febbraio.

Emma Cirillo, moglie dell'ordinario di letteratura italiana all'Università di Bari, prof. Mario Sansone, ha trovato nel codice il suo migliore alleato. Una nuova interpretazione giuridica che oggi al delitto, di cui s'è resa responsabile, hanno dato i giudici della Corte d'Assise d'Appello, le ha consentito di essere posta immediatamente in libertà.

Emma Cirillo fu condannata nel maggio scorso dalla Corte d'Assise a 3 anni e 4 mesi di reclusione perché responsabile di tentato uxoricidio; oggi, dai nuovi magistrati che l'hanno giudicata in Corte d'Assise d'Appello, la signora è stata ritenuta colpevole solo di lesioni aggravate e in conseguenza delle attenuanti già concessele condannata ad 1 anno e 6 mesi di reclusione. E questo ha voluto dire che la moglie del prof. Mario Sansone ha avuto la possibilità di tornare subito a casa, avendo già scontato la pena.

Emma Cirillo non ha trovato l'energia per assistere al processo. Ha preferito rimanere nella sua cella alle Mantellate. La donna è finita sul banco degli imputati per aver sparato contro il marito spinta dalla gelosia nonostante i suoi anni (è nata a Sava in provincia di Taranto nel maggio 1897). Il dilemma che i giudici, oggi, hanno dovuto risolvere era semplice: Emma Cirillo aveva intenzione di uccidere suo marito o soltanto di ferirlo?

La tragedia scoppiò improvvisa nel pomeriggio del 23 luglio di due anni or sono. Il prof. Sansone, rientrato nel suo appartamento in via Caroncini, avvertì che sarebbe partito per Napoli; sua moglie gli chiese di accompagnarlo. Era certa che il marito avrebbe raggiunto una sua assistente, la professoressa Gloria Pasquariello alla quale egli era legato da un'amicizia particolare tanto da suscitare molti pettegolezzi. Il prof. Sansone rispose alla moglie con un deciso rifiuto. Fu allora che la signora Cirillo, esasperata, andò in un'altra stanza, prese da un cassetto una vecchia pistola, tornò nello studio e sparò quattro colpi dei quali tre ferirono il prof. Sansone per fortuna superficialmente.

I giudici della Corte d'Assise ritennero che Emma Cirillo, sparando, fosse animata dalla intenzione di uccidere il marito; quelli della Corte d'Assise d'Appello, in contrasto con l'opinione del P. G. dott. De Matteo il quale ha chiesto la conferma della condanna, hanno accolto la tesi sostenuta dai difensori prof. Giacomo Primo Augenti e avv. Giorgio Anserini ed hanno ritenuto Emma Cirillo responsabile solo di lesioni aggravate, le hanno concesso le attenuanti per vizio parziale di mente, quelle generiche e quelle per la provocazione e le hanno ridotto la pena a 1 anno e 6 mesi di reclusione, già scontati. Erano le cinque del pomeriggio, quando Emma Cirillo è tornata nel suo appartamento, in via Caroncini, dove fulminea scoppiò la tragedia due anni or sono. Ha trovato sulla porta suo marito che era ad attenderla per abbracciarla.

g. g.

Medaglia d'oro alla cagnetta porta-messaggi a La Thuile

La Thuile, 14 febbraio.

«Flora», la piccola cagnetta volpina di La Thuile divenuta famosa in Val d'Aosta per aver portato alcuni messaggi da una casa cantoniera al capoluogo distante 6 chilometri, domenica vivrà la sua gran giornata: da alcuni rappresentanti della Valle dal presidente della Società Protettrice degli animali di Aosta, verrà premiata con medaglia d'oro ed un attestato di benemerenza.

«Flora» scenderà domenica mattina dalla casa cantoniera della statale n. 26 del Piccolo S. Bernardo, ove vive con i suoi padroni durante tutto il periodo invernale, e porterà al collo un messaggio di benvenuto per le autorità che saranno in piazza ad attenderla: a La Thuile si spera che, vedendo tanta gente, l'animale impaurito, dopo essere giunto in paese, non ritorni indietro.

Nuovo concorso pronostici abbinato alle corse ippiche

Roma, 14 febbraio.

Nel campo dei concorsi pronostici non ritorna la calma: al vecchio «Totocalcio» e all'annunciato «Enalotto», si aggiunge ora il «Tris». Questo nuovo concorso pronostici comincerà il 26 febbraio quando sarà programmata all'ippodromo delle Capannelle la prima corsa «Tris», legata cioè al nuovo tipo di scommessa ippica.

E' questa la versione italiana di una scommessa da tempo in atto con vivo successo in Francia, il «Tierce». Lo ha comunicato il presidente dell'Unione nazionale per l'incremento delle razze equine, signor Spinelli, nel corso di una conferenza-stampa. In rapporto alla scommessa francese, ha precisato il signor Spinelli, il «Tris» premierà unicamente gli scommettitori che avranno esattamente indicato nell'ordine i primi tre arrivati.

Due giovani rubano un'auto per festeggiare il Carnevale

Verbania, 14 febbraio.

Carmelo Tardino, di 19 anni, da Agrigento, e Santo Pirrecca, di 21 anno, residente a Verbania, a bordo di una «giardinetta», rubata a Laveno al signor Marino Bianchi, si dirigevano verso la nostra città e di qui stasera proseguivano verso la Bassa Ossola per partecipare al tradizionale ballo carnevalesco di Miggandone.

Alla «crociera» di Fondotoce, però i due giovani s'imbattevano in una pattuglia della polizia stradale che stava eseguendo un normale controllo degli automezzi in transito. Essendo sprovvisti della patente e dei documenti personali, il Tardino e il Pirrecca venivano accompagnati al Commissariato di P.S. dove, dopo un breve interrogatorio, confessavano di avere rubato l'automobile per potersi recare alla festa del Carnevale.

Bandiera bianca sul tormentato municipio di Murisengo

Un dentista riporta l'accordo fra il generale e i tre parroci

Il bellicoso sindaco siederà forse a tavola con i sacerdoti - Un collegio di ottimati composto da un deputato, un principe e un rettore d'Università per tutelare la pace del paese

Murisengo, 14 febbraio.

Bandiera bianca a Murisengo. Sul vecchio castello spira un vento bonario, un'arietta mite e carezzevole soffia per le vie del paese che fino a pochi giorni fa fu dilaniato dall'insana guerra intestina. Il generale G. B. Boggione, sindaco, ha ripensato ai parroci offesi, e questi a lui. E di tante querele, minacce, inchieste, malintesi, torti veri e torti immaginati, s'è deciso di fare un falò, in onore di Murisengo. «Vogliamo — dice il dr. Oscar Bonasso, fautore della pacificazione — che Murisengo ritorni ad essere quel ch'è sempre stato, un tranquillo paese che vive in amicizia e non al suono di lotte faziose, ma piuttosto di buoni manicaretti, e specialmente del bollito "col bagnet", ch'è il suo piatto forte».

Già sapete qual fosse l'origine del conflitto: al sindaco si rimproveravano modi militareschi, e smaccate predilezioni per l'attacco diretto, e tassazioni punitive ai danni di taluni suoi amministrati che dissentivano dai suoi metodi di governo. Inoltre, i tre parroci don Mellana, don Ivigl ia, don Minazzi, lamentavano d'essere stati esposti al pubblico scherno attraverso una lettera (anonima) che il generale Boggione aveva offerto in visione a Tizio e a Caio, e nella quale si malignava sul costume dei tre sacerdoti in questione e del presidente degli Uomini d'Azione Cattolica, Giuseppe Aliprandi. Il clero di Murisengo mosse al palazzo di Giustizia di Casale con due distinte querele a carico del generale. Don Iviglia, poi, aveva un suo vecchio conto in sospeso, quel processo per diffamazione già iniziato a Casale e poi interrotto per lasciar tempo all'incriminato sindaco di produrre i suoi testimoni a difesa.

La situazione era così tesa che Murisengo si divise in due fazioni: pro e contro il sindaco. Vecchi amici, scantonavano di fretta per non più salutarsi. Antichi vincoli di cordialità tra famiglia e famiglia si spezzavano come fili di ragno. Gli amministratori guardavano di traverso gli amministrati, e questi avevano l'aria dei clandestini, quando si riunivano per le più innocenti discussioni. C'erano state ispezioni prefettizie, interrogazioni in Parlamento, commenti dell'«Osservatore Romano», via vai di ufficiali dei carabinieri, avvocati, giornalisti, seminatori di zizzania.

In questo aspro paesaggio di guerra fredda, ha lavorato per il bene del suo paese il dott. Bonasso. E non senza fatica, e non sempre senza essere frainteso nella sua missione dalle due parti in conflitto. Ha durato trenta ore, il buon dentista a convincere i litiganti a deporre le armi già calde.

Il risultato è ormai quasi di dominio pubblico, anche se le ultime perplessità non sono ancora rimosse. Il generale Boggione ha firmato nei giorni scorsi un documento in cui si dà atto ai tre sacerdoti della loro piena ed intatta onorabilità; e se qualche malinteso c'è stato, esso è colpa del carattere ferrigno del sindaco, dei moti impetuosi del suo animo e delle intemperanze della penna, che ha tradito il suo interno pensiero.

I tre parroci hanno riaperto il Vangelo sulla pagina di Matteo (XVIII, 21-35) che impone di perdonare non sette volte soltanto, ma settanta volte sette; e tutt'e tre d'accordo hanno incaricato i loro avvocati, Boverio e Saffirio, di cercare con il patrono avversario, avv. Bonis, la via dell'onorevole componimento, fuori delle mura del Tribunale. Gli avvocati si son dati a ricercare la formula, e d'ora in ora si attende la buona novella.

Sul piano politico, l'intesa è stata più difficile. Obiettavano i democristiani: «Se il generale si vede sollevato dalle querele, ritornerà alla carica e saremo di nuovo nei guai». Ma l'inesausto e buon dentista ha escogitato un «modus vivendi» che desta la curiosa stupefazione dei murisenghesi. Il generale si limiterà alle pure funzioni ufficiali di primo cittadino, e lascerà in effetti le redini dell'amministrazione al prosindaco Pedrini, almeno finché le acque non siano placate. Difatti da una dozzina di giorni, il sindaco di Murisengo non si fa più vedere tanto di frequente, in paese, ed in Municipio, soltanto un'ora o due la settimana.

Ma per meglio garantire la parte democristiana contro i possibili ritorni di fiamma del generale Boggione è stato eletto di comune accordo un collegio di ottimati, che presiederà d'ora in poi, al di sopra della mischia, alla pace perenne di Murisengo: l'on. Badini Confalonieri, il prof. Mario Allara, Rettore dell'Università di Torino, ed il principe Guasco di Bisio, proprietario del castello del paese. Ma quando si scioglieranno le campane per l'annuncio festoso?

Tra pochi giorni. A suggello della ritrovata concordia gli antichi disputanti ed i paciferi si riuniranno a tavola per un banchetto d'amicizia. E saputo chi farà gli onori di casa? Don Giovanni Iviglia, nel ristorante di San Candido che diede spunto ai maliziosi accenni del sindaco Boggione.

g. gh.

I 76 anni di matrimonio festeggiati da due coniugi

Mantova, 14 febbraio.

Una coppia di sposi ha celebrato oggi il 76° anniversario del matrimonio.

I due felici coniugi, Adelaide e Luciano Canossa, risiedono a San Giovanni del Dosso (Mantova), e la loro unione risale al 1882. La sposa ha 99 anni, lo sposo 98.

Rinviato ad Asti il processo contro il barista "rapitore,,

Condannato invece un giovane che rapì un'altra minorenne - La ragazza gli disse: "Se non mi porti con te, io mi uccido,,

Asti, 14 febbraio.

Stamane era fissato davanti al pretore il processo contro Renato Sattanino, proprietario del bar Antilis, accusato di ratto consensuale di minorenne e di concubinaggio. Il primo reato è caduto perché i genitori della giovane Elsa Biamino «rapita» avevano ritirato la querela. Rimaneva la seconda imputazione derivata da una denuncia della moglie del Sattanino; ma siccome la Biamino che ora convive con l'uomo è di fronte alla legge sua «complice necessaria», il processo è stato rinviato per citare in giudizio anche la ragazza.

Si è celebrato invece il processo contro un altro rapitore di minorenne, il trentenne Mario Gatti. La storia di costui presenta lati veramente singolari.

A 28 anni Mario Gatti s'innamora di Rosa Foglino con il più puro degli intendimenti, cioè per farne la sua «metà», ma è un po' presto perché lei ha 14 anni. Rosa s'innamora come lui, e anche con maggiore vigore. Non è un fuoco di paglia. Dopo due anni, il Gatti accompagnato da sua cugina Giacomo Milanesi, va dai genitori di lei per un passo ufficiale di fidanzamento. Essi rispondono che la ragazza «era troppo giovane per pensare al matrimonio e che, in ogni caso, prima doveva sposarsi la sua sorella maggiore e suo fratello doveva compiere il servizio militare».

Rosa, che è un tipo energico di bruna, punta i piedi. Non tanto contro i genitori quanto con il suo fidanzato. Scappata di casa, gli dice (press'a poco): «Se tu mi rapisci, i miei dovranno arrendersi di fronte al fatto compiuto». Il fidanzato nicchia. Consultato il codice, i rischi del rapimento sono superiori alle gioie del matrimonio da raggiungere. Dichiara lei: «O così, o mi ammazzo».

Messi al corrente della situazione, i genitori di Rosa intervengono presso la fuggiasca. Prima il padre, poi la madre. Sembra che lui sia stato poco diplomatico, fino ad ingiungerle: «Torna a casa e ti uccido. Se sposi Mario, uccido te e anche lui». Di certo la sua minaccia fallisce. Né va meglio alla madre, di fronte alle cui saggie parole Rosa approfitta di un momento favorevole per andarsene. Non è tornata a casa sua, come l'ottimismo potrebbe lasciare sperare. Si è soltanto nascosta dietro un autocarro dove attende il fidanzato ignaro e lo affronta ripetendogli: «O mi rapisci o mi ammazzo». Egli preferisce rapirla e i due vivono a Genova per quattro giorni, a casa della sorella di lei che ci guadagna un'imputazione di favoreggiamento.

Il processo si è svolto a porte chiuse con il padre di Rosa parte civile (avv. Dosi). Difensore del rapitore, avv. Testa. Il pretore ha condannato Mario Gatti a 6 mesi, 10 giorni. Per favoreggiamento, i parenti di lui Francesca Gatti e Battista Gatti, a 3 mesi e 5 giorni, tutti con la condizionale e la non iscrizione. I tre hanno immediatamente interposto appello.

Sestriere
Abbondante nevicata e piste perfettamente praticabili per sciatori di tutte le capacità
Funzionanti: funivie, sciovie, seggiovia e servizio di elicottero.

Società Internazionale ricerche di mercato
con filiali in Europa e sede in Inghilterra
CERCA SIGNORINE
residenti nelle principali città italiane per essere istruite in una interessante attività concernente interviste a famiglie italiane. Vendite e propaganda escluse. Richiedonsi: bella presenza, intelligenza pronta, facilità di parola, cultura media, moralità assoluta, possibilità di viaggiare in Italia, età 25-45 anni.
Inviare curriculum vitae manoscritto, attività svolte, titoli di studio, referenze, a:
CASELLA 62 N — S.P.I. — MILANO

IMPORTANTE LANIFICIO
cerca DIRETTORE TESSITURA E CAPO SALA TELAI provetti per capacità tecnica, organizzazione lavoro et attitudini comando.
Presentare domanda dettagliando età, stato famiglia, studi compiuti, completo curriculum, posti occupati, pretese. Saranno cestinate domande prive di uno qualunque di tali elementi. Scrivere Cassetta 1336 S.P.I. - TORINO

AL SUD AFRICA CON IL DC-7B
Partenze bisettimanali da Roma. Possibilità di sosta intermedia a Kartoum, Nairobi e Salisbury (oppure servizio settimanale con Constellation via Atene, Kartoum, Nairobi e Lusaka).

SOUTH AFRICAN AIRWAYS
(In associazione con la B.O.A.C. e la C.A.A.)
rivolgetevi alla Vostra Agenzia Viaggi oppure alla British European Airways.

OFFICINA MECCANICA
MODERNAMENTE ATTREZZATA
ESEGUIREBBE LAVORI SERIE
AVENTI CARATTERE CONTINUATIVO
Dettagliare Cassetta 6391 - S.P.I. - TORINO

IL COMUNE DI MILANO
ha bandito concorsi pubblici per titoli e prova orale per la copertura di
Due posti di vice ingegnere capo dell'Ufficio Tecnico
Informazioni alla Ripartizione Personale - Piazza Scala 2 MILANO

IMPORTANTE AZIENDA
produttrice et fornitrice impianti trasporti interni et carrelli elevatori appoggerebbesi primarie ditte rivenditrici macchine utensili et simili in Piemonte per ampliare contatti clientela. Scrivere cassetta 8115 - S.P.I. - TORINO

SCHEDARI
legno e metallo, schede d'ogni tipo. Rich. catalogo. ALASIA, Corso Vinzaglio 5, telef. 45-236

MOBILI GIOVANONE
Corso Francia 9

Per vendita Torino e Piemonte
MANICHINI E ATTREZZI VETRINA
di nuovissima concezione, cercansi introdottissimi RAPPRESENTANTI
Specificare curriculum e referenze. Scrivere Casella 72 A - S.P.I. - MILANO

IMPORTANTE SOCIETA' CERCA RAPPRESENTANTI
per le Provincie di: Torino, Novara, Vercelli, Alessandria, Asti, Cuneo e Aosta per la vendita radi elettrici di primaria Casa mondiale. Referenze. Scrivere a Casella 65-N - S.P.I. MILANO

ULTIME NOTIZIE

Concluso il viaggio di sei settimane all'estero

Difficili problemi per Macmillan tornato a Londra dal Commonwealth

Disagio nel governo e nel partito conservatore per lo scacco nelle elezioni suppletive
Polemiche sui criteri della difesa militare - I generali contrari a zone neutralizzate

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 14 febbraio.

Il primo ministro britannico Harold Macmillan è tornato oggi a Londra — con il viso molto abbronzato dal sole — dopo un viaggio di circa 45 mila chilometri nel Commonwealth, durato sei settimane, ed è stato accolto dal ministro degli Interni, Richard Butler, che lo ha sostituito durante tutto questo tempo. Macmillan era di ottimo umore, anche perché il suo viaggio è stato un notevole successo politico. Butler invece appariva accigliato.

Il contrasto dipende da questo: mentre Macmillan era in India e nel Pakistan, i problemi del gabinetto conservatore a Londra sono considerevolmente aumentati. Inoltre, nelle ultime 24 ore si è diffuso nel partito al governo un senso di pessimismo per la schiacciante sconfitta, ad opera dei laburisti ed anche dei liberali nelle elezioni suppletive a Rochdale per un seggio resosi vacante ai Comuni e che apparteneva ai conservatori. «Sono deluso, ma non scoraggiato», ha detto Macmillan ad un cronista, il quale aveva espresso il parere che «è suo dovere dimettersi».

Appena lasciato l'aeroporto, Macmillan e Butler hanno iniziato una serie di conversazioni ministeriali, che hanno lo scopo di mettere il Primo ministro al corrente della situazione e possibilmente di decidere prima di lunedì — al ritorno ufficiale al lavoro — quale colpo di timone debba esser dato alla politica governativa per rafforzarne la popolarità. I giornali conservatori prospettano apertamente l'ipotesi che vasti settori dell'opinione pubblica non condividano la politica del ministero in materia militare. Ad esempio l'annuncio della preparazione di un missile a medio raggio di azione, con basi sotterranee che dovrebbe essere pronto fra cinque anni, non avrebbe dato la sensazione che la Gran Bretagna continui ad essere una potenza di primo rango. D'altra parte si teme che il governo spenda per il bilancio militare più di quanto consenta la situazione economica.

Il «libro bianco» pubblicato ieri dal ministro della Difesa, Duncan Sandys, anziché rassicurare il pubblico, avrebbe comunque accentuato un senso di disagio, soprattutto per quel che riguarda la dichiarazione sull'inevitabilità di una guerra «totale», anche in caso di un attacco nemico con armi convenzionali, ossia non atomiche.

Va aggiunto che le più alte autorità militari inglesi avrebbero dato, a quanto risulta da notizie ufficiose, un parere assolutamente negativo sulla possibilità di una «zona neutralizzata»: questa terra di nessuno, a parere dei militari, offrirebbe delle tentazioni, e quindi possibilità di incidenti. Anche su questa tesi si discute molto in Inghilterra.

Un altro problema di grande importanza che Macmillan dovrà discutere al più presto è quello della politica economica: nel campo della politica interna, il solo provvedimento che potrebbe restituire al governo conservatore una certa popolarità sembrerebbe una drastica riduzione nelle spese dello Stato; ma il Primo ministro britannico non può dimenticare di avere accettato, poco prima della partenza, le dimissioni del Cancelliere dello Scacchiere, Thorneycroft, proprio perché questi si rifiutava di preparare un bilancio ancora più vasto di quello dello scorso anno.

r. a.

Già inviata a Mosca la risposta di Zoli

Roma, 14 febbraio.

(c. n.) Il Presidente del Consiglio ha risposto stasera all'ultima lettera del maresciallo Bulganin. La missiva di Zoli, piuttosto breve, è stata inviata al nostro ambasciatore a Mosca, Di Stefano, che sarà ricevuto domani a mezzogiorno al Cremlino, probabilmente da Gromyko. Il testo del messaggio verrà reso noto nel pomeriggio di domani.

Intanto la diplomazia italiana ha continuato il suo tentativo per una distensione fra Tunisia e Francia, pur non nascondendosi che la missione si è fatta più difficile nelle ultime ore. Il ministro Pella ha ricevuto l'ambasciatore tunisino, Burghiba, figlio del Presidente della Tunisia; e ha inviato istruzioni all'ambasciatore Brosio che ha già avuto un primo colloquio a Washington con il sottosegretario americano Elbrich. Anche il nostro rappresentante a Londra, Zoppi, si è fatto ricevere dal sottosegretario al Foreign Office, Watson, per discutere il problema tunisino.

Ma forse l'opera più interessante è quella che sta svolgendo la delegazione italiana alle Nazioni Unite prendendo contatto con i rappresentanti francesi e tunisini «per evitare che gli sviluppi della crisi possano rendere la situazione più delicata e agevolare le manovre sovietiche», come ha detto un portavoce di Palazzo Chigi. Segnaliamo infine che la Croce Rossa Italiana ha inviato indumenti e viveri alle famiglie del villaggio tunisino bombardato dagli apparecchi francesi.

I due giovani sovrani della nuova federazione araba, Hussein di Giordania (a sinistra) e Feisal dell'Irak, si stringono la mano dopo la firma dell'accordo ad Amman (Telefoto)

L'annuncio dato dai re Feisal e Hussein dopo due giorni di colloqui

Proclamato lo Stato federale arabo nato dall'unione tra Irak e Giordania

Entrambi i monarchi manterranno le prerogative sovrane dei rispettivi Paesi; capo della nazione sarà però Feisal - Nel '59 l'Irak uscirebbe dal Patto di Bagdad

(Nostro servizio particolare)
Amman, 14 febbraio.

Re Feisal dell'Irak e re Hussein di Giordania hanno proclamato stamane, al termine dei loro colloqui durati due giorni, il nuovo «Stato federale arabo» nato dall'unione dei due Paesi. Un lungo applauso ha sottolineato la dichiarazione ufficiale letta da re Feisal nel Parlamento di Amman. Subito dopo i due giovani sovrani, che sono cugini e discendenti dell'antica dinastia hascemita, si sono abbracciati mentre i ministri degli Esteri dell'Irak e della Giordania si stringevano la mano sotto il ronzio delle macchine da presa e delle telecamere.

Il comunicato finale alla cui stesura i due monarchi hanno atteso per tutta la notte, stabilisce fra l'altro che re Feisal sarà a capo del nuovo Stato ed avrà in Hussein il suo sostituto. Entrambi manterranno tuttavia il titolo e le prerogative di sovrani dei rispettivi paesi. Irak e Giordania avranno in comune politica estera e difesa. Oltre che una sola bandiera, vi saranno inoltre un solo parlamento e un solo esercito. Amman e Bagdad funzioneranno da capitale a turni di tre mesi ciascuna.

Una clausola speciale esime Giordania e Irak dall'aderire ad alleanze di cui faccia eventualmente parte uno dei due paesi. Questa clausola è stata inclusa su richiesta di Hussein per dissociare la Giordania da ogni relazione con il Patto di Bagdad cui aderisce, solo paese arabo, l'Irak. Il nuovo Stato avrà una popolazione di circa sei milioni e 300 mila persone (4.800.000 l'Irak, 1.500.000 la Giordania).

Per celebrare lo storico avvenimento l'Irak ha proclamato per domani e domenica due giorni di festa. Radio Bagdad ha iniziato le trasmissioni odierne autodefinendosi: emittente dello Stato federale arabo.

Si riteneva che re Saud dell'Arabia Saudita avrebbe aderito alla federazione, ma ciò viene ora ritenuto molto improbabile. Egli si è limitato a dare la propria approvazione al nuovo Stato. Pare che l'ostacolo più grasso alla federazione irakeno-giordana sia stato rimosso quando i rappresentanti irakeni hanno promesso alla Giordania che l'Irak uscirà l'anno prossimo dal patto di Bagdad. L'Irak avrebbe posto come condizione che la federazione proceda bene nel suo primo anno di esistenza. Per discutere la possibilità di un ritiro dell'Iraq dal patto di Bagdad è giunto a Londra l'ex-primo ministro irakeno Nuri es Said. Ufficialmente il Foreign Office ha dichiarato che Nuri es Said è a Londra per sottoporsi ad una cura medica, ma nei circoli ufficiali della capitale britannica si ammette che egli avrà colloqui con gli uomini di governo su «problemi politici».

u. p.

Londra saluta «con piacere» la nuova Confederazione

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 14 febbraio.

Il portavoce del Foreign Office ha salutato oggi «con piacere» l'annuncio della federazione dell'Irak e della Giordania, in base ad una formula elaborata dai due giovanissimi sovrani, che permette ai due Paesi di collaborare intimamente senza tuttavia rinunciare alla loro sovranità.

Il brevissimo commento del portavoce cela una soddisfazione eguale alla preoccupazione che la Gran Bretagna ha nutrito, per il futuro della Giordania, fin dalla cacciata di Glubb Pascià e dalla sospensione della sovvenzione annuale di dieci milioni di sterline. Questa somma, che la Gran Bretagna passava alla Giordania per il mantenimento della Legione Araba, rappresentava in realtà il più importante introito nel bilancio di uno Stato del tutto artificiale che fu inventato esclusivamente come «cuscinetto» fra le discordanti forze arabe.

Dopoché la Gran Bretagna ebbe sospeso il pagamento di questa somma l'Egitto si offrì, insieme ad altri Stati arabi, di versare in sua vece gran parte della somma ma da allora, dopo l'intervento sovietico nella politica del Medio Oriente, gli Stati arabi si sono lentamente — ma sempre più chiaramente — schierati da una parte o dall'altra, in favore o contro il blocco occidentale o quello orientale.

La federazione dell'Irak e della Giordania unisce ora un piccolo Stato, povero e ineconomico, allo stato più moderno e ricco del mondo arabo: l'Irak sarà perciò in grado di aiutare sensibilmente la Giordania ed anche di proteggerla. Questo passo, secondo il portavoce del Foreign Office, contribuirà «alla stabilità e al benessere di ambedue i Paesi».

r. a.

Rapito un impiegato romeno della Legazione inglese

Londra, 14 febbraio.

La Gran Bretagna ha energicamente protestato presso il governo di Bucarest per l'arresto di un impiegato romeno della Legazione britannica in quella Capitale. L'episodio, di cui dà notizia un comunicato ufficiale del Foreign Office, è avvenuto la sera del 12 febbraio. L'arrestato è il trentaduenne Georgi Balica. Appena uscito dalla sede della Legazione egli fu aggredito da cinque uomini i quali lo caricarono di peso in una macchina che si allontanò poi a grande velocità.

La moglie del Balica, la quale aveva tentato di intervenire in soccorso del marito, fu duramente percossa e gettata a terra. Il Balica era da molti anni impiegato presso la Legazione britannica e vi svolgeva mansioni di carattere amministrativo. Fino a questo momento le autorità governative romene non hanno dato alcuna spiegazione dell'arresto. Il ministro di Gran Bretagna a Bucarest, Dudley, ha chiesto di essere ricevuto dal vice-ministro degli Esteri per discutere l'incidente.

A Mosca si pensa che il disarmo sarà al centro della conferenza

La Russia ha bisogno di migliorare il livello di vita della popolazione
Gli altri problemi internazionali discussi in un secondo tempo?

(Nostro servizio particolare)
Mosca, 14 febbraio.

Negli ambienti diplomatici di Mosca si dichiarava stasera che i lavori preparatori per la convocazione di una conferenza al «massimo livello» fra Oriente e Occidente verranno probabilmente differiti sino a quando il presidente Eisenhower non avrà risposto all'ultima lettera inviatagli dal primo ministro sovietico Nikolai Bulganin. L'ambasciatore americano a Mosca, Llewellyn Thompson, ritornato in sede ieri, ha dichiarato ai giornalisti di non aver ricevuto istruzioni circa nuovi contatti con il Cremlino. Nondimeno negli ambienti diplomatici occidentali si è tuttora del parere che contatti fra le due parti, qualunque possa essere il loro livello, potranno aver luogo nel corso del presente anno, anche se certi ostacoli, apparentemente insuperabili, sbarrano ancora la via ad un accordo sulla scelta dell'ordine del giorno dei lavori.

In sostanza, le speranze di poter raggiungere un accordo, seppure in via di principio, fra Oriente e Occidente sembrano ancora vive. Le dichiarazioni fatte dal segretario di Stato americano Dulles nella sua ultima conferenza-stampa circa la possibilità di mettere da parte il precedente progetto occidentale di far precedere l'incontro alla sommità da una conferenza dei ministri degli Esteri, hanno sicuramente contribuito a rimuovere alcuni ostacoli. D'altra parte un'altra difficoltà sembra essere stata eliminata da Kruscev e Bulganin, i quali si sono detti disposti ad aprire negoziati sul piano diplomatico con l'Occidente.

Va inoltre notato che gli stessi occidentali hanno attenuato alquanto la loro insistenza sulla necessità di discutere il problema della riunificazione della Germania e quello della libera scelta di governo da parte dei Paesi europei satelliti di Mosca. Lo stesso dicasi della situazione del Medio Oriente.

I due blocchi potrebbero quindi cercare una prima base di discussione su un solo problema, non per questo meno importante e urgente: il disarmo mondiale.

Non è esclusa infatti la possibilità che venga raggiunto un accordo anche sulla cessazione della fabbricazione delle armi nucleari e sul problema delle ispezioni aeree suggerite dal presidente Eisenhower. Gli osservatori occidentali fanno infine osservare che le loro speranze di veder varata una Conferenza alla sommità si basano anche sull'urgenza che hanno gli stessi capi del Cremlino di giungere alla distensione internazionale per poter affrontare con più serenità il difficile problema del miglioramento del tenore di vita nel loro Paese.

Henry Shapiro

La crisi comunista si aggrava a Berlino-Est

Bonn, 14 febbraio.

La crisi nel partito comunista della Germania Orientale, rivelata dalla recente epurazione dei tre «leaders» Schirdewann, Oelssner e Wollweber, viene tuttora seguita nei suoi sviluppi con molta attenzione. Un elemento nuovo che conferma le inquietudini dei comunisti tedeschi lo ha fornito oggi il «Comitato dei liberi giuristi» di Berlino Occidentale, la famosa legislazione di Theo Fridenau, che si è assunto il compito di registrare in un grande casellario tutti i casi di violazione delle leggi umane e democratiche da parte di funzionari del regime di Pankow. Sulla scorta di precise informazioni il Comitato ha comunicato che nel solo anno 1957 sono fuggiti dalla Germania Est circa tremila funzionari e iscritti al partito comunista. Queste tremila persone hanno chiesto asilo alle autorità alleate di Berlino.

Colloquio Zoli - Parri sul raduno partigiano

Roma, 14 febbraio.

Il presidente del Consiglio sen. Zoli ha ricevuto il senatore Ferruccio Parri. Il colloquio è in relazione alla prevista manifestazione del 23 febbraio a Roma per celebrare la Resistenza.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

In cantiere tre sommergibili che lanceranno razzi da 2400 km.

Decisa la costruzione negli Stati Uniti - Saranno lunghi 126 metri, stazzeranno 5600 tonn. e porteranno 16 missili

Washington, 14 febbraio.

La Marina americana ha annunciato di avere commissionato tre nuovi sommergibili atomici, capaci di lanciare — stando in immersione — il missile teleguidato «Polaris», la cui gittata è di 2400 km. Due sommergibili verranno costruiti dai cantieri della società «General Dynamics» di Groton; il terzo sarà impostato nel cantiere di Mare Island, in California.

Si ritiene che la prima di queste tre unità potrà essere consegnata nel 1960, epoca alla quale si prevede che i missili «Polaris» saranno prodotti su vasta scala. I sommergibili della classe «Polaris» saranno i più grandi costruiti sino ad oggi. Essi avranno infatti una stazza di circa 5600 tonnellate.

Queste unità saranno lunghe 126 metri e larghe 11. La struttura del loro scafo sarà sufficientemente alta per potere ospitare, in posizione verticale, i missili «Polaris» lunghi 10 metri.

Ciascun sommergibile sarà in grado di trasportare fino a 16 missili. A sua volta ogni missile potrà recare cariche all'idrogeno di una potenza pari a quella di 10 milioni di tonnellate di esplosivo.

Basi per razzi da 8000 Km. in nove province cinesi

Hong Kong, 14 febbraio.

Il giornale *Hong Kong Times*, citando una «molto attendibile fonte del continente cinese» afferma che la Russia inizierà nella prossima primavera la costruzione di una serie di basi per missili intercontinentali in nove provincie nord-orientali della Cina comunista.

Più di cento tecnici russi stanno ora completando studi preliminari nella provincia di Kiamutse Kirin. Nel gruppo si trova anche qualche scienziato tedesco. Operai cinesi vengono già concentrati nell'area per l'inizio dei lavori. Il giornale pubblica una carta che mostra l'ubicazione delle progettate basi per missili da 8000 km. e i loro potenziali obiettivi principali: l'Alaska, Honolulu e l'Australia.

Le violenze nel Venezuela

Un passo italiano a Caracas per la tutela dei connazionali

Roma, 14 febbraio.

Al Ministero degli Esteri sono state confermate oggi le nuove violenze a danno degli italiani nella provincia di Barinas, in Venezuela. Trattandosi di una zona che dista 500 chilometri da Caracas, l'ambasciatore Giusti Del Giardino è intervenuto presso il Ministro degli Esteri venezuelano chiedendo opportuni provvedimenti per la salvaguardia degli interessi della nostra colonia.

Si apprende inoltre da Caracas che il Consiglio dell'economia nazionale sottoporrà quanto prima al governo misure urgenti per risolvere alcuni problemi di carattere economico, che stanno avendo dannose conseguenze sulla situazione generale. Il Consiglio insisterà in particolare affinché venga ristabilita un'atmosfera di sicurezza per i lavoratori e gli investitori stranieri. Nel quadro di quest'azione il Ministro dei Lavori pubblici sta studiando nuovi programmi che consentiranno l'impiego di circa 10 mila lavoratori.

Rispondendo al Senato ad una interrogazione del socialista Cianca, il sottosegretario agli Esteri, De Martino, ha ammesso che in Venezuela taluni nuclei di italiani svolsero attività a favore del dittatore Jimenez, ma furono deplorati dall'ambasciatore italiano dietro intervento diretto di Palazzo Chigi. Le accuse contro l'ambasciatore Giusti Del Giardino non sono, quindi, suffragate da una realtà obiettiva. Cianca, insoddisfatto, ha dichiarato che purtroppo la nostalgia fascista non è spenta nell'animo di tutti i diplomatici.

ULTIME DI CRONACA

Una ragazza riesce a salvarsi mentre sta per morire di gas

Ieri pomeriggio, dopo pranzo, la quindicenne Anna Maria Montariolo, studentessa del terzo corso commerciale, restava sola nella sua abitazione, al pianterreno di corso Palermo 99: il padre, Battista, di 50 anni, operaio della «Pinin Farina», era in fabbrica; anche la madre, Beldina Quarello, di 42 anni, era al lavoro; il fratello Fausto, di 18 anni, studente di ragioneria, era uscito alle 13.30.

Anna Maria — una brava ragazza, molto brava a scuola e molto attiva e servizievole in casa — riempiva una pentola d'acqua e la metteva sul fornello a gas; girava la chiavetta e accostava il fiammifero al becco. Convinta di aver acceso, si metteva a sparecchiare, in attesa che l'acqua fosse calda per lavare i piatti. Dopo mezz'ora la ragazza accusava forte mal di testa e capogiro. Tuttavia cercava di non badarci e continuava a scopare. Ma di lì a poco sentiva di non aver più la forza di tenersi ritta. Barcollava, s'appoggiava al muro; la vista le si annebbiava; in quel momento un'idea la folgorava la mente: «Il gas!».

S'avvicinava al fornello, toccava l'acqua nella pentola: era fredda. La fiamma era spenta. Dal becco defluiva il gas, con un lievissimo sibilo. «Sto morendo asfissiata — pensava Anna Maria, — devo scappare... devo uscire di qui... devo uscire...». Aveva il terrore di non poter attraversare la stanza e arrivare all'uscio. Cercava di correre e invece si trascinava. Ad un metro dalla porta stramazzava al suolo; si puntellava sulle braccia, con un supremo sforzo, si rialzava, cadeva addosso alla porta, girava convulsamente la maniglia, apriva e s'affacciava sul cortile. Gridava con voce strozzata: «Aiuto! Aiuto!... Il gas!... Aiuto!...» e s'afflosciava svenuta.

Per prima accorreva la signora Giuseppina Cresta, si radunavano molti altri inquilini. Arrivava la madre che, angosciata, si faceva largo tra la piccola folla e s'inginocchiava accanto alla fanciulla. A tutta velocità si portava sul posto un'autoambulanza della Croce Rossa. In pochi minuti Anna Maria veniva trasportata all'ospedale San Giovanni. Niente di grave, fortunatamente; cinque giorni di guarigione.

Auto rubate. — L'A.C. segnala che ieri sono state rubate due macchine: una «600» targata TO 202212 e l'altra pure «600» targata TO 217723.

S'avvelena con un topicida e corre a invocare soccorso

Ieri, alle 16, si presentava al «Pronto soccorso» del Mauriziano un giovane che si comprimeva il ventre con le mani e faceva smorfie di dolore. «Aiutatemi, per carità, mi sono avvelenato con polvere topicida» diceva ai medici che lo accoglievano. Egli veniva immediatamente sottoposto ad una lavanda gastrica, dopo di che poteva essere dichiarato fuori pericolo, con una prognosi di otto giorni. Si tratta dell'impiegato Vito Caliandro, di 31 anno, abitante in via Lagrange 39. Egli ha raccontato di avere ingerito il topicida nel bar della stazione di Porta Nuova a scopo suicida, ma non ha voluto precisare il motivo che l'ha spinto a compiere l'insano gesto.

— Una donna di 53 anni, Angela Fassero in Audi Grivetta, abitante a Rivarolo, è stata ricoverata ieri pomeriggio alle 17 alle Molinette in preda ad un attacco tetanico. I medici si sono riservata la prognosi. La Fassero non ricorda di essersi ferita, né sul suo corpo vi sono tracce di tagli: forse avrà contratto l'infezione pungendosi, senza accorgersene.

L'Internazionale socialista discute sulla zona neutra

Il laburista Gaitskell e Saragat favorevoli al progetto, con la garanzia di truppe degli Stati Uniti sul continente europeo

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 14 febbraio.

L'Internazionale Socialista, riunitasi a Londra stamane alle 10, ha esaurito completamente la discussione di tutti i problemi in agenda, al termine di una lunghissima seduta conclusasi questa sera alle 7. La riunione è stata tenuta a Transport House, che è la sede del Partito laburista britannico, e vi hanno partecipato uomini di partito o di governo di vari Paesi. La delegazione britannica comprendeva il «leader» dell'opposizione Hugh Gaitskell e il portavoce laburista in politica estera Aneurin Bevan; quella italiana comprendeva Giuseppe Saragat, segretario del partito social-democratico ed ex-vice-primo ministro, e l'ex-sottosegretario al Commercio Estero, deputato Paolo Treves. Altri Paesi rappresentati erano l'Austria, il Belgio, Israele, la Germania Occidentale, la Francia, l'Olanda e le Nazioni scandinave.

La maggior parte della discussione è stata dedicata al difficile problema dell'Algeria e il pensiero dell'Internazionale Socialista in materia è stato riassunto nel comunicato finale di questa seconda sera con la seguente dichiarazione: «Con piena coscienza degli atti di barbarie compiuti dai ribelli algerini — atti che essa condanna — l'Ufficio dell'Internazionale Socialista condanna l'azione dei comandanti militari locali francesi come ingiustificabile sia dal punto di vista umano che dal punto di vista politico. L'Internazionale Socialista appoggia pienamente la proposta formulata dal partito socialista francese all'Assemblea nazionale di Parigi e la proposta che siano compensati i danni».

Nel comunicato finale, diramato questa sera, l'Internazionale Socialista annuncia altresì di aver adottato una risoluzione in cui si approvano le proposte per una riunione di Primi ministri e si dichiara che questa riunione dovrebbe essere tenuta non appena sia stata preparata un'agenda. Un'altra risoluzione adottata ricorda che il 25 febbraio di questo anno si compiono dieci anni dalla «violenta soppressione della democrazia in Cecoslovacchia per opera del partito comunista». La risoluzione tributa un omaggio all'eroismo di coloro che hanno resistito al dominio comunista ed esprime il «fervente desiderio» che i cecoslovacchi possano un giorno godere dei benefici del socialismo democratico.

Nel corso della giornata è stato discusso anche il problema del disarmo e della creazione, attraverso l'Europa, di una fascia neutralizzata. Su questo argomento l'Internazionale Socialista ha però preferito non votare alcuna risoluzione. Il problema, anzi, è stato deferito a una commissione d'esame che dovrà riferire in occasione delle sedute del sottocomitato a Parigi nell'aprile prossimo. E a quanto sembra per il momento questo argomento non verrà discusso a fondo che nel corso della riunione del consiglio dell'Internazionale Socialista, che avranno luogo nel giugno prossimo. Al momento, tuttavia, si possono riconoscere nell'interno dell'Internazionale Socialista tre posizioni caratteristiche.

Vi è anzitutto quella tradizionalista, che si ispira al vecchio socialismo pacifista. Vi è poi quella dei neutralisti che rispecchiano la posizione del proprio Paese (nel caso dei socialisti svedesi o austriaci ad esempio) oppure rappresentano una modificazione ideale della posizione tradizionale.

Ma il gruppo che sembra per il momento attrarre il maggior numero di voti è quello di centro. Esso coincide con la posizione assunta sia dal *leader* laburista Gaitskell che dal segretario socialdemocratico italiano Saragat, i quali sono in favore d'una fascia neutrale attraverso l'Europa come parte integrante del sistema difensivo occidentale della NATO. La loro formula non solo non vuol essere in contrasto con la posizione della NATO, ma rappresentarne un completamento. La sola garanzia possibile ad una fascia disarmata attraverso l'Europa, secondo questa corrente, sarebbe la presenza di truppe americane sul continente europeo.

A questo proposito risulta che nel corso della seduta odierna alcuni rappresentanti socialisti di Paesi europei hanno potuto rendersi conto personalmente di quanto sia erronea l'idea — abbastanza diffusa — che i laburisti inglesi siano «tiepidi» nei loro sentimenti verso la NATO.

La delegazione italiana, a quanto risulta, si tratterrà a Londra fino a lunedì. Il problema dell'unificazione dei partiti socialisti italiani, a quanto si assicura, non è stato trattato in alcun modo e il solo riferimento al PSI — del resto brevissimo — è stato fatto in relazione al viaggio della delegazione socialista italiana nei Paesi nordici.

r. a.

Rapacki esamina il suo piano con i diplomatici occidentali

Varsavia, 14 febbraio.

Gli ambasciatori di Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia ed Unione Sovietica sono stati convocati separatamente oggi dal ministro degli Esteri polacco per discutere ulteriori particolari sul «piano Rapacki», che prevede la creazione di una zona di disarmo atomico della quale dovrebbero far parte le due Germanie, la Polonia e la Cecoslovacchia.

Risulta che anche i rappresentanti di Danimarca, Belgio, Canada, Cecoslovacchia e Germania orientale hanno fatto visita al Ministero degli Esteri, su richiesta dello stesso Rapacki.

Fonti polacche non ufficiali hanno precisato che ai rappresentanti diplomatici è stato consegnato un «memorandum» sul «Piano Rapacki». La stessa fonte ha aggiunto che un certo numero di rappresentanti di altri Paesi sono stati convocati.

Una delegazione jugoslava a Roma ospite del PSI

Roma, 14 febbraio.

Una delegazione dell'«Alleanza socialista del popolo lavoratore» di Jugoslavia, presieduta da Zarko Veselinov, membro dell'esecutivo della lega dei comunisti di Jugoslavia è giunta stamane a Roma. Essa soggiornerà per una settimana nella città, ospite del partito socialista italiano.

Il 13 febbraio, alle ore 21.30, nel suo 80° anno, ha chiuso cristianamente la retta, esemplare esistenza il

Cav. Sabino Cillario
Croce di Guerra 1915-18

Lo piangono: il figlio Beppe; la cognata Maria Basilica ved. Bagel; i nipoti; la fedele Celeste Ribatto; le pie Suore di S. Eusebio.

I funerali avranno luogo sabato 15 corrente, alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Cairoli n. 10. La cara Salma sarà tumulata provvisoriamente in Chiavazza, nella tomba della buona signorina Canale.

Biella-Chiavazza, 14 febbraio '58.

Il Lanificio Ludovico Cartotti partecipa con vivo cordoglio al decesso del

Cav. Sabino Cillario

padre dell'ing. Giuseppe, suo affezionatissimo collaboratore da tanti anni.

I Titolari Ludovico e Virginio Cartotti, il rag. Carlo Baldini, gli Impiegati ed Operai degli Stabilimenti di Chiavazza e Lessona si associano affettuosamente al dolore dell'ing. Giuseppe Cillario per la perdita del suo amatissimo Padre.

Biella-Chiavazza, 14 febbraio '58.

Si associano al grande dolore di Beppe, per la morte del padre

Cav. Sabino Cillario

Germana Caselli, Giuseppe Gandolfo, Giovanni Massimino, Mario Sodano con le rispettive famiglie.

Biella, 14 febbraio 1958.

La famiglia ing. Remmert prende viva parte al dolore dell'ing. Giuseppe Cillario per la perdita del padre

Cav. Sabino Cillario

Munito dei Conforti religiosi è mancato ai suoi cari il

Comm. Francesco Tarella
anni 94

Ne danno il triste annuncio: le sorelle Giacinta e Marianna; i fratelli mons. Giovanni Battista; Giovanni con il figlio Domenico e moglie Elena Ambrogio e bimbi; Giuseppe con la moglie Severina Capriolo e figli Giacinta e Giovanni; cugini e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al M. R. can. Tommaso Bianchetta curato del Duomo, per l'amorevole assistenza spirituale ed al dott. Antonio Lavarmo per le assidue cure prestate.

I funerali avranno luogo a Torino domenica 16 corrente alle ore 9 partendo da piazza San Giovanni 2 ed alle ore 10,30 ad Agliè dove la cara Salma verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Prendono viva parte al dolore dei familiari i cugini: Luigina Capriolo ved. Gallo e figli Carlo e Giovanni.

Giovanni Gallo con la moglie Enna Marchetti e bimbo.

Giuseppina Gallo con il marito rag. Lino Molinetto e bimbi.

Margherita Tarella ved. Lanfranco e famiglia.

E' mancato ai suoi cari

Giuseppe Seghi
Anziano Fiat

Danno il doloroso annuncio: la moglie, il figlio Paolo e Adamanta, la sorella Sofia (America), cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 15 corr. alle ore 16 da via Ignazio Vian 1.

La presente è partecipazione e ringraziamento.

Superiori e Colleghi del Servizio Metodi Fabbricazione Meccanica Fiat si uniscono al dolore di Paolo per l'immatura scomparsa del suo caro Papà.

Dirigenti e Colleghi della Fiat Divisione Commerciale e della Fiat Portuguesa S. A. di Lisbona e Porto (Portogallo), si uniscono al dolore dell'ing. Adolfo Galleotti, Capo Servizio Tecnico della Fiat Portuguesa S. A. per la morte del padre

Arturo Galleotti

17-2-1907 17-2-1958

Lydia Bellino nata Berta

Il suo ricordo è sempre vivo nel cuore dei familiari.

Una S. Messa sarà celebrata lunedì 17 c. m., alle ore 9, nella chiesa del SS. Sacramento (via Casalborgone 16).

Giov. Battista Ramella

La famiglia, riconoscente, ringrazia quanti Lo hanno ricordato. La Messa di trigesima sarà celebrata alle ore 7 dell'8 marzo nella Cappella Salesiana (via Piazzi 25).

La famiglia Carena, commossa dalla unanime dimostrazione di cordoglio tributata al suo caro

Luigi Carena

ringrazia quanti hanno preso parte al suo grande dolore.

Cambiano, 15 febbraio 1958.

Serenamente è mancata ai suoi cari

Judith Jeanne Dalsème in Foa
di anni 76
donna di insigne virtù

Ne danno il doloroso annuncio: il marito tenente generale d'art. dott. ing. Raimondo Foa; il figlio dott. Marcello con la moglie Giuseppina Perazzo ed i cari bimbi Emanuela e Raimondo; il figlio dott. Raffaele; ed i parenti tutti.

Non fiori ma opere di bene.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Vivissimi ringraziamenti al dr. Carlo Varese, all'Amministrazione, ai Sanitari ed al personale tutto dell'Ospedale Evangelico per le affettuose cure e grandi gentilezze costantemente prodigatele durante la lunga degenza. Ringraziamenti alle sue affezionate infermiere.

I funerali avranno luogo alle ore 15,30 di domenica da via Silvio Pellico 19.

La Commissione Direttiva, i Medici ed il Personale dell'Ospedale Evangelico Valdese, prendono viva parte al cordoglio del chirurgo dott. Marcello Foa per la dipartita della cara mamma sig.ra

Giuditta Dalsème in Foa

Jolanda e Carlo Varese prendono viva parte al dolore dell'amico Marcello e della famiglia per il decesso della signora

Giuditta Dalsème in Foa

Le famiglie Rota e Bruno partecipano sentitamente al dolore del dott. Marcello Foa per la scomparsa della madre signora

Giovanna Giuditta Foa

Carla ed Edgardo Perazzo partecipano immenso dolore del caro Marcello.

Susetta e Guido Bonnet, Sandra e Domenico Dalforno, Angela e Dario Diena partecipano al dolore dell'amico Marcello per la dipartita della mamma, signora

Jeanne Dalsème Foa

In casa Piacenza, a Pollone, dove trascorse la sua pura e serena vita di artista, attorniato dai numerosi suoi nipoti, munito dei Conforti religiosi e della benedizione papale, spirava il

PITTORE

Giuseppe Bozzalla Pret
di anni 84

Ne danno l'annuncio con profondo dolore: i nipoti Piacenza, Mosca, Bozzalla, Drago, Beltrami, Antonini, Russo, i pronipoti.

Ebbe esemplare assistenza dal personale di casa e particolarmente dall'affezionata Nice Serra.

I funerali avranno luogo a Pollone domenica 16 febbraio, alle ore 10,30.

Impiegati e Maestranze del Lanificio Fratelli Piacenza annunciano la morte del

PITTORE

Giuseppe Bozzalla Pret

amato zio dei Titolari.

Impiegati e Maestranze del Lanificio S. Mosca annunciano la morte del

PITTORE

Giuseppe Bozzalla Pret

amato zio dei Titolari.

Ieri munita dei Conforti religiosi, ha chiuso serenamente la sua vita terrena

Giovanna Guilla n. Ricci

Addolorati, ne danno il triste annuncio: i figli Giuseppe con la consorte Maria Montese e piccola Guglielmina; Pierina con il marito Vittorio Degrandi e famiglia; sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo il 18 febbraio alle ore 9 partendo dall'abitazione dell'Estinta in via Drovetti 27, indi la cara Salma verrà trasportata a Lignana Vercellese per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Impiegati, Operai e Collaboratori tutti della Soc. «Guilla & Serventino» di Torino e Biella, prendono parte al lutto del sig. Giuseppe Guilla, contitolare della Ditta, per la dipartita della sua adorata Mamma.

Adalota e Rita Serventino partecipano vivamente al dolore degli amici Maria e Giuseppe Guilla.

Munito dei Conforti religiosi e della Benedizione papale, è mancato ai suoi cari il

Cav. Angelo Rippa

Ne danno annuncio i figli: Giovanna, cav. Giuseppe e consorte Vittorina Cena con la mamma Delfina Cena; il fratello Ottavio con la moglie Rosa Grattarola; la sorella Elisabetta con il marito avv. Alfonso Tua; cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, sabato, alle ore 14,30, partendo da Lungo Po Antonelli 13.

Per volontà dell'Estinto la famiglia non prende il lutto.

I Dipendenti della Ditta Cav. Angelo Rippa prendono parte al dolore della famiglia per la perdita del loro Titolare.

Munito dei Conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Marco Grosso
d'anni 83 - Agricoltore

Ne danno il triste annuncio: la moglie Maria Perosino; i figli: Lucia col marito Ferdinando Grandi e figli; Anna col marito Giorgio Toria e figli; Teresa col marito Pietro Rivera e figlia; Giovanni colla moglie Maria Grandi e bimbi; cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 16 corr., alle ore 10, partendo dall'abitazione, via Stupinigi 3.

Un particolare ringraziamento al dott. Antonio D'Alessandro per le amorevoli cure.

La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Borgaretto, 14 febbraio 1958.

Cristianamente come visse, è mancata in Ovada all'affetto dei suoi cari

Amalia Sogno ved. Caione

Lo annunciano dolorosamente: i figli: Violetta col marito Giuseppe Alchera; dott. Mario colla consorte Alda Caratti e bimbi Paola, Giorgio, Gianpaolo; le sorelle, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Ovada, dall'abitazione in corso Saracco 5, domenica 16 corrente, alle ore 9,30.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Emma Toselli nata Rosso

Ne danno il triste annuncio: il marito Dalmazzo; i figli Giovanni Battista, Mariuccia, Oreste e rispettive famiglie; sorelle, fratelli, cognati, nipoti, parenti tutti.

Il funerale avrà luogo oggi 15 corrente, alle ore 16, in San Gillio.

La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Ieri, munita dei Conforti religiosi mancava

Maddalena Fogliacco ved. Pittatore

Ne danno il doloroso annuncio il figlio e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in La Morra domani domenica alle ore 15,30 partendo dall'Ospedale.

L'Amministrazione Comunale di Ozzano, a nome della Popolazione tutta, annuncia la scomparsa del proprio Sindaco

Luigi Camusso
di anni 44

I funerali avranno luogo domenica 16 febbraio, alle ore 10, in Ozzano.

due cose non si dimenticano mai: il sorriso della mamma e il Cioccolato Talmone!

Il Cioccolato Talmone è un alimento sano, delizioso, facilmente digeribile.
Rigenera rapidamente le forze, tonifica i muscoli, eccita l'intelligenza. È il più potente riparatore della fatica e favorisce la crescita.
In 100 grammi di Cioccolato Talmone c'è l'energia di 500 calorie, mentre un uguale peso di carne di manzo ne fornisce soltanto 264, di riso 362, di latte 70.

questo sì che è vero cioccolato!

VENCHI - UNICA S.p.A. - TORINO

PERITO commerciale ex funzionario tributaria amministra beni immobili non condomini. Scrivere cassetta 4236, SPI, Torino. L3712
VELOCE dattilografa esegue lavori copiatura proprio domicilio. Scrivere cassetta 6367, SPI, Torino. B3014
VENTICINQUENNE laurea lettere disbrigo pratiche [illegible] difficili. Scrivere cassetta 3348, SPI, Torino. M1212

11 CAM. MOB. PENS. L. 70 p.p.

A [illegible] famiglia signorile offre pensione, trattamento primordine, 30.000 mensili. Telefonare 53-640. G1485
A serio bella ammobiliata centrale, comodità, uso uffici. Telefonare 521-928.
A stabile, tinico, affitta confortevole ammobiliata uno signorile. Telef. 760-851.
AFFITTANSI belle ammobiliate centrali uno due letti comodità. Telef. 698-495.
AFFITTANSI camere ammobiliate signorili, impiegati, signorine o sposi. Telefonare 889-104. G1488
AFFITTASI ammobiliate eleganti acqua corrente termosifone pensione La Riviera, via G. [illegible] 40. Telefono 86-606.
AFFITTASI ammobiliata [illegible] preferibilmente uomini. Telefonare pomeriggio 64-761. M1314
AFFITTASI ammobiliata uso cucina via [illegible] 16, [illegible]. B3064
AFFITTASI camera ammobiliata persona sola, presso mole. Telefonare 881-185.
AFFITTASI camera ammobiliata 2 letti, corso Orbassano. Telefonare 595-297.
AFFITTASI camera matrimoniale ammobiliata con riscaldamento. Telefonare 56-139 M1062
AFFITTASI camera mobiliata corso [illegible] 76. Tel. 596-206. G2097
AFFITTASI camere, salone, [illegible], paraggi Statuto. Telefonare 679-838, ore 18-20. M1436
AFFITTO bellissima camera ammobiliata, comodità moderne. Telefonare 521-906.
ATTREZZATISSIMA pensione centrale [illegible] cedesi. Telefonare 297-402.
BELLISSIMA confortevole matrimoniale termosifone bagno volendo uso cucina. Telefonare 770-885. B3032
CENTRALE affittasi camera ammobiliata un letto e due letti uso bagno termo e ascensore. Telefonare 45-704. M0973
[illegible] vedova non affittacamere offre ammobiliata comodità moderne. Serio stabile. Telefono 590-951. B2735
PIED-A-TERRE, indipendenti, centro periferia, affittansi. [illegible], Sant'Anselmo 13. 416
[illegible] sola affitta ammobiliata distinta-distinto eventuale uso cucina comfortis moderni. Parella. Telefonare orario negozio 761-035. L3606
SIGNORA sola affitterebbe camera mobiliata, eventualmente uso cucina. Telefonare 393-235. 2793
SOLO cerca mezzata ammobiliata indipendente. Scrivere cassetta 3242, SPI, Torino. M1174
SOLO pensionato, [illegible] camera ad anziana cambio lavori casalinghi, libero pomeriggio. Telefonare 46-595. F2379
VITTORIO, Vinzaglio affittasi cameretta ammobiliata. [illegible], via Colli 2. B2651

13 DOMANDE IMPIEGO L. 50 p.p.

AIUTO contabile anni 10 offresi pratica prima nota e registrazioni e Giornal Mastro od a ricalco. Scrivere cassetta 8132, SPI, Torino. F3447
ASSICURATORE, esperienza ventennale, distinto, referenze prim'ordine assumerebbe direzione ufficio sviluppo portafoglio od Agenzia principale Piemonte. Scrivere cassetta 8636, SPI, Torino.
CHIMICO laureato impiegherebbesi adeguatamente industria. Scrivere cassetta 1356, SPI, Torino. 2516
CHIMICO laureato [illegible] pratica laboratorio analisi ricerche lingue, ottime referenze, offresi. Scrivere cassetta 8124, SPI, Torino. F3838
CONTABILITA' [illegible] libri [illegible] esperta offresi ore libere. Telef. 61-482.
DICIASSETTENNE stenodattilo [illegible] pratica ufficio, presente, offresi. Telefonare 698-448. F2680
DIRETTORE amministrativo, laureato, profonda esperienza contabilità generale, finanziaria, industriale, bilanci, materia fiscale, tributaria, organizzatore vendite, propaganda, pubblicità. Massime referenze. Disposto trasferirsi ovunque. Proprietà adeguato sistemazione. Scrivere cassetta 6048, SPI, Torino. M2989
DIRETTORE tecnico tessile ventennale esperienza ogni lavorazione. Disposto trasferirsi, libero subito. Scrivere cassetta 8122, SPI, Torino. M0529
EX combattente offresi impiego di fiducia. Telefonare 765-662. G1571
GEOMETRA 26enne, pratico rilievo misure, tracciare clientela, direzione mano d'opera, ottimo disegnatore, patente 2° grado, presenza, serietà, offresi. Scrivere cassetta 4221, SPI, Torino. L3698
GIOVANE 24enne presenza licenza media offresi preferibilmente aiuto contabile o altro. Telefonare 480-815. M1048
IMPIEGATA [illegible] pratica ufficio contabilità stenodattilo complementare cerca migliore sistemazione, referenze. Telefonare 391-606. L3431
[illegible] contabile corrispondente, fatturista, magazzino, lavori ufficio, offresi. Telefonare 20-587. M1106
[illegible] pratico televisione elettricista impianti interni offresi. Telefonare 291-074 dopo le 17. B3171
RAGIONIERE 40enne, esperto marketing esportazioni, contabilità fiscale, costi produzione distribuzione offresi direzione importante industria. Disposto trasferirsi. Scrivere cassetta 9256, SPI, Torino.
STENODATTILOGRAFA [illegible] pratica lavori ufficio ventenne offresi. Referenze. Telefonare 281-576. L3837
[illegible] segretaria capace, lunga pratica ufficio, impiegherebbesi serie ditte. Scrivere cassetta 8137, SPI, Torino.

ASPIRINA

BAYER

AZIENDA [illegible] [[illegible]]

14 DOMANDE LAVORO L. 40 p.p.

[illegible]

15 OFFERTE LAVORO L. 100 p.p.

[illegible]

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 p.p.

[illegible]

(Continua a pag. 18)

100 lire spese bene!

Acquistate un flacone in vendita ovunque a L. 100 e fatene la prova. Vi convincerete che l'ALPESTRE, potente digestivo, è efficace contro tutti i malesseri.

ALPESTRE

PURO O IN POCA ACQUA CALDA ZUCCHERATA
DIGESTIVO • ENERGETICO • SEMPRE UTILE

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

6 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

(Continua da pag. 6)

LOCALE mq. 28 interno cortile, Silvio Pellico 4, affittasi. Tel. 390-589. L3220
LOCALI adatti industria, magazzino, laboratorio, disponiamo qualsiasi [illegible]. [illegible] Della Italia, Peschiera 35. 409
MEDICO dentista cede due locali studio centralissimo collega altra specialità. Telefonare 301-283, sera. L3852
[illegible] affittasi [illegible] retro abitabile magazzino, zona commerciale. Telefonare 21-728. L3620
[illegible] zona commerciale adatti bar torrefazione salumeria tintoria cartoleria affittansi. Telefonare 520-469. L3323
NEGOZI zona commercialissima affittansi barriera di Milano. Telef. 793-182.
[illegible] affittasi con retro mq. 44 casa [illegible] zona Francia. Telefonare ore uffici 31-085 o 46-094. L3219
NEGOZIO angolo, affittasi [illegible], corso Regina Margherita, zona commerciale. 6 grandi aperture strada, circa 110 mq. Telefonare 30-626. B3156
PIANO rialzato offresi alloggio quattro camere servizi cantina [illegible] zona tranquilla adatto anche uffici o professionista libero subito. [illegible]

[illegible]

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 100 p.p.

A Torre del Mare [illegible] invitasi visitare nascente centro balneare prospiciente isola Bergeggi (vicinanze Spotorno) dove vendonsi piccoli medi lotti terreno, ville e appartamenti. Organizzazione lancetta lunghe [illegible]. [illegible], via [illegible] 4, Milano, telef. [illegible] [illegible]
SANREMO deliziosa familiare [illegible] bambini. Per informazioni telef. [illegible] Torino. 2764

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 100 p.p.

ALASSIO pensione Primavera, ridente zona signorile, ampio giardino, termosifone, televisione. Telef. Torino 669-117.

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 70 p.p.

[illegible]

PER LA DEMOLIZIONE DELLO STABILE
gli sportelli della SPI
(avvisi economici, necrologie, echi di cronaca, ecc.)
sono provvisoriamente trasferiti in
VIA SAN TOMASO 22
(A 50 METRI DA VIA SANTA TERESA 7)
Telefoni invariati: 42.039 - 50.990 - 53.961

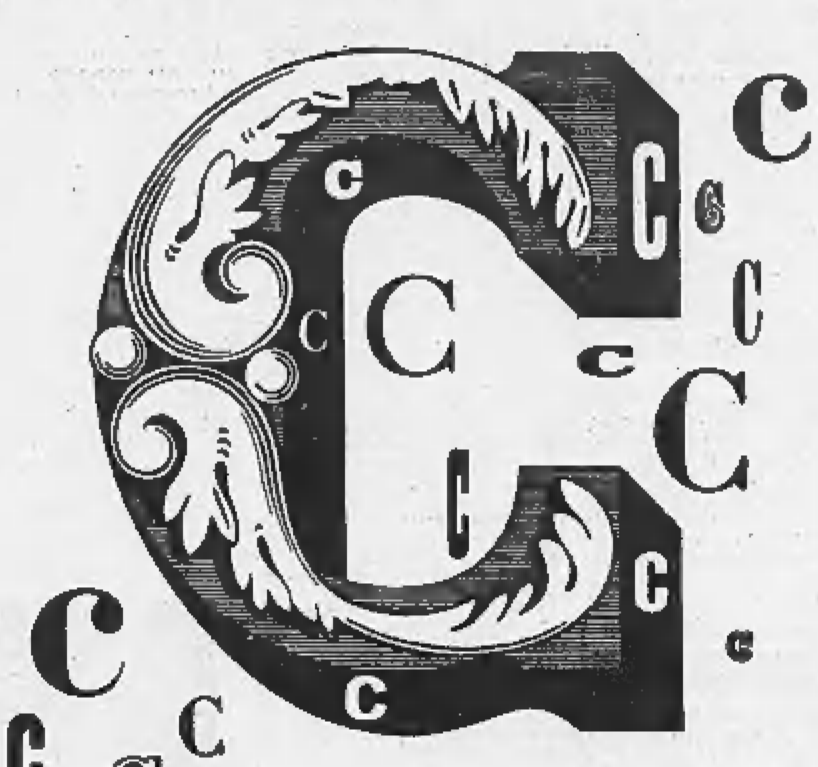
9 COLL. IST. SCUOLE L. 100 p.p.

[illegible]

19 OFFERTE IMPIEGO L. 100 p.p.

ABBISOGNANDOVI sistemazione, imparate tenuta documenti aziendali contributivi sindacali. BOIDOCL. Nizza 65. G1498
ANNUNCI residenti Torino minimo licenza media, offresi possibilità lavoro. Scrivere dettagliando attività eventualmente svolte, referenze, età, cassetta 1392, SPI, Torino. 112
AVVIAMENTO impieghi, stenografia, dattilografia, computometria, paghe, contributi. Preparazione celere. Istituto S. Ottavio, via Maria Vittoria 54. 671
CERCASI stenodattilografa corrispondente francese, inglese, referenze. Scrivere cassetta 3274, SPI, Torino. M1280
[illegible] socio serio fidato apporti capitale ampliamento azienda avviata telefonare mattino 76-969. G1508

alfabeto della buona cucina



Costolette alla milanese

Piatto conosciuto in tutto il mondo. Ma è forse necessario dire che le costolette sono assai più saporite se rosolate in tegame con olio puro d'oliva Bertolli di ottima qualità, e se l'impanatura risulterà del bel colore biondo dorato di questo finissimo ed impareggiabile condimento.

Ricco di proprietà nutritive, di facile assimilazione, digeribilissimo, l'olio fino d'oliva Bertolli è il condimento principe per le carni, i pesci, le insalate. Medici e biologi attribuiscono concordemente all'olio d'oliva puro e genuino le più elevate proprietà alimentari ed energetiche.

olio fino d'oliva

BERTOLLI
Lucca

ritagliate e conservate le famose ricette Bertolli, utili guide per la buona cucina

super frigorifero

YUMAN
LA CASSAFORTE DEL FREDDO

COMMISSIONARIA PER IL PIEMONTE: SO.CO.GAS. S.p.A. TORINO - Corso Novara 125 - Telefono 21-232
AGENTE PER TORINO: Sig. SEREN ROSSO GIOVANNI - Corso Novara, 96 - TORINO - Telefono 273-046

ANSELMO POMPE

Centrifughe - Autoadescanti - Rotative uso industriale per liquidi fluidi, densi, freddi, caldi - A pistone per presse idrauliche - Centraline per comandi oleodinamici e per tutti i tipi di macchine utensili

Stabilimento: ASTI Corso Torino 5 - Telefono 3844

TORINO, v. Amendola 12/B Telefono 48-787

MILANO, via Felice Casati 44 Telefono 653-367

GENOVA, piazza Soziglia 12/25 Telefono 24-021

Dott. P. ADLER - Specialista Malattie della pelle e veneree. Via Cesare Battisti angolo via Roma. Ore 9-13, 15-20; fest. 10-12; tel. 45-666

OSTETRICA BELTRAME
Via Madama Cristina 74, 1° piano Telefono 687-700 - TORINO

Abbonamenti 1958

LA STAMPA

SEI NUM. SETTIMANALI c/c p. N. 2 26710	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	7500	13.700*
SEMESTRE L.	3900	7.000*
TRIMESTRE L.	2050	3.600*

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale internaz. di Bruxelles, i prezzi sono: Anno L. 16.800, Sem. L. 8.550, Trim. L. 4.400.

Per chi desidera l'ediz. del LUNEDÌ di STAMPA SERA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	1200	2.200
SEMESTRE L.	600	1.100
TRIMESTRE L.	300	550

STAMPA SERA

SEI NUM. SETTIMANALI c/c p. N. 2 1360	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	7500	13.700*
SEMESTRE L.	3900	7.000*
TRIMESTRE L.	2050	3.600*

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale internaz. di Bruxelles, i prezzi sono: Anno L. 16.800, Sem. L. 8.550, Trim. L. 4.400

Per chi desidera l'ediz. della DOMENICA di LA STAMPA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	1200	2.200
SEMESTRE L.	600	1.100
TRIMESTRE L.	300	550

Il sollecito versamento delle quote evita agli attuali abbonati possibili sospensioni nell'invio del giornale

I versamenti possono essere effettuati nel salone de LA STAMPA, via Roma angolo via Bertola, dalle ore 9 alle 13 e dalle 14,30 alle 19; presso: Uffici postali sul conto corr., Istituti Bancari, Rivendite giornali, Librerie, e la SPI via S. Tomaso 22.

Agli abbonati di Torino
LA STAMPA viene recapitata entro le ore 7,30 mattutine, anche nei giorni festivi.
STAMPA SERA viene recapitata con la distribuzione postale del pomeriggio e al lunedì con la prima distribuzione.

PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMASO N. 22)

18 PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 p.p.

(Continua da pag. 11)

PICCOLA industria [illegible] già affermata assumerebbe produttore rappresentante per piazza. Richiedesi conoscenza articolo e referenze. [illegible] cassetta 8117, SPI, Torino. F3391

PRIMARIA società petrolifera cerca rivenditore esclusivista lubrificanti [illegible] per autorimesse, autofficine et autotrasporti in Torino. Dettagliare referenze. Scrivere cassetta 6383, SPI, Torino. D2950

PRODUTTORE procacciatore affari, referenziato, esperto vendite privati, cerca importante ditta. Scrivere cassetta 6397, SPI, Torino. B3002

QUARANTADUENNE pratico trattazione clientela, possesso automezzo, offresi. Telefonare 250-626. M1246

RAGIONIERE con garanzie, avente auto, telefono, ampio magazzeno esaminerebbe con seria ditta qualsiasi combinazione deposito, distribuzione merci Torino e provincia, eventualmente cauzionando. Scrivere cassetta 3235, SPI, Torino. M1120

[illegible] 34enne dinamico, auto propria, disposto aprire anche ufficio, rappresenterebbe seria casa. Scrivere dettagliando offerte cassetta 6390, SPI, Torino.

RAPPRESENTANTE importante Casa italiana zona Torino, serio, attivo cerca ottima seria Casa mercerie calzetterie etc. Scrivere cassetta 3279, SPI, Torino.

RAPPRESENTANTE 26enne, presenza, serietà, referenziato, scopo miglioramento offresi seria casa. Scrivere cassetta 3268, SPI, Torino. M0087

RAPPRESENTANTI introdottissimi tabaccherie, bar, [illegible] ecc. Alessandria, Vercelli, Novara ecc. cercansi da agente fabbrica mondiale apparecchi automatici. Lavoro interessante, novità di successo altamente remunerativa. Indispensabile serietà solidità capitale per cauzioni. Scrivere cassetta 70 A, SPI, Milano.

SOCIETA' cerca giovane rappresentante ogni comune. Indirizzare: via Monte Titano 90 Rimini. L3139

TECNICO ramo metalmeccanico massime introduzioni interessa accetterebbe seria diretta rappresentanza analogo campo. Scrivere cassetta 6393, SPI, Torino.

UNIVERSITARIO 29enne, presenza, facile parola, conoscenza ambienti medici offresi propagandista a società farmaceutica. Telefonare 387-546. B3009

VENTUNENNE militesente patente auto, bella presenza referenziatissimo pratico commercio, offresi commesso viaggiatore. Scrivere cassetta 3267, SPI, Torino.

19 INFORMAZIONI L. 100 p. p.

ABBISOGNANDOVI abili accertamenti, accurate investigazioni, informazioni tutti rami Italia, estero, rivolgetevi « Sicuritalia », Pio Quinto 20 (Porta Nuova). Telefonare 682-110. 304

ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Chiaffini dell'Ordine, via Cavour 13 ang. Carlo Alberto, telef. 41-100, 521-549.

ABILI detectives svolgono indagini, sorveglianze. Mondial, Cavour 5, tel. 521-181

ACCERTAMENTI miscelità, sorveglianze, indagini, informazioni ovunque, «Italpol». Madama Cristina 111, telef. 687-574.

PETTENATI, istituto trentennale informazioni private, prematrimoniali, accertamenti. Carlo Alberto 49-51, tel. 47-372.

21 AUTOMOBILI L. 100 p. p.

A buona occasione compro Ammea '56 vista su autotelaio Fiat 600. Scrivere cassetta 3278, SPI, Torino. M1300

A buono rateazioni, automobili, autocarri furgoni nuovi, occasione. Vasto assortimento. Cavalleri, Brescia 18. 14230

A rate 103, 600, 500 A C, 1100 furgone Balilla, Aprilia. Cambi. Telefon. 46-007.

ADA vende permuta autovetture, acquista contanti auto ogni tipo. Corso Regina 153. 310

ABBIAMO assortimento autovetture occasione occasione. Prenotazioni, cambi, rateazioni. Autosalone, Vinzaglio 5. T2039

ABBIAMO rateizzabile con pieni anticipo: 600 quattro porte, 600, 1100, Giulietta, nuove, elaborate, consegna immediata, vetture occasione tutti i tipi. Cambi. Autosalone, Bertola 17, telef. 527-970.

ABBIAMO Giulietta ogni tipo nuove seminuove occasioni. Appia prima seconda e furgoni. B 10, B 20, 1400 A, 103, familiari, TV coupé. Simca Aronde, 600, nuove 500, belvedere, permute, rateazioni. Autosalone Porta Nuova, Volta 5, telefono 48-[illegible]. 540

ABBIAMO rientimento 1100-103, [illegible] E, 1400 giardinette belvedere, 1100 familiare, Topo C, camioncini originali 7-10 [illegible] tali. Corso [illegible] 4. 787

ACQUISTEREI contanti da privato occasione 500 C furgoncino recentissimo. Telefonare 761-850. D2982

ACQUISTIAMO contanti vetture autocarri. Po 43, telef. 81-832. F3401

ACQUISTO auto tipi vecchi o sinistrate. Scrivere cassetta 4216, SPI, Torino.

ACQUISTO contanti da privato 600 C vettura, giardinetta legno e belvedere. Telefonare 40-239. 842

AGENZIA Moto, via Montebello 4, telefono 883-394, vende ultima 600, Belvedere 500 C. Cambi con motocicletta in genere. Occasioni! 9498

ALFA Giulietta nuova da matricolare privato vende a privato. Telef. 81-062.

ALFA Giulietta Sprint e [illegible]; Appia prima e seconda serie; Fiat 103 familiare; 1400 A; 1400 B; 103 TV; 600; completo assortimento vetture nuove e d'occasione. Garanzia, facilitazioni pagamento. Boggetti, Madama Cristina 66.

ALLA « Vera », Pinelli 11. Prestiti, finanziamenti, autovetture nuove occasioni. Rateazione. 610

ALL'AUTOSALONE « Tapiero », Roma 237 bis, telefono 42-535: Giulietta berlina, Sprint, Special Veloce, Appia 1ª e 2ª serie, Aurelia B/12, Granturismo 2500 Jaeger e Spider, Appia Spider, Renault Dauphine nuovissima sottolistino, 1900/A Granluce, 1900/A metano, 1400 nafta, 102, TV, Multipla, cambi, [illegible].

APPIA nuova Appia 1955, 600 [illegible] e 600 1955, 1900 B, [illegible] Sprint 1957, vende, Via Susa 25. F2995

APPIA '54 guida sinistra unico proprietario vende cambio con nuova 600 o similiare. Telefonare 533-378. G1354

APPIA 1954 seminuova; Ardea 5 marce bellissima, vendo. Sant'Anselmo 8.

AUTOAGENZIA Centrale, v. Grimavaldo 3, tel. 774-226. Vauxhall Victor seminuova, Appia '54-'56, Giulietta, Aurelia B 20, B 10, 1400 Diesel, 1900 lignaggio, 103, 600, nuove occasioni, belvedere, 1100 E Mosoasca 500 C '53, camioncini Ardea 10 ql. originali. 379

AUTOAGENZIA Conti, Saluzzo 118, compra-vendita automobili nuove, seminuove. Assortimento occasioni diverse, permute, rateazioni. 4262

AUTOCAGNO, Agente Generale per l'Italia della SIMCA, via [illegible] 35, via Silvio Pellico 28, Torino. [illegible] occasioni Elysée e Versailles. [illegible] prova. Permute e rateazioni massime convenienti. Telefonare 60-000, 682-074. 315

AUTOCARRI tutti i tipi nazionali, normali ribaltabili, vende Garrera, Telefonare 661-478. 12514

CAMION Marfanora tre assi, diretta, ribaltabile; altri tipi, vende Bianchetti, [illegible]. 340

CANTINO, via Cimarosa [illegible], tel. 278-971, vende gomme, assali, mozzi per carri agricoli. 361

COMPRO autovetture recenti, assortimento auto nuove. Occasioni. Capello, Lagrange 17. [illegible]

COMPRO contanti qualsiasi autovettura, pagando massimo. Stati Uniti 7. 520

CONTACHILOMETRI, indicatori benzina contagiri, manometri, specializzato. Nicoli, Pio V, 13. 12413

DITTA vende Appia II Serie perfettissima; 1100-E 1951. Telefonare 593-115.

ESPATRIANTE vende 500 C radio accessori. Telefonare 292-411 ore pasti.

[illegible] 1100 E 385.000, Ardea 160.000, Alfa [illegible], leocarro [illegible]. Belle, Topolini. Po 48. F3403

FIAT, Filiale di Torino, corso Bramante 18, telef. 592-446: Per ogni fabbisogno esaminate nel nostro « Salone dell'Usato » il più completo assortimento di veicoli d'occasione dei vari modelli: le migliori condizioni di efficienza, i prezzi più convenienti e le massime facilitazioni di pagamento. Ottime occasioni di berline [illegible] nuovo modello 1100 e 1400.

FIAT 640 a quattro ruote motrici, altri autocarri normali, ribaltabili, rimorchi, vendonsi. Ippodito, tel. 30-207. 1585

FINANZIAMENTI, prestiti, anticipando 60-70 % valore autovetture, autocarri, rimorchi. Lunghe rateazioni. Rapidità, discrezione. Com.Auto, c. Re Umberto 5.

METANO AGIP completo economia 70% e raddoppia durata motore. Impianti perfetti lire 46.000 bombole uso gratuito. Spam, Botticelli [illegible], tel. [illegible] 289-998

OCCASIONE vendo Belvedere metallica unico proprietario veramente perfetta. Telefonare 595-624. D3090

OCCASIONISSIMA. Privato vende Alfa Romeo Super blu scura. Via Torricelli 4A.

[illegible] 103 nera 54 privato vende privato. Telef. 787-945. D3082

OCCASIONISSIME belvedere, Ardea, [illegible] 103, 1100 E, 1400 impianto, 600, Topolino, occasioni diverse, cambio, vendo, rateizzo, Stati Uniti 7. 520

PROFESSIONISTA acquista contanti 500 C se in ordine. Scrivere cassetta 3262, SPI, Torino. M0953

PRESTITI anticipando 60-70 % valore autoveicoli. Celerità. Discrezione. Comauto, corso Re Umberto 5. 437

PRIVATAMENTE vendo bellissima Appia, cambio con vettura inferiore. Tel. 398-510

PRIVATO vende Ardea 5 marce unico proprietario 295.000, via Asinari Di Bernezzo 77 (nel cortile). L3401

PRIVATO vende autocarro Dodge ribaltabile come nuovo, impianto metano. Telefonare 276-740. L3175

PRIVATO vende bellissima [illegible] 1958 tare bianche. Telefonare [illegible].

PRIVATO vende bellissima 1400 fine '51 bollato '58. Telefonare 398-791. L3409

PRIVATO vende cambia macchina Ardea 1000 civile. Visibile Autorimessa Gianna 36. L3454

VENDO 2 bellissime 500 C fine '51, via Don Bosco 41. L3301

[illegible] 103 nera, fasce bianche, pochi chilometri, ottima occasione. Tel. 360-652

VENDO 1100 7 q.li 5, Augusta q.li 6, Balilla q.li 1, 1100 L lusso lungo. Telefonare 890-575. G1523

WEBER, Concessionaria Fulcra. Impianti gas liquido, metano. Servizio carburatori. Chiesi 16, telef. [illegible]. T1161

103 buonissima stato, 1954, unico proprietario, vendo. Telefonare 769-233.

500-C bellissima privatamente vendesi. Rivolgersi autorimessa [illegible] Belgio 97. telefono 890-178. 308

500 C bellissima privato vende a privato. Visibile autorip. Via Genova 23. G1532

500 C come nuova privato vende. Telefonare 781-172. M0970

600 azzurrina 5 mesi vendo ottime condizioni. Telefonare 584-370. M1290

600 azzurro cenere 6 mesi privato vende. Telefonare 527-508. L3080

600 mesi 6 vendo garage via Avigliana 15.

600 mesi 8, km. 2850 blu grigio vendo. Telefonare 60-152. B2064

600, 103 diversi, 1100 A-B-E, 1400 gas liquido, vendo cambio, Corso Belgio 97. Telefono [illegible]. 308

600, 103 [illegible] bellissima, 1900, 1900 A, Simca Aronde, MG berlina, Appia 1954, B-21 gas liquido, B-20 2500 balestrato ed altre occasioni. Esclusivista Sunbeam, Hillman, Singer, Humber. Autofaro, via Accademia Albertina 3, telefono 883-892. 1302

[illegible] moto Guzzoni 150 privato vende permuta con Topolino ultimo, Cibelli, via Giorgio Catti 20. M1186

LAMBRETTA 125 LD, 150 LD, 150 D, 175 TV, 150 FD, Motofurgone cabinato. Lambrette nuove e d'occasione, vende, permuta, rateizza: Dario Vico, Commissionario di vendita per Torino e Provincia, corso Principe Oddone 1, telefono 524-293.

MOTOCARRO Guzzi, 10 q.li, vendesi 120.000. Tipografia Torinese, via Elba 6.

MOTOFURGONCINI Ape, Vespa nuovi modelli, Rateazioni, cambi, [illegible]. Garibaldi, corso Peschiera 173. [illegible]

[illegible] Piaggio Ape, prenotazioni cambi rateazioni occasioni. Moroni, Unione Sovietica 165, tel. 393-628.

NSU, seminuova, cilindrata 350, vendesi miglior offerente. Scrivere SPI. Cassetta 12 C, Savona. 3753

PRIVATE vende buona Lambretta F causa servizio militare. Telefonare 551-328.

VENDESI triciclo con cassone, coperchio lamiera. Rivolgersi Casa Dieco Cetra, S. Teresa 12. 3734

VESPA, ELIT, Agenzia Piaggio, prenotazioni, rateazioni, cambi, assistenza, via Fabro angolo via Cernaia. T4106

VESPA G.S. '57 come nuova vendo. Telefonare 870-272 ore pasti. M1182

23 ANNUNZI VARI L. 100 p. p.

A rate macchine cucire Vigorelli. Macchine su mobiletti da L. 42.000. Radio 5 valvole da L. 20.000. Lolli, Mazzini 41.

ALFA 1000 normale e super, Giulietta berlina, Aurelia B 20 e B 22, Fiat 1000 normale e metano, vende, permuta, rateizza Commissionario Alfa Romeo, Filadelfia 51, Torino, telef. 396-914. 1209

ALL'AUTOAGENZIA Candor, corso Palestro 4, telef 50-462 Giulietta seminuova, Appia sinistra, Alfa 1900 Super ottima, 103 TV, 103 normali diversi, 600 '55-'56-'57, Belvedere, 500 C. Cambi rateazioni.

ALL'AUTOAGENZIA Roberto, Lagrange n. 13, Giulietta Sprint, Giulietta seminuova, Appia II serie, Appia 1955, 103, 600 nuove, seminuove, TV. Rateazioni. Telefonare 539-652. 1765

ALL'AUTOSALONE Mollo, Tunisi 197, vende cambia 103 familiari, pulmino 6 posti recenti seminuovi, Giulietta sprint '55, altra normale, 103 TV spider '56, 103 metano, camioncini 1100, altre occasioni. Telefonare 670-002. 501

ALL'AUTOSALONE Monticone, Petrarca 6, telefono 61-501, Mercedes 180, Opel Rekord, Studebaker Champion, Giulietta '56, Appia '54, 1900 metano, 1400 A diesel, 1400 '51, 103 TV Vignale, 103 familiare, Appia II serie, 103 metano, 103, 600 nuove seminuove, 600 Vignale.

APPARECCHIATURE gas liquido Weber elettrocomandate più economiche e sicure. Autosalone Pastorino. Telefono 386-777.

APPIA, Ardea, 103, 600, 500 vetture belvedere giardinetta, lunghe rateazioni. Autoagenzia Eclisse, Galliari 11. Telefonare 60-484. 576

AUTOCARRI 600 ribaltabile, Dola metano, condizioni ottime, vendonsi. Susa 26

AUTOCARRO Romeo nafta cassone portata fiscale 10 q.li vendesi. Tel. 383-744.

AUTOMOBILISTI concediamo prestiti in giornata. 12 rateazioni. FINAM S.p.A., Stevarili 9, telefono 538-309. B2916

[illegible] autovetture senza tutti rischi, prezzi concorrenza. Apen, telef. 60-104, 588-836. 305

AUTONOLEGGIANSI, con senza autista, 1400 A, 103 TV, 600. Telefonare 60-564. Principe Tommaso 12. 496

AUTONOLEGGIO Duchessa Jolanda 32: 1400 A, 103, 600, belvedere, 1100 E. Telefonare 773-985. 378

AUTONOLEGGIO moderno, Susa 600, pulmino, 600 nuove, 103, 1400. Telefonare 276-931 7476

BALILLA furgoncino 508 quattro marce, ottimo, vendo 55.000. Telef. 787-814.

BELVEDERE bellissima privato vende cambia facilita. Custode, p. Lagrange 2.

BELVEDERE come nuova, occasionalissima, vendo. Via Miglietti 4. L3574

BELVEDERE occasione privato vende privato oppure Appia 54. Tel. 767-046.

CAMBIO televisore 21 pollici nuovo con topolino od eventuale differenza contanti. Visibile tutti giorni ore 18.30, telefono 291-462. Uccelatore. B2735

CAMBIO, vendo, rateizzo 1100-103 e 600 da immatricolare. Telef. 42-265. 520

COMPERO 500 C pagamento contanti oppure cambio con 600. Telef. 20-062.

FIAT Bava commissionari, via Nizza 30 [illegible] assortimento automobili [illegible] elaborati lusso serie privata consegna, usate 500 belvedere, giardinetta, 600, Multipla, 1100/103, 1400, 1900, Appia, Aurelia, produzione Ghia, speciali pulmini [illegible], furgoncini, diversi camioncini, furgoncini 600, 500, 1100, 615 autocarri portata ql. 25. Cambi, rateazioni.

FURGONE 103 liquigas motore nuovo vendesi. Autorimessa Santa Giulia 65.

GIARDINETTA legno ottime condizioni privato vende a privato. Tel. 767-849

GIARDINETTA 500 C legno sanissime ottima meccanica, gomme, vera occasione. Bologna 19. 412

GIULIETTA Sprint km. 5000 1957 vendo cambio. Via Susa 25. F2393

IFITAUTO, S. Quintino 4 bis, concede rapidamente prestiti su autoveicoli. 2148

ITALCAR Commissionaria Lancia. Disponiamo ottime 1100-103, 1900 Fiat, Via Bertola 7, interno, telef. 42-447, 528-777.

LAMAR, fabbrica apparecchiature metano e gas liquidi. Impianti perfetti 45.000, bombole metano uso gratuito. Crescentino 36, telef. 20-853. [illegible]

LEONCINO O. M. furgone lamierato rimesso nuovo vendesi. Telefonare 523-588.

LIQUIGAS impianti [illegible] 35.000 metano 40.000, qualsiasi autoveicolo. [illegible] Torelli 60. Telef. 22-109. 17155

MOTOCARRO Guzzi 15 q.li [illegible] ribaltabile impianto metano vendesi. Telefonare 778-902, ore pasti.

PRIVATO vende Belvedere ultime modifiche colore tortora. Telef. 297-185.

PRIVATO vende contanti 1100 E in perfetto ordine. Telefonare 282-508.

PRIVATO vende perfettissima Ardea 1952 oppure cambio con 500 C. Tel. 827-173.

PRIVATO vende 500 C 1950 in ordine. Telefonare 285-715. M1298

PRIVATO vende 600 km. 15.000 eventualmente cambio con 500. Telef. 287-976.

PRIVATO vendo 600, sei mesi. Telefonare [illegible] ore pasti. L0183

SIMCA [illegible], cilindrata 1300, come nuova, vendo occasionissima, Miglietti 4.

SUPERCAR Commissionaria Lancia, veicoli industriali, Zastava nuovo Beta 1958 camioncino furgoncino Appia seconda Serie, Fabro 10. Telefono 40-852.

VENDESI auto 600 azzurro cenere sei mesi. Telefonare 692-805. G1488

VENDESI autocarro OM Supertaurus ribaltabile seminuovo. Telefonare 298-968.

VENDESI: Giardinetta, Ardea 5 [illegible] ottimo stato. Autocarro Ardea 8 quintali portata. 1900 Fiat, 1900 Alfa, 1400 metano, Aprilia, Topolino A, autocarro 1100, Alfa 900 ribaltabile gambista meccanica, Autocarri Caravane. Via Cimarosa 62, tel. 278-971. 361

[illegible] Aprilia 12 Watt, 500 Topolino, cambio Vespa. Telefonare 870-592.

VENDO Aurelia B 21 a metano, 1100 B, Augusta vettura, Balilla. Telef. 890-575.

VENDO bellissima Aurelia gran turismo II Serie 1953; 103 1958. Telef. 682-115.

1100 E [illegible] Corinaco, 1952, buonissimo stato, vendo, Miglietti 4.

1100-E elaborata Vignale unico bellissimo esemplare vendo. Telefonare 890-178.

1100-103, 6000 km., privato vende 750 mila, perfette condizioni grigio medio. Telefonare 584-836 festivi o ore serali.

[illegible] Diesel, 600 multipla, 103, Appia metano, benzina, Ardea, 1400, Belvedere, 500 giardinetta. Ferrero, Campana 3.

22 CICLI MOTO SPORT L. 100 p.p.

A 131.000 lire Capriolo 75!! Approfittate, eccezionali sconti invernali. Cerosa, Marconi 5. 394

A 167.000 lire Capriolo 125!! Super motoleggera dalle grandi prestazioni. Cerosa, Marconi 5. 394

AGENZIA Bianchi. Approfittate acquisto Mendola 125 cc. prezzo speciale L. 157.500 modello 1958. Borgarello, Camerana 2.

AL massimo prezzo valutiamo la Vostra vecchia moto, cambiandola con ultimi tipi M.V. Differenza anche a rate. Cavalleri, corso Vittorio Emanuele 36. 372

[illegible] 250 Airone come nuova vendesi. Delpiano, Mongineyro 29, pomeriggio.

GUZZI 250 Airone Sport vendo. Telefonare 361-300 ore serali. M1324

LAMBRETTA, Agenzia Pampieru, Principe Amedeo 11. Esposizione permanente tutti tipi. Cambi, facilitazioni. Visitateci! Risparmierete! 538

[illegible] argenteria, gioiellerie, oreficerie, orologerie. Perle orientali di cultura. Gioielleria Orlando, Cavour 6. 14614

ALLOCCO Mobili, c. Galileo Ferraris 36 (monumento); specialità mobili cucina legno Formica e armadi guardaroba. Assortimento mobili in genere. T2520

AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 23, cento camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria. Rateazioni. 811

ANTICAMERE Barocco veneziano stilizzate armadio comodino, specchiera, secretaire, moggadini. Corso Raccogni 134 bis. L2013

ARCIOCCASIONI: abiti, pellicce, telerie, macchine, oggetti vari. Vendo, acquisto. Emporio Occasioni, Madama Cristina 85.

ARREDAMENTO negozio vendesi. Telefonare 298-980, ore pasti. B2673

ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino angolo Bertola, camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazione. 3774

ASSORTIMENTO camere, soggiorni, tinelli. Buoni mobili, via Principe Tommaso angolo via S. Pio V 18 bis. Negozio via S. Pio V 14. [illegible] 3315

ATTENZIONE! [illegible] 59.000, cucina 30.000. Lagrange 29 (cortile). Principe Amedeo 11 C. 3810

BORELLO, Carlo Alberto 29, liquida per fine stagione: Tailleur per confezioni pellicce e giacche di Murmeli-Visone, da lire 65.000 a lire 90.000. 3027

BANCHI bar modelli recenti pronti, garantiti arredamenti completi. « Arte », Cottolengo 3. 6976

CAMERE belle, sale pranzo interessanti. Traverso infiniti mobili per qualsiasi uso, Via Cigna 17, [illegible] Asie. 275

CAMERE sale [illegible] guardaroba, liquidansi convenientemente. Pepella, Mazzini 44. 4652

CAUSA mancato matrimonio cedo metà prezzo matrimoniale tinello e cucina sanitata; altra matrimoniale ridotta 40.000. Telefonare 382-730. G1340

CHIUSURA ufficio vendo mobili, Olivetti nuova, sofà, sedie. Telefonare 46-505.

DUBIED, macchine maglieria seminuove 16x100, 14x100, 12x100, 7x60, rimagliatrici, catenella, offronsi. Telef. 41-850.

FISARMONICA chitarra violino affittasi. Telefonare 578-271. L2967

GRANDIOSE credenze, guardaroba, antiche originali barocco piemontese vendo. Telefonare 82-326. L3135

LAMPADARI moderni, articoli elettrici, assortimento, qualità, prezzi. Bertola 31, rimpetto Elettricità Municipale. 8297

MAGLIAIE conoscete macchine veramente moderne soltanto provando Weber. Concessionario Quarnero, Monte Pietà 16.

MAGLIAIE, [illegible] senza [illegible] preferendo vecchia ditta Quarnero, Monte Pietà 16, vero calmiere prezzi. [illegible] nuove 8-80, 12-80, 360.000. 13602

MAGLIERISTE perfette con nostre macchine e nostro insegnamento gratuito. Procuriamo lavoro. Rateazioni, noleggi. Cesocci, San Quintino 4 bis. 14103

MOBILI « Casabella » vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili, Via Garibaldi 4, tel. 531-107 2902

MOBILI « Cantarena », Varcelli 30, vasto assortimento 30 rate, cambi. Visitateci. Telefonare 21-105. 1141

MOBILI lusso e comuni. Rateazioni. Consegna gratuita provincia. Mobilificio Pozzo, lungopo A. Diaz 2 (angolo p. Vittorio)

MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, sale, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corso Francia 198.

MOBILIFICIO Grup 30 rate, camere da 98.000, tinelli da 48.000. Vasto assortimento. Via Garibaldi 9 (cortile). 606

MOBILIFICIO Roma, Bertholler 14: camere 90.000, sale, soggiorni, cucine 40.000, sofà, poltrone-letto 19.000. 8868

OCCASIONE vendesi sala pranzo stile 900. Telefonare 206-822, pomeriggio.

OCCASIONISSIMA. Artigiano avvede bellissima sala Chippendale 160.000 camera letto 150.000. Telefonare 852-396. 15879

OCCASIONISSIMA fisarmonica vende 120 bassi come nuova due chitarre autore. Telef. 530-936. B3168

OCCASIONISSIMA pelliccia persiano lituano nuovissima vende privato lire 250.000. Telefonare 578-390. 397

OCCASIONISSIMA vendesi bloccs carrozzina lettino culla recinto nuovissimi. Telefonare, mattino, 761-351. L3852

PIANOFORTE Seiler, cornera letto moderna, vendonsi. Tel. ore pasti 532-600.

PIANOFORTI Coronato, [illegible] Lagrange 2, telefono 555-311, nuovi, occasioni, noleggio, accordature. 406

PIANOFORTI occasioni, marche primarie vendo, compro, cambio, Comoglio. Po 20. Telefonare 583-798. 9658

PIANOFORTI, ultimi arrivi, Schiedmayer Seiler, Feurich, Rönisch, Anelli, esclusività. Capitani, via Ribert, telef. 82-244

PIATINO pianoforti via Po 6: Steinway verticale e mezza coda, originali, vendo ottime occasioni. 1961

PRIVATO vende registratore come nuovo. Telefonare 671-485. G1349

PRIVATO vende sala pranzo barocco francese ricco intagliato. Telef. 551-015.

SANDRO vendo barboni « Collina » Pechinesi, S. Quintino 8. Telefono 51-244

TELEVISORI Radiomarelli radiogrammofoni frigoriferi lavatrici 24 rate, De Mano, Consolata 9 F3343

TRASPORTI celeri con [illegible] città provincia. Telefonare 60-664. Principe Tommaso 12. 14926

[illegible] camera pranzo [illegible] Telefonare 520-580. D2751

VENDO armadio moderno rovere 4 porte. Telefonare 775-408. M0909

VENDO miglior offerente [illegible] pranzo, solide grandiose. Telef. 63-426.

VENDO metalli, camera, sala. Via S. Anselmo 30/4. Telef. 654-466. 15810

VENDO radio Phonola, pelliccia marmotta, soprabito donna, bracciale oro massiccio. Telefonare 771-343. L3139

VENDO salotto velluto [illegible] palissandro, tavolino onice come [illegible] Telefonare [illegible].